

# Aperto ieri a Firenze il Festival nazionale dell'Unità

## Critiche sovietiche e palestinesi all'accordo sul Sinai

A pag. 17

## Le lotte di autunno

DOMANI è il primo settembre. È il giorno che segnerà anche quest'anno il termine di ferie brevi e stentate per tanti lavoratori italiani. La situazione economica rimane preoccupante, grave. La produzione industriale è ancora nettamente al di sotto dei livelli dello scorso anno, l'occupazione si riduce, la tendenza all'aumento dei prezzi benché attenuata continua, altre centinaia di migliaia di giovani usciti dalle scuole non hanno prospettiva di lavoro.

In questo quadro, il movimento sindacale dovrà affrontare nei prossimi mesi il problema dei contratti nei più importanti settori privati e pubblici. Non abbiamo atteso queste settimane per elaborare una linea di condotta: occupazione, salari, crescita del reddito nazionale e sua ripartizione saranno, nell'autunno che comincia, gli obiettivi delle lotte dei lavoratori, obiettivi inscindibilmente connessi fra loro. A nessuno infatti sfugge il pericolo di una ripresa inflazionistica che colpirebbe più drasticamente chi vive solo di salario di pensione o di piccoli risparmi così come a nessuno dovrebbe sfuggire il fatto che la caduta della domanda interna rappresenta oggi un fattore aggravante della crisi.

L'Italia è ancora un paese dove c'è forse chi si mangia il capitale — come dice La Malfa — ma c'è anche chi non ha da mangiare.

Ciò che manca è un programma di sviluppo realistico, che punti all'aumento dell'occupazione e della produzione. Non basta dire che le strutture dello Stato sono plebetiche e inefficienti, non basta denunciare la pericolosità della carica inflazionistica e la bassa produttività dell'amministrazione pubblica e di certi servizi, senza nemmeno cercare le cause di queste disfunzioni. Occorre dire che cosa si vuole fare, da dove si pensa di cominciare, con quali riforme nell'apparato pubblico e quali riconversioni nell'industria e nella agricoltura, quale selezione si intende promuovere nel campo dei consumi per determinare una crescita sociale che bilanci la rinuncia ai consumi privati non necessari.

Ma di tutto questo non si scorge nulla o quasi nelle prese di posizione del governo e dello stesso padronato. Ogni altra ipotesi, ogni predica generica senza concreti programmi ispirati a una nuova politica economica è rinunciataria, perché destinata a lasciare le cose come sono; o addirittura riconduce al passato, e quindi è reattiva perché un tale ritorno all'indietro è impossibile, non riuscirà.

LA STRATEGIA del movimento sindacale che collega insieme occupazione e contratti è certo difficile, ma si avvale di proposte concrete già avanzate in materia di occupazione e di investimenti nell'agricoltura, nelle Partecipazioni statali, nei trasporti, nei lavori pubblici e nell'edilizia, e delle piattaforme contrattuali in elaborazione, che sono coerenti con questa politica di riconversioni e di riforme.

D'altra parte il movimento sindacale è una forza di classe organizzata; esso non rappresenta come tale l'intera società, e non spetta a noi ma alle forze politiche e al potere pubblico elaborare programmi globali di sviluppo.

Per cambiare la politica economica occorrerà una battaglia dura, perché forze potenti sono interessate al mantenimento dello status quo. Grande padronato, forze parassitarie fortemente abbacciate al sistema economico che si ingrassano sulla sua crisi, zone di privilegio annidate nell'alta burocrazia, contrastano e appaiano i cambiamenti da noi rivendicati e cercheranno di seminare sfiducia e rassegnazione fra le masse popolari.

Inoltre, nuclei di lavoratori disorientati su posizioni corporative o massimalistiche potranno essere spinti ad agire fuori da una linea unitaria di classe. Lo si è visto in occasione delle recenti agitazioni nelle ferrovie, nell'aviazione civile e in altri servizi pubblici, che hanno riaperto il dibattito sul diritto di sciopero

da parte di alte autorità di giuristi, di pubblicisti noti. Su questo punto ritengo che l'orientamento del sindacato debba essere fermissimo: nessuna regolamentazione (che sarebbe solo limitazione) del diritto di sciopero. Ma dobbiamo essere capaci di impedire che si diffonda nel Paese la convinzione che contro lotte obiettivamente antisociali non esiste rimedio, perché in tal caso l'idea di una limitazione delle libertà sindacali potrebbe diventare vincente e conquistare strati di opinione pubblica.

IL solo mezzo serio per combattere questo pericolo è la forza dei sindacati unitari, la loro capacità di scegliere e di governare, in un processo di partecipazione e di crescita della coscienza delle masse, le forme di lotta. Poiché quando azioni « selvagge » o irresponsabili attentano gravemente alla organizzazione della vita sociale o addirittura minacciano la salute dei cittadini allora — con carattere di assoluta eccezionalità — è inevitabile e logico che la società si difenda. Chi considera questa posizione come espressione di sindacalismo « prussiano » recalcata offesa alla ragione e all'esperienza. Un grande movimento sindacale che voglia rappresentare interessi generali di classe non può stare contemporaneamente dalla parte di piccole minoranze che formano i treni Ferragosto e delle centinaia di migliaia di emigrati che, se non rientrano in tempo, rischiano di perdere il posto; non può stare contemporaneamente dalla parte del malato grave e del medico o dell'infermiere che gli rifiutano il soccorso; non può stare con un gruppo di netturbini che lasciano accumulare in città tonnellate di rifiuti e dar ragione contemporaneamente a una popolazione che protesta perché teme lo scoppio di una epidemia.

Una classe operaia organizzata e cosciente che vuole trasformare la società non può illudersi di assolvere questa funzione tenendo i piedi in due staffe. La conquista dell'egemonia non si realizza con la politica di Ponzio Pilato né con impetosi dichiarazioni di resa. Andrete dunque alle lotte d'autunno con consapevolezza delle difficoltà che vi attendono, ma anche con la ferma determinazione di superarle con successo.

Come movimento sindacale, non ci accontenteremo di qualche rito nella distribuzione del reddito né siamo disposti a subire una sorta di tregua contrattuale in nome di una proclamata « solidarietà nazionale » che, senza una forte lotta per un diverso sviluppo economico, avrebbe sempre e soltanto il segno della ricostruzione capitalista. A questa lotta occorre associare strati disponibili di piccoli e medi imprenditori e forze capitalistiche illuminate — se ne esistono — perché la strategia di un nuovo sviluppo abbia successo.

IL movimento sindacale unitario deve sapersi confrontare con le forze politiche e sociali per spingere avanti il processo di rinnovamento. Questo è il nostro modo di far politica, il metro col quale si misura la nostra autonomia, il terreno sul quale si costruisce una vera e duratura unità.

Anche il sindacato è interessato a una direzione politica solida: il vuoto politico, le crisi di governo con scarsa alternativa di cambiamento in meglio possono solo aggravare la situazione economica e sollecitare sbocchi politici di destra. Ma al disegno reazionario di chi vorrebbe la crisi per andare a uno scontro elettorale di tipo quarantottesco, muro contro muro, non si risponde accettando passivamente il corso spontaneo delle cose o magari accompagnando con misure di sostegno il ritorno del sistema economico ai suoi vecchi equilibri.

Proseguire su questa via sarebbe suicida per il paese e per la democrazia. Su questo terreno, assai più che sulle formole e sulle definizioni astratte, si costruisce il futuro del paese e si misurerà la stessa capacità di durare del governo.

Luciano Lama

### L'assemblea domani a Washington in un clima di grande incertezza

# La crisi economica occidentale all'esame del Fondo monetario

### Contemporaneo inizio a New York della sessione straordinaria dell'ONU sulle materie prime e sulla cooperazione internazionale - Quindici milioni di disoccupati «ufficiali» nei 24 paesi capitalistici più industrializzati - Esigenza di nuovi rapporti coi paesi in via di sviluppo

Il compagno Eugenio Peggio, direttore del Centro studi di politica economica (Cespe), è negli Stati Uniti, dove assisterà ai lavori del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Il compagno Peggio invierà delle corrispondenze al nostro giornale su questo avvenimento. Pubblichiamo oggi il suo primo articolo da New York.

#### Nostro servizio

NEW YORK, 30. I problemi posti dalla gravissima crisi economica in atto nel mondo capitalistico sono al centro di una vasta ed intensa attività diplomatica. Tutti i massimi responsabili della politica economica dei singoli paesi e delle grandi istituzioni internazionali sono impegnati, in queste settimane, in una serie di incontri e riunioni, dedicati non soltanto ad un ulteriore approfondimento della situazione, ma anche e soprattutto al dibattito e alle trattative sulle scelte che devono essere compiute per impedire un ulteriore aggravamento della crisi.

Domenica scorsa, come è noto, si è svolta a Venezia la riunione dei ministri finanziari della Comunità economica europea, nel corso della quale sono stati esaminati i problemi antirecessivi approntati in vari paesi e

#### Dopo l'infame sentenza di Burgos

## Passo dei parlamentari del PCI per sospendere la condanna a morte dei due patrioti baschi

Intervento della Farnesina presso l'ambasciatore spagnolo - La Federazione CGIL, CISL e UIL invita i lavoratori a esprimere con forza la protesta



BURGOS — La caserma dove si è svolto il processo

Continuano in tutta Italia e nel mondo le proteste contro l'infame sentenza del tribunale militare di Burgos che ha condannato a morte i giovani militanti baschi, José Antonio Garmendia e Angel Oteagui.

Le presidenze dei gruppi parlamentari del PCI della Camera e del Senato hanno sollecitato l'intervento del ministro degli Esteri on. Euzébio G. Alzola, che ha chiesto all'ambasciatore di Spagna di rendersi interprete presso il suo governo di tali sentimenti del governo e del popolo italiano, con l'auspicio vivissimo che venga fatta salva la vita dei due condannati.

Una ferma protesta contro l'infame verdetto è stata presentata da uno sfogo di protesta generica, e fatta di lotte che puntano a proposte precise di riconversione produttiva ad una nuova politica industriale capace di garantire il « diritto al lavoro », di innestare un nuovo tipo di sviluppo basato su nuovi consumi.

Un pesante attacco all'occupazione è ormai in atto nel paese: è il riflesso di una crisi economica generale. Ogni giorno di più si allunga la lista delle fabbriche che chiedono il ricorso alla cassa integrazione. Nello stesso tempo i sindacati hanno invitato la direzione dell'importante complesso dell'auto ad un incontro, ad una trattativa per eliminare le cause dell'attuale tensione, per discutere finalmente un programma capace di dare un futuro alle fabbriche.

Per un'altra azienda milanese — la Pirelli — corrono nuove voci inquietanti: l'azienda oggi dalle agenzie di stampa, l'industria della gomma, già colpita dalla cassa integrazione, intenderebbe

procedere alla riduzione di 1500 posti di lavoro. Intanto è convocato per lunedì mattina a Milano il coordinamento sindacale del gruppo. Per un'altra importante azienda, la Singer di Leini, in provincia di Torino, la direzione ha deciso di sospendere la quasi totalità delle proprie maestranze.

A questi ultimi gravi avvenimenti occorre aggiungere quelli registrati nei giorni scorsi. Solo a Milano la Montedison ha deciso di chiude-

la posizione della CEE sui problemi che sono all'ordine del giorno della prossima assemblea del Fondo monetario internazionale. Subito dopo, a Lima, capitale del Perù, si è riunita la conferenza degli ottantuno paesi non allineati che ha discusso prevalentemente i problemi economici dei paesi in via di sviluppo, e, in particolare, le questioni dei prezzi e del commercio delle materie prime. Ora l'attenzione si sposta su due grandi riunioni internazionali, che si svolgeranno la settimana prossima negli Stati Uniti. I lavori del primo settembre si aprono, contemporaneamente, a Washington l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, e a New York la sessione straordinaria dell'ONU sulle questioni delle materie prime e della cooperazione economica internazionale.

Da queste due riunioni non ci attende l'adozione di misure pratiche che possono avere immediatamente effetti positivi per tutti i paesi. Si può tuttavia sperare che, di fronte alla gravità della crisi economica, che da due anni ormai affligge il mondo capitalistico, i massimi responsabili della politica economica internazionale si mettano indotti ad assumere atteggiamenti nuovi, e che l'esigenza pressante della cooperazione tra paesi industrializzati, e paesi in via di sviluppo, venga finalmente a trovare avvio sul terreno dei fatti. Le difficoltà da superare non possono certo essere sottovalutate. Ma può essere di aiuto — per vincere tali difficoltà, e per battere gli interessi stretti ed egoistici che stanno dietro a queste — la consapevolezza sempre più diffusa dei pericoli che gravano su tutta l'umanità a causa degli attacchi e dei ritardi frapposti all'instaurazione di un nuovo ordine economico internazionale.

Nelle ultime settimane, sia l'OCSE (l'Organizzazione dei paesi capitalistici industrializzati), sia le autorità monetarie americane hanno ostentato un certo ottimismo per le prospettive riguardanti il prossimo futuro. Ma si tratta di un ottimismo assai poco convincente, che riguarda soltanto i paesi industrializzati, e che l'autorevole rivista inglese « The Economist » definisce « molto triste ». D'altro canto, gli stessi dirigenti dell'OCSE non mancano di ricordare che negli ultimi diciotto mesi tutti le loro previsioni sono risultate sempre eccessivamente ottimistiche.

La realtà è oggi caratterizzata da questi dati. Nei ventiquattro paesi dell'OCSE, sono i paesi più ricchi di tutto il mondo capitalistico, quindici milioni di lavoratori risultano ora ufficialmente disoccupati. In questi stessi paesi l'inflazione continua ad imperversare, e il ritmo di aumento dei prezzi al consumo, nella prima metà del '75 è stato del dieci per cento annuo, il più alto del trentennio dell'inflazione è stato pagato con una caduta del reddito nazionale del 7,8 per cento negli Stati Uniti e con la « crescita zero » in altri paesi dell'OCSE.

Ora per gli Stati Uniti tutti i principali indicatori economici sono in forte regressione. Il presidente Carter ha annunciato che il suo governo ha deciso di sospendere la spesa per la guerra in Vietnam. Il ministro degli Esteri ha annunciato che il suo governo ha deciso di sospendere la spesa per la guerra in Vietnam.

Perù: saluto del nuovo presidente alla conferenza dei « non allineati »



LISBONA — Tre dei principali protagonisti della lotta politica in Portogallo: (da sinistra a destra) l'ex primo ministro Vasco Gonçalves, il presidente Costa Gomes e l'ammiraglio Pinheiro de Azevedo, che è stato nominato capo del governo durante la notte fra venerdì e sabato

## Contrasti per la designazione di Gonçalves a capo di Stato maggiore

# Ancora tensione in Portogallo dopo la nomina di De Azevedo

### I « nove », de Carvalho, i comandanti delle maggiori unità e il segretario del PS Soares contestano il nuovo incarico dell'ex primo ministro - Unità del nord rifiutano l'autorità di Corvacho e si pongono agli ordini del gen. Charrais

Perù: saluto del nuovo presidente alla conferenza dei « non allineati »

Alla seduta finale della conferenza di Lima del non-allineati — che ha concluso i suoi lavori ieri a tarda sera — ha pronunciato un discorso di saluto il nuovo presidente peruviano, generale Bermudez, il quale ha confermato la « continuità del processo rivoluzionario », malgrado la deposizione di Velasco Alvarado.

Perù: saluto del nuovo presidente alla conferenza dei « non allineati »

È una fase nuova della crisi, non la soluzione della crisi, l'annuncio — dato ieri sera a tarda ora — che il generale Vasco Gonçalves avrebbe abbandonato la carica di primo ministro per assumere quella di capo di stato maggiore generale, fino ad oggi tenuta dal presidente della repubblica Costa Gomes; che la direzione del governo sarebbe stata assunta dall'ammiraglio Jose Pinheiro de Azevedo, attuale capo di stato maggiore della Marina; che l'assemblea del MFA era stata convocata per venerdì prossimo allo scopo di ristrutturare il

Schematicamente cerchiamo di riassumere i termini di un compromesso che rischia di essere rimesso in discussione prima ancora di divenire oggetto di decreti anticongiturali. Il PSI ha annunciato ieri, attraverso una nota dell'«Avanti!», la presentazione di « ulteriori proposte rivoluzionarie che non sono state in precedenza accolte dal governo o che nel frattempo si sono rese necessarie ».

La ripresa dell'attività politica, già avviata intensamente nel corso della settimana appena passata, si è rinnovata con la presentazione di nuove proposte per la crisi, le dichiarazioni del presidente Leone, la lettera di La Malfa a Moro per sollecitare una più organica fase di politica economica in un ampio confronto tra le forze politiche e sindacali, sarà da domani pressoché completa.

Torna in sede il presidente del Consiglio. Riprende l'attività del Parlamento, intanto a livello di commissioni. In particolare, giovedì la commissione Bilancio e Partecipazioni statali della Camera comincerà l'esame dei decreti anticongiturali. Il PSI ha annunciato ieri, attraverso una nota dell'«Avanti!», la presentazione di « ulteriori proposte rivoluzionarie che non sono state in precedenza accolte dal governo o che nel frattempo si sono rese necessarie ».

In piena ripresa anche l'attività del partito. Per mercoledì e fissata a Roma una riunione dei segretari regionali del PCI.

Sulle prospettive della ripresa si registrano intanto nuove prese di posizione. «Paese Sera» di questa mattina ha interpellato il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI, ed Enrico Manca, della segreteria del PSI, le cui dichiarazioni ai primi di agosto avevano dato la stura alla violenta offe-

PAJETTA Per il compagno Gian Carlo Pajetta, « siamo di fronte ad una crisi grave, che pone questione di tempi, di cambiamenti effettivi che riguardano le cose ». « Vedo che La Malfa — aggiunge — si preoccupa di sottolineare le responsabilità di chi non è al governo, la necessità di corresponsabilizzare in qualche modo l'operato del governo ». Ribadito che i comunisti non pensano ad alcuna « trasposizione meccanica delle giunte al governo », ma anche che « le elezioni hanno dimostrato il ripudio della politica di centro-sinistra e della discriminazione meccanica delle giunte al governo ».

(Segue in penultima)

IERI POMERIGGIO A FIRENZE, mentre finalmente tornava a splendere il sole, una grande folla si è riversata nel parco delle Cascine, invadendo i grandi viali alberati, gli immensi prati, visitando le mosire, partecipando alle prime iniziative.

LA CERIMONIA INAUGURALE si è svolta poco dopo le 17. Hanno parlato il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI e il compagno Manfred Feist, del Comitato Centrale della SED, a nome della delegazione della Repubblica Democratica Tedesca. Quest'anno la RDT è l'ospite d'onore del Festival.

IN SERATA, NEL SEGNO dell'internazionalismo, si è svolta la prima grande manifestazione cui hanno preso parte rappresentanze e protagonisti della Resistenza Europea e della vittoriosa guerra contro il fascismo. È intervenuto il compagno Giorgio Amendola che ha rivolto un appello alla solidarietà europea.

STAMANE ALLE 11, ALLA LOGGIA dei Lanzi, in occasione del Festival, si svolgerà una rappresentazione in omaggio a Firenze con un concerto dei « madrigalisti romeni ». Alle 19 nell'arena centrale delle Cascine è prevista una manifestazione per la Spagna.

LA PAGINA 9 È DEDICATA ALL'APERTURA DEL FESTIVAL E AI PROGRAMMI

Sottoscrizione: raggiunta la somma di 3 miliardi e 770 milioni

Al termine della decima settimana dall'inizio della campagna per la stampa, la sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista ha raggiunto la somma di tre miliardi 770 milioni 259.550 lire (94,4 per cento dell'obiettivo nazionale). Nell'ultima settimana sono stati sottoscritti oltre 386 milioni. Rispetto alla stessa data dell'anno scorso sono stati raccolti 223 milioni in più.

Questa settimana altre otto Federazioni hanno raggiunto o superato il loro obiettivo. Esse sono: Firenze, Catanzaro, Isernia, Cremona, Mantova, Reggio Emilia, Ferrara e Massa Carrara. A PAG. 2



SETTIMANA POLITICA

Le «confidenze» di Leone

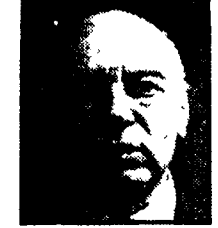
Indiscrezioni sempre più insistenti, e non smentite dal Quirinale, avvalorano la ipotesi che il sen. Giovanni Leone si orienti a tradurre...



LEONE: verso il messaggio alla Camera?

gruppi dirigenti della DC. Già su questo che è questo punto possono considerarsi delle anticipazioni dell'atteggiamento del sen. Leone...

Taluno ha voluto tuttavia cogliere, proprio nella forma di «esternarsi», un modo per saggiare il terreno e valutare il tipo di reazioni che avrebbe suscitato l'iniziativa...



PAJETTA: «Non è questione di poteri»

iniziative all'estero» — di investire in Italia. Altre appaiono — almeno nella forma in cui sono state presentate...

Ma anche quando la denuncia del sen. Leone è parsa non solo fondata ma anche collegata appunto al vivace dibattito in corso nel Paese...

Osservazioni (in particolare quelle sullo «spirito di resa» che pervadrebbe l'Italia) che non possono ovviamente toccare la maggioranza dei cittadini animati non da rassegnazione ma anzi da grande senso di responsabilità nazionale...

Dopo l'intesa programmatica tra i partiti dell'arco costituzionale

Formata la nuova giunta regionale della Calabria

Hanno votato a favore DC, PSI, PSDI e PRI — I comunisti si sono astenuti — Presidente è il dc Perugini, vicepresidente il socialista Cingari — Ripartiti gli assessorati

REGGIO CALABRIA. 30 Alle 3 di questa mattina è stata eletta la Giunta regionale della Calabria. Presidente è il democristiano Pasquale Perugini...

Come è noto la nuova Giunta nasce sulla base di una intesa programmatica condotta tra i partiti dell'arco costituzionale. Nel corso della riunione del Consiglio regionale...

CHIETI. Giunta PCI-PSI-PSDI-PRI eletta a Ortona. In corso le trattative per la provincia e i comuni superiori ai 5.000 abitanti

Dal nostro corrispondente

CHIETI. 30. Il socialdemocratico Nino Pace è stato eletto sindaco di Ortona con i voti del PCI, PSI, PSDI e PRI. La nuova giunta è formata dai rappresentanti del centro-sinistra...

Impegni e scadenze precise nel documento unitario

Significato e prospettive dell'intesa alla Regione

La formazione della Giunta regionale della Calabria è avvenuta in un momento di grande malessere e di turbamento della vita della regione. Il cancro della mafia...

Tutto ciò mentre la disoccupazione aumenta, gli investimenti sono praticamente inesistenti, le già deboli strutture produttive stremate. Una crisi preoccupante dunque...

Aperta una indagine amministrativa sulle responsabilità dei ministri

LO SCANDALO DELL'ANAGRAFE TRIBUTARIA HA LE RADICI NELL'INGIUSTIZIA FISCALE

Trenta miliardi sprecati, ma ottomila di evasioni - Colpo di spugna agli uffici comunali e nuove imposte prima ancora di avere creato strumenti capaci di gestirle - Una parte cospicua degli aumenti salariali è stata prelevata dallo Stato per sanare i vuoti aperti nella finanza pubblica

Il ministro delle Finanze ha fatto cessare i lavori dell'anagrafe tributaria. Lo schedario centralizzato in cui dovrebbero essere registrate tutte le attività documentate dei contribuenti...

ben sapevano i membri del governo e gli «esperti» che la magnificavano, non sarebbe entrata in funzione entro il prossimo anno...

fanno disbrigare le pratiche a 4.024 impiegati. Il risultato è dato da oltre quattromila miliardi di evasioni stimate, non tutte a favore del consumatore...

— perdita di 7-8.000 miliardi di entrate per imposte dirette per il bilancio statale, a favore dei ceti medio-alti e delle imprese parassitarie (ottomila miliardi) è il disavanzo del bilancio statale di quest'anno...

Amministrazioni democratiche in due centri del Baresi

BARI. 30. Una giunta votata da PCI, PSI e PSDI è stata eletta a Conversano, un importante centro della provincia di Bari. Sindaco è stato eletto un socialista, mentre l'assessore al piano è un comunista...

altro centro importante del Baresi, si è formata una maggioranza che comprende la DC, il PCI, il PSI e il PSDI sulla base di un accordo politico che, partendo da una valutazione positiva del voto del 15 giugno...

La giunta votata da PCI, PSI e PSDI è stata eletta a Conversano, un importante centro della provincia di Bari. Sindaco è stato eletto un socialista...

La giunta votata da PCI, PSI e PSDI è stata eletta a Conversano, un importante centro della provincia di Bari. Sindaco è stato eletto un socialista...

Da martedì al 13 settembre

Esami di riparazione per 600 mila studenti

Nelle elementari le prove termineranno entro sabato - Il problema della eliminazione della sessione autunnale. Da martedì al 13 settembre si sciolgono le sessioni scolari e studenti di ogni ordine e grado...

Manifestazioni del Partito

OGGI. Imola: P. Conti; Cagliari: Galluzzi; Mantova: Pieralli; Sciacca: La Torre; Milano: Gruppi; Trieste: Libertini; Marsala: Giardina; Ancona: Pieralli; Matera: Petruccioli; Ancona (San Lazzaro): Fredduzzi; Pavia: Cossutta.

SOTTOSCRITTI 3 MILIARDI E 770 MILIONI

La graduatoria delle Federazioni

Al termine della decima settimana hanno raggiunto o superato il loro obiettivo Firenze, Catanzaro, Isernia, Cremona, Mantova, Reggio Emilia, Ferrara e Massa Carrara

Table with columns: Fed., Somme, % and list of cities with their respective subscription amounts and percentages.

Resposta ad un articolo de «! Popolo»
La proposta del PCI per un confronto sempre più necessario

L'articolo con cui il Popolo ha parlato di nostro editoriale su Rinascita può contribuire, e sembra, all'ulteriore sviluppo di un'utile discussione. Prima preoccupazione dell'autore dell'articolo è quella di riaffermare l'intendimento della DC (o della segreteria democristiana) di portare avanti «la riflessione nella società italiana»...

Maggioranza PCI, PSI e DC al Comune di Bisaccia

CAMPOBASSO. 30. Il democristiano Sacchetti è stato eletto sindaco di Bisaccia, grosso centro del basso Molise con i voti di PCI, PSI e DC. A questa soluzione si è giunti dopo una serie di consultazioni e di confronti...

Manifestazioni del Partito

OGGI. Imola: P. Conti; Cagliari: Galluzzi; Mantova: Pieralli; Sciacca: La Torre; Milano: Gruppi; Trieste: Libertini; Marsala: Giardina; Ancona: Pieralli; Matera: Petruccioli; Ancona (San Lazzaro): Fredduzzi; Pavia: Cossutta.

r. s. Franco Ambrogio



A venticinque anni dalla tragica scomparsa dello scrittore

# Ansia del futuro e sgomento di Pavese

## Riflessione politica e dramma esistenziale - Il suo contributo alla provincializzazione della cultura italiana - La fortuna delle sue opere - La consapevolezza dell'urgenza di superare il mito decadentistico del « ritorno alle origini » e l'incapacità di rinnegare il fascino, respingendo l'impulso a fuoriuscire dalla società e dalla storia

### OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

#### IL LATTE FRESCO

«Caro Fortebraccio, io sono una signora della borghesia napoletana, e mi piace più avanti perché ho sottolineato con virgolette queste parole e ho votato comunista il 15 giugno. Se ricapitasse l'occasione lo rifarei per varie ragioni e perché ho visto le sto vedendo) come si sono mossi i comunisti dopo la loro affermazione e perché ho visto come i democristiani dopo avere fatto lo sforzo di liberarsi di Fanfani, ed era proprio il minimo che potevano fare, non abbiano ancora saputo combinare niente, specialmente qui a Napoli, che possa modificare il giudizio che ci eravamo fatti di loro. Ma rivoltel come ho votato soprattutto per un'altra ragione, che è poi anche la ragione di questa mia. Vengo al fatto per non andare troppo per le lunghe. Nel mese di luglio con una comitiva di turisti sono andata in URSS e ho visitato alcuni centri grandi e piccoli di quel Paese. Non abbia paura che non le racconterò le vicende del mio viaggio: un mio collega insegnante comunista e suo assiduo lettore, mi raccontò una volta una sua battuta che mi ha divertito. Lei aveva scritto che simpatizzava con coloro che compiono viaggi a patto che poi non li raccontino. Sta dunque tranquillo. Ma sappia che due cose mi hanno fatto veramente impressione nei russi, a parte tutto il resto: primo, come si senta, proprio come una sensazione del fisco, che non è il denaro, o se preferisce la ricchezza, che li domina e ne condiziona i sentimenti e gli atti. Secondo: che non si nota, in questo mondo, il senso né il segno del privilegio. Insomma sembra di vivere in un Paese sostanzialmente giusto, dove la gente appare (che lo sia poi davvero onestamente non posso dire, che appaia non c'è dubbio) più, diciamo così, sincera e libera. Lei è comunista, ma sono certa che mi capirà se, da buona signora borghese decisa a non ammettere, le dirò che non si avverte, in URSS, il minimo segno di «snobismo», né in alto né in basso. Nessuno vuole o desidera apparire più di quello che semplicemente è. Si direbbe che la sua condizione gli appare naturale e giusta.

Qualcuno, sempre sulla impressione provocata da questa faccenda del latte fresco, ha scritto che è naturale che i bambini russi ne siano privati dal momento che il loro Paese destina ogni sua risorsa, e gli armamenti, a metterli pure che l'URSS spenda molto per gli armamenti, ma sono armamenti che fanno vincere le guerre, mentre noi qui, diamo i miliardi ai manicomidi che si vendono ricche usate e inseribili; e poi, manomessi e più delle università del mondo di cui l'URSS, con l'America, può vantarsi? Sono armamenti i più alti, e le apparecchiature più sofisticate che si conoscano? Sono armamenti gli ospedali con i medici più preparati e le apparecchiature più sofisticate che si possono trovare? E gli asili, le scuole, i giardini, le vacanze assicurate a tutti, gli sport, i teatri, le biblioteche, il cinema, l'offerta a tutti di realizzarsi, come si dice oggi, secondo le proprie inclinazioni e i propri sogni? L'ha detto Piero Ostellini, quel bellissimo, indimenticabile libro in cui il saggio Gavino Ledda racconta con quali sforzi sorse il paese russo a quarantatrecento, diciassette milioni di abitanti? Avevo cominciato questa mia risposta scherzando, e tale, in realtà, era il mio proposito, tanto mi pareva meschina e tutt'altro che ingenua la faccenda del latte fresco. Ma poi, come spesso mi succede quando discuto, e quando facendo mi arrabbio, questo è il caso. E sa perché, cara signora? Perché, reputandose autorizzate da qualche dissenso politico tra l'URSS e il Pci, dissenso che mi spinge benissimo) è sorta la moda presso non pochi che si dichiarano amici dei comunisti italiani, di questi comunisti che si sprecano loro come dovrebbero essere l'Unione Sovietica e come i comunisti italiani dovrebbero pretendere che fosse. C'è qualcuno che la guarda dall'alto della sua beceraggine, l'URSS, e s'indigna: nella illusione di trovarci assenti dice: «La Russia, uh...».

Ebbene lei non può immaginare, signora, quanto detesti questi saccenti imbecilli che dicono: «La Russia, uh...». Ma «uh» è un suono che dovrebbe essere l'Unione Sovietica e come i comunisti italiani dovrebbero pretendere che fosse. C'è qualcuno che la guarda dall'alto della sua beceraggine, l'URSS, e s'indigna: nella illusione di trovarci assenti dice: «La Russia, uh...».

Ora, mi lasci rispondere soltanto due o tre cose, senza nessuna pretesa di esaurire la questione del latte fresco, del quale non mi importa nulla. Parliamo invece della giustizia nei Paesi socialisti, in confronto con quella praticata in Italia. I nostri occhi ammirati nei Paesi del capitalismo. Credo anch'io che Piero Ostellini sia italiano: non lo so certo personalmente, e mi pare un bravo giornalista. Ma di una cosa sono sicuro: che Ostellini è un eroe, in confronto con questo Pietro Ostellini, che sarebbe a dir molto l'on. Rumor, perché il latte che un italiano anche se

«Caro Fortebraccio, io sono una signora della borghesia napoletana, e mi piace più avanti perché ho sottolineato con virgolette queste parole e ho votato comunista il 15 giugno. Se ricapitasse l'occasione lo rifarei per varie ragioni e perché ho visto le sto vedendo) come si sono mossi i comunisti dopo la loro affermazione e perché ho visto come i democristiani dopo avere fatto lo sforzo di liberarsi di Fanfani, ed era proprio il minimo che potevano fare, non abbiano ancora saputo combinare niente, specialmente qui a Napoli, che possa modificare il giudizio che ci eravamo fatti di loro. Ma rivoltel come ho votato soprattutto per un'altra ragione, che è poi anche la ragione di questa mia. Vengo al fatto per non andare troppo per le lunghe. Nel mese di luglio con una comitiva di turisti sono andata in URSS e ho visitato alcuni centri grandi e piccoli di quel Paese. Non abbia paura che non le racconterò le vicende del mio viaggio: un mio collega insegnante comunista e suo assiduo lettore, mi raccontò una volta una sua battuta che mi ha divertito. Lei aveva scritto che simpatizzava con coloro che compiono viaggi a patto che poi non li raccontino. Sta dunque tranquillo. Ma sappia che due cose mi hanno fatto veramente impressione nei russi, a parte tutto il resto: primo, come si senta, proprio come una sensazione del fisco, che non è il denaro, o se preferisce la ricchezza, che li domina e ne condiziona i sentimenti e gli atti. Secondo: che non si nota, in questo mondo, il senso né il segno del privilegio. Insomma sembra di vivere in un Paese sostanzialmente giusto, dove la gente appare (che lo sia poi davvero onestamente non posso dire, che appaia non c'è dubbio) più, diciamo così, sincera e libera. Lei è comunista, ma sono certa che mi capirà se, da buona signora borghese decisa a non ammettere, le dirò che non si avverte, in URSS, il minimo segno di «snobismo», né in alto né in basso. Nessuno vuole o desidera apparire più di quello che semplicemente è. Si direbbe che la sua condizione gli appare naturale e giusta.

In un articolo apparso sull'«Unità» nel maggio 1945, con il titolo «Ritorno all'uomo», Cesare Pavese indica alla letteratura nata dalla lotta antifascista la via d'un rinnovamento proletario, facendosi notare con un orizzonte di totalità: «Noi adesso sappiamo in che senso ci tocca lavorare. I cenni dispersi che negli anni bui raccoglievamo dalla voce di un amico, da una lettera, da qualche gioia e da molto dolore, si sono ora composti in un chiaro discorso e in una certa promessa. E il discorso è questo, che noi non andremo verso il popolo. Perché gli siamo popolo e tutto il resto è inesistente. Andremo se mai verso l'uomo. Perché questo è l'ostacolo, la crosta da rompere: la solitudine dell'uomo di un altro mondo, borghese e letterario. La nuova leggenda, il nuovo stile sta tutto qui. E, con questo, la nostra felicità».

Non si tratta dunque, per il nuovo scrittore, di chinarsi con animo condiscendente sulla realtà popolare, sia pure per compiangere le sofferenze ed esaltarne le risorse di energia, mantenendo però ben distinta la propria identità e ribadendo così l'appartenenza a un altro mondo, borghese e letterario. No, occorre immedesimarsi senza residui nello sforzo collettivo di quanti lavorano per costruire una civiltà diversa e opposta rispetto a quella che ha generato il fascismo. Pavese intende dunque il termine «popolo» in senso piuttosto politico che sociale, come l'insieme delle forze organizzate per il superamento del regime capitalistico. Lo conferma un altro scritto dello stesso periodo: «Anche l'intellettuale, anche il "signore", che soffre e vive l'elementare travaglio del progresso da una civiltà dell'impedimento e dello spreco a quella organizzata nella libertà della tecnica, sono "popolo e preparano un governo di popolo. Che è ciò che vuole il comunismo. Democrazia significa questo governo».

La consapevolezza matura di queste riflessioni si lascia intravedere nell'ambiguità e incertezza della cultura di allora. Ecco però subito Pavese traspare dalla dimensione politica a quella esistenziale: ciò che conta è l'incontro dell'uomo con l'uomo, in un recupero di autenticità che congegni integralmente l'io agli altri. Certo ciò vuol dire anche, assegnare alla rivoluzione socialista il gran compito di cambiare la qualità della vita, strappando l'individuo al suo isolamento per immergerlo in un rapporto di coesione organica con i suoi simili. Ma a questo punto il discorso inevitabilmente si riporta nell'ambito dell'interiorità, coscienziale; e vi si arena.

Guardando entro se stesso, Pavese non può non essere sbigottito dalla difficoltà degli ostacoli, dalla durezza della «crosta» da rompere per attingere, nella pienezza della metamorfosi morale, la felicità leggendaria cui aspira. La politica, come egli la intende, non è in grado di aiutarlo a mantenere la promessa: semmai, lo fuorvia, facendolo scivolare su un terreno, a dispetto delle intenzioni, ancora improntato a un volontarismo populista. È proprio ciò accresce le tendenze a una fuga nell'angoscia, spraffondando verso le radici buie dell'essere. Percorrendo a ritroso il proprio cammino, l'io si illude di ritrovare la gioia intatta dell'età infantile, mentre a larghi sentieri sempre più instabili è l'angolo che lo chiama alla morte, come alla soglia oltre cui avverrà il recupero della pace prenatale. È la struttura biopsichica dell'animale uomo a impedirgli l'appagamento degli istinti da cui viene sospinto. All'origine sta la divisione dei sensi, l'alterità irrimediabile che oppone la femmina al maschio, senza possibilità di sintesi. L'eros non è che il primo e il maggiore degli inganni attraverso cui si realizza la convivenza; il progresso storico si limita a moltiplicare e complicare i tentativi del genere umano di autocoasarsi, insufficiente è la permanente verità del suo stato. D'altronde, e appunto per questo, tornare indietro è non tanto impossibile quanto inutile: o forse sì, ma nel senso che la natura offre all'individuo l'unico rifugio, invitandolo a smemorarsi di sé fino a rinunciare ad esistere. Le prove migliori di Pavese nascono da un impegno lucido e accorato a calarsi tutto entro questi roveli angroglivati, fissando in figure e simboli le contraddizioni fra cui lo scrittore si sentiva preso. Ma le tensioni che pervadono la sua pagina e spesso la affaticano rimandano sem-



Cesare Pavese (al centro) al premio Strega nel giugno del 1950 tra Ennio Flaiano e l'attrice Doris Dowling.

pre al vagheggiamento di una umanità che ha oltrepassato le crisi della storia per approdare a un dominio sereno della natura: è il mito classico dell'età aurea, che al comunismo spetta di far rivivere effettivamente nella concretezza dei rapporti sociali. Ed entrambi questi motivi, lo struggimento d'angoscia nel rappresentare una condizione di smarrimento senza conforto e la tensione utopistica verso un mondo sottratto alle leggi della ne-

cessità, hanno collaborato alla perdurante fortuna goduta da Pavese nel venticinquennio intercorso dalla morte, sia presso le vecchie sia presso le nuove generazioni di lettori. Di solito, il periodo immediatamente successivo alla scomparsa di uno scrittore non è il più propizio alla sua fama; ha cessato di interessare la cronaca ma non è ancora entrato nei cataloghi della storia; occorre tempo perché giunga, se giunge, il momento della riscoperta, da

un punto di vista più lontano. Per Pavese non è stato così. Ovviamente, a spiegare il fenomeno concorre l'alone suggestivo che avvolge la sua biografia, soprattutto nell'epilogo suicida: il letterato che, quanto ancora giovane a celebrarsi, si uccide per non aver saputo comporre i suoi dissi interni; di più, l'uomo che sin dall'adolescenza soffre il dissidio fra parola e azione, ansia di futuro e memorie nostalgiche, per un lato sentendosi nato «a compiere

qualcosa di grande», per l'altro castigando i sintomi di un egocentrismo ossessivo — «Io, io, io, io, sempre io, io, io, io, io», scrive nell'epistolario.

Ad assegnare un valore emblematico alla figura pavese collaborano poi le caratteristiche della sua carriera intellettuale: la formazione antifascista nella Torino di Augusto Monti, Leone Ginzburg, Vittorio Foa, i fratelli Payetta, e l'adesione al Partito comunista, nel 1945; il

loro instancabile in campo organizzativo, come dirigente della casa editrice Einaudi; il contributo rilevante alla sporcificazione culturale del paese, offerto sia studiando e traducendo gli scrittori americani sia facendo entrare nel circolo delle idee i testi delle scienze etnologiche e antropologiche. Su questo sfondo feroce si colloca l'esperienza propriamente creativa, segnata dal proposito di ritrovare un contatto vitale con la realtà italiana,

e «specificamente regionale piemontese, non in adesione ai modi d'un cronachismo di denuncia e protesta, ma trasfigurando la materia dei fatti così da inguadrarla nel dramma esistenziale.

Non sempre la ricerca portò frutto adeguato: la narrativa pavese che conta davvero si riduce a un manipolo di libri: «La casa in collina», «La bella estate», «La luna e i falò». Ma in essi viene compiuta un'operazione importante. Riprendendo il tema tradizionale del contrasto fra città e campagna, lo scrittore distrugge dall'interno l'ideologemato mitico della condizione contadina, come simbolo di equilibrata salute, nella festerole prossimità alla madre terra. Poco perspicuo nell'illustrare la disordine dissipatezza della vita urbana, Pavese concentra le sue risorse di stile nel rappresentare il passaggio, sempre, risto o rivisto con gli occhi di chi pensa d'immergersi estaticamente. Ma l'illusione è presto destinata a cadere.

Ecco uno dei simboli principali di Pavese, la nudità. Nell'ambiente cittadino, dove tutto è mascheramento e contraffazione, chi nudo espone all'offesa, al ricio, alla perdizione. Nel mondo campestre invece essere nudi significa aprirsi innocentemente al flusso della realtà cosmica. Non per questo, tuttavia, ci è concesso di uscire dalla sfera individuale, stando a una partecipazione passiva all'esperienza comune, quale chiede di essere realizzata primariamente nella congiunzione seconda con la femminilità. Il rito dell'ebbrezza panica resta sempre e comunque impraticabile.

Qui sta il fulcro essenziale di novità dell'opera paveseana, assieme alla ragione del suo travaglio: la consapevolezza dell'urgenza di superare il mito decadentistico del « ritorno alle origini » e nello stesso tempo l'incapacità di rinnegare il fascino, respingendo l'impulso a fuoriuscire dalla società e dalla storia. Pavese non sa procedere oltre questo doppio termine di antagonismo. A poco gli serve ricordare che «la vita e comunione», come scrive ancora nell'articolo citato all'inizio. Le immagini talgenti della libera socialità futura si spengono nell'ambito dello scrittore, che racchiudeva il suo orgoglio nel proposito di rivolgersi ai suoi simili non per chiedere ma per offrire una parola d'aiuto. L'ultima prova di dignità, poteva mai consistere solo nell'antefatto di un destino da cui si sentiva rotato alla parte di vittima in un sacrificio solitario, e per ciò stesso senza scopo.

Vittorio Spinazzola

### Colloquio a Firenze con Thomas Billhardt

## Fotografo del nostro tempo

Il grande fotoreporter della RDT che ha colto alcune immagini del Vietnam diventate celebri in tutto il mondo — « Quello che mi interessa è fermare la realtà, tenendola in vita, non imbalsamandola » — Un documentario sulla Toscana

#### Dalla nostra redazione

FIRENZE, agosto. Nel 1967, mentre infuriava la guerra nel Vietnam, arrivò in Italia il fotoreporter di tutto il mondo una foto destinata a divenire un profetico emblema. Raffigurava uno sparuto pilota americano abbattuto dalla contraerea della Repubblica Democratica Vietnamita, inguainato in una tuta metallizzata, camminava ai bordi di una risaia. Era seguito da una piccola pattuglia vietnamita, vestita con i semplici abiti da lavoro dei contadini, che lo aveva catturato. Meglio di un lungo servizio quella foto esprimeva, senza retorica e con efficacia immediata, il senso della lotta per la conquista della libertà e dell'indipendenza da parte di un popolo piccolo e povero contro l'imperialismo opulento ed arrogante.

Publicata allora sui più famosi giornali del mondo, quella foto viene oggi riproposta in una mostra dedicata al Vietnam, che la Repubblica Democratica Tedesca ha allestito in uno dei suoi teatri padiglioni al Festival Nazionale dell'Unità di Berlino.

Autore di questa foto, come delle altre cento presentate nel parco delle Cascine, è Thomas Billhardt, uno dei maggiori esponenti del fotogiornalismo contemporaneo. È stato cinque volte nel Vietnam (nel '67, nel '68, nel '72 e nel '75) dove ha scattato migliaia di foto. Sono state utilizzate da riviste e quotidiani, sono servite per mostre in Europa, Africa ed Asia. Le più significative sono state raccolte in due volumi: «Anello di pace Vietnam» e «Hanoi, il giorno prima della pace».

Billhardt — è nato 38 anni fa a Chemnitz (attuale Karl-Marx-Stadt) e sua madre era una fotografa abbastanza nota — ha rivisto il suo obiettivo direttamente di quel fenomeno ereditato dalla vecchia società e vissi da vicino la lotta per la costruzio-



Una foto vietnamita di Billhardt dalla quale è stato ricavato un poster celebre in tutto il mondo.

ne del socialismo. Ha fatto il grafico nel 1964 la nascita della città industriale di Ust-Ilimsk in Siberia (e ci sono tornato due anni dopo ed ho visto all'opera i giovani che vivevano il futuro che si erano costruiti), nel 1967 alcuni aspetti del neofascismo nella Repubblica Federale Tedesca nel 1970 e nel 1971 la vita toscanese di bambini e lavoratori, le feste, i monumenti. Le foto del suo viaggio «attraverso la Toscana» le riunirà in un volume, che comprenderà anche quelle

che sta scattando in questi giorni al Festival dell'Unità. Thomas Billhardt si aggira sorridente per gli stand delle Cascine, si salterebbe a parlare con i compagni ed ogni tanto porta la macchina al fotochio. Accumula immagini che restituiranno poi, con toni delicati ma intensi, i frammenti vivi della realtà.

«Quello che mi interessa — spiega Billhardt — è fermare la realtà, tenendola in vita e non imbalsamandola. Credo che le mie foto scattate risonano da sensazioni soggettive, ma ciascuna di esse è il frutto di una scelta preconcisa e l'angolo che lo scienziato politico, perché mi chiedo sempre a che cosa «d» a chi serve quello che fa clic». Il suo modo di raccontare è scarno, incisivo, privo di enfasi ma non di partecipazione. È un fotogiornalismo moderno, anche se talvolta ammorbidito da un certo formalismo, che si richiama alla grande lezione di Trahman, di Henri Cartier-Bresson, di Robert Capa, di Dorthea Lange, che sono poi i fotografi che preferisce di Billhardt e verso i quali si sente in un modo o in un altro debitore.

A Thomas Billhardt, interessa soprattutto l'uomo l'uomo in rapporto alla società ed al momento storico in cui sta vivendo. Parlare dell'uomo però non è facile anche perché la fotografia — si lamenta Billhardt — non riesce a comprendere tutti gli istinti. Credo di fare entrare in ogni inquadratura tutto il possibile, ma sono sempre insoddisfatto. Resto deluso quando non posso raccogliere in un fotogramma l'atmosfera, tutto ciò che sta dinanzi ai miei occhi. Devo fare sempre a conti con i miei limiti e con quelli del mezzo tecnico, tutto che darei un occhio per avere un obiettivo al suo posto».

Carlo Degl'Innocenti

#### NOVITÀ E SUCCESSI

- Libertini Trentin**  
**L'INDUSTRIA ITALIANA ALLA SVOLTA**  
Sindacato, partiti e grandi capitali di fronte alla crisi  
«Movimento operaio», pp. 176, L. 2.200
- Alessandro Portelli**  
**LA CANZONE POPOLARE IN AMERICA**  
La rivoluzione musicale di Woody Guthrie  
«Atti», pp. 320, L. 3.000
- Alfred Schmidt**  
**IL MATERIALISMO ANTROPOLOGICO DI LUDWIG FEUERBACH**  
«Ideologia e società», pp. 276, L. 4.000
- Vittorio Masileio**  
**VERGA TRA IDEOLOGIA E REALTÀ**  
«Temi e problemi», pp. 112, L. 2.000
- Simonetta Piccone Stella**  
**INTELLETTUALI E CAPITALE**  
«Movimento operaio», pp. 284, L. 3.500
- DE DONATO**  
Lungomare N. Saverio 23 Bari



Lotta per far cessare le distruzioni ed iniziare una nuova politica

SETTIMANA SINDACALE

Il diritto al lavoro

A Milano esiste un potenziale di disoccupazione altissimo... La profeta, alla vigilia delle ferie, era stata lanciata, attraverso le colonne del «Corriere della sera»...



PELLICANO: nessuna proposta di sviluppo

di quest'anno, in Lombardia, l'intervento della cassa integrazione, è stato per 15 milioni di ore, nei successivi tre mesi, cioè aprile, maggio, giugno l'intervento è stato, pari a 26 milioni di ore. Un balzo enorme, uno spreco colossale di energie, di ricchezze se si pensa alla mancata produzione che si nasconde dietro questi dati.



GARAVINI: occupazione e salario

settore «auto», come è possibile promuovere nuove fonti di lavoro, un nuovo tipo di sviluppo. Accanto alle grandi aziende, vi sono le piccole e le medie, vi sono i casi di vera «propria liquidazione»...

Sindacati e produttori di pomodoro per un incontro urgente col governo

Precisazioni del ministero sulle misure che saranno proposte al Parlamento - Vasto schieramento a favore di misure incisive e contro il sovvenzionamento a industrie che rifiutano l'impegno produttivo - Oggi a Roma riunione nazionale dell'Alleanza contadini

Non bastano i finanziamenti straordinari

Per la sete della Puglia stanziamenti insufficienti

Dalla nostra redazione BARI, 30. Quando avranno finalmente l'acqua a sufficienza i due milioni di pugliesi? L'interrogativo si ripropone dopo l'annuncio dello stanziamento, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, di 140 miliardi per il completamento dell'impianto che porta l'acqua dell'invaso del Pertusillo. L'annuncio è stato dato da alcuni giornali come al solito con titoli a cinque colonne e una vecchia foto dell'invaso pieno d'acqua (ora ne è rimasta poca per le siccità invernali e primaverili)...

Il ministero dell'Agricoltura in una « precisazione » diffusa ieri rifiuta ancora una volta di dare assicurazioni per l'integrale utilizzo conserviero del raccolto di pomodoro. La nota ministeriale dice in particolare: 1) soltanto le imprese industriali che avranno rispettato l'accordo di Napoli del 10 luglio 1975 ed in base alla realtà che si sarà venuta a determinare a fine stagione potranno ottenere i contributi statali (il decreto sarà emendato in tal senso dal Parlamento); 2) soltanto le associazioni dei produttori che provvederanno al ritiro del prodotto secondo la normativa comunitaria avranno diritto alle 8 lire al chilo per spese di trasporto; 3) a metà settembre sarà tenuta una conferenza stampa per chiarire l'opinione pubblica sulle linee della politica CEE in fatto di prezzi. Per ora, il ministro rinuncia a spiegare agli italiani perché si debbano mandare al macero alcuni milioni di quintali di pomodoro.

La ribellione a questa decisione politica, in piena crisi economica, si estende ad ogni ambiente sociale. Il sindacato dei lavoratori dipendenti del ministero dell'Agricoltura « protesta per la distruzione del pomodoro. Tale soluzione economica - aggiunge la nota - ancora una volta è stata l'azienda del pomodoro per i mercati-ARMA come distruttrice della ricchezza nazionale e rappresenta l'ultimo atto di una politica agraria errata, non finalizzata a risolvere i problemi dei produttori e dell'economia del paese in generale. I dipendenti del MAF chiedono « riforme di struttura degli organismi di controllo, interventi per l'associazionismo e la cooperazione atti ad impedire nel futuro forme di intervento simili ».

Venerdì manifestazione a Torino in difesa del lavoro

GANCIA - Cassa integrazione SINGER - È ancora occupata

Respinta la richiesta di ridurre l'orario nella fabbrica di spumante - Ampia solidarietà ai lavoratori dello stabilimento presidioso - Chiesto un incontro al governo dai sindacati ma anche dalla Regione e da numerosi comuni

Dalla nostra redazione TORINO, 30. La Spa Gancia di Canelli (Asti), ha iniziato la procedura per l'aplicazione della cassa integrazione riguardando 141 dipendenti su un organico di 180 a partire dal 15 settembre fino, a quanto si sa, a metà dicembre. In questo periodo i 141 dipendenti interessati lavorerebbero 24 ore alla settimana invece delle quaranta contrattuali. La richiesta di riduzione d'orario di uno dei più importanti stabilimenti enologici dell'astigiano sarebbe dovuta alla crisi provocata da un sensibile crollo delle vendite dello spumante.

Domani si conclude il presidio della Maserati

MODENA, 30. La «Maserati» dal 1. settembre non sarà più «presidiata» dai lavoratori. La decisione è stata presa ieri dopo un incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica con Alessandro De Tommaso alla presenza del presidente della locale assindustria dr. Giorgi.

Riprende l'iniziativa sindacale contro gli attacchi padronali

ALFA - L'assemblea operaia PIRELLI - 1500 licenziati?

I lavoratori del complesso dell'auto milanese hanno deciso di entrare domani in fabbrica per riprendere se possibile il lavoro - Sempre domani si riunisce il coordinamento del gruppo della gomma per esaminare la situazione

Dalla nostra redazione MILANO, 30. Quindiciimila operai delle fabbriche dell'Alfa Romeo, il complesso dell'auto a partecipazione statale di Milano e di Arese, si presenteranno lunedì davanti ai cancelli aziendali per riprendere la produzione. La decisione è stata confermata stamane nel corso di una riunione straordinaria del consiglio di fabbrica. Erano presenti anche i dirigenti provinciali della Fim Bresciani, Soave, Galbusera, Mattei, Tiboni. Nell'introduzione il compagno Soave ha spiegato le ragioni che hanno portato alla Fim, sia la federazione Cgil-Cisl-Uil, sia l'organico unitario di fabbrica, a questa nuova scelta di lotta che rappresenta un rifiuto della decisione della azienda di dar luogo ad una altra settimana di cassa integrazione. Infatti secondo la direzione dell'Alfa Romeo le due fabbriche di Milano avrebbero dovuto riaprire non lunedì 8 settembre. Soave ha spiegato che la decisione dell'azienda era insostenibile sul piano generale poiché le difficoltà produttive non possono essere affrontate sempre ricorrendo alla cassa integrazione e proprio per questo i sindacati avevano chiesto un confronto sul programma generale produttivo del complesso dell'auto; in subordine i sindacati hanno anche contestato le giustificazioni « tecniche » del complesso di fabbrica, l'azienda sostiene di essere di fronte ancora una volta a un aumento dello stoccaggio. La stessa direzione aziendale ammetteva però che il livello di questo stoccaggio era giunto, alla fine di agosto a 22.000 vetture, e questa cifra è proprio il livello fisiologico già concordato con i sindacati in precedenti accordi. Soave ha anche segnalato una serie di interventi messi in atto in questi giorni dalla direzione della fabbrica a partecipazione statale, interventi tesi a creare allarme, a impedire che gli operai riprendano lunedì la produzione. Ad esempio è stato segnalato il fatto che non sono stati attivati certi forni dai quali dipendono alcuni reparti, constateranno se esistono le possibilità di un inizio del lavoro senza pregiudicare né uomini né impianti, e quindi, se non è possibile riprendere la produzione stessa. « Saremmo lieti - ha concluso Soave - se l'azienda nella stessa giornata di lunedì accenzisse ad iniziare con noi un confronto in modo da ristabilire un rapporto corretto, in modo di riprendere insieme la produzione, e abbandoando ogni ulteriore ricorso ad atti unilaterali ».

Sbloccare il credito fondiario

L'interrogazione del gruppo parlamentare comunista al Ministro del Tesoro e dei Lavori Pubblici per conoscere i motivi della «sospensione dell'istruttoria da parte degli istituti di credito fondiario per tutte le pratiche di mutuo già previste, con pericolo di blocco dei finanziamenti alle iniziative in corso», ha messo in luce le gravi responsabilità dei dirigenti degli istituti di credito fondiario. La disciplina attuale del credito fondiario ha fino ad oggi funzionato a mezzo di un organico di credito fondiario per tutto il territorio, l'emissione delle cartelle e l'erogazione dei fondi alle imprese. La procedura, del tutto al di fuori di una qualsiasi regolamentazione da parte delle autorità di vigilanza ha permesso agli istituti di credito fondiario di condizionare fortemente l'attività delle imprese. Oggi è la stessa gravità della crisi che impone uno snellimento delle procedure separando il ricorso al mercato della stipula dei mutui, nonché il loro coordinamento da parte delle autorità monetarie. Di fatto i decreti governativi per il rilancio dell'economia hanno, seppure tardivamente, innalzato in parte il livello di vigilanza. Gli stessi istituti di credito fondiario non possono illudersi di poter mantenere ulteriormente in piedi una disciplina in pratica che contribuisce ad aggravare solo la crisi economica. E' stato bene osservato da taluni commentatori finanziari che anche gli istituti di credito fondiario debbono imparare ad operare sul mercato finanziario senza alcuna condizione di privilegio, così come è accaduto nel passato. Ne vi sono ragioni tecnico-economiche valide perché essi non debbano finanziare le opere in corso o quelle dell'immediato futuro così indispensabili per la ripresa. Una volta che il credito fondiario ha a disposizione uno spazio ulteriore per la emissione di 700-800 miliardi di cartelle (sulla base di precedenti deliberazioni del Comitato interministeriale del Credito e Risparmio). Tale nuova liquidità può pervenire alle imprese nei tempi più rapidi possibili anche con la vecchia procedura. Ogni altro comportamento degli istituti di credito fondiario significherebbe solo assunzione di gravi responsabilità di fronte al paese.

VACANZE LIETE

- CATTOLICA - HOTEL VENDOME - 2a cat. - Tel. 0541/953410. Eccezionale offerta: Tre persone stessa camera pagheranno solo per due (escluso 1-2/4/8). Pensione completa compresi IVA: Giugno-Sarti, 6000 - Luglio e 25-31/8 7000 - 1-2/4/8 L. 7500 camere servizi privati - Balconi - Ascensore - Menu e scatti.
RIMINI - PENSIONE VIOLA - Viale Imperia, Tel. 0541/80674. Vista mare, posizione tranquilla, completamente rimodernata, camere con servizi e balconi, ampia terrazza, parcheggio. Settembre L. 3.500. Veramente eccezionale. (109)
RIMINI (SAN GIULIANO MARE) - PENSIONE FLAVIA - Via C. Zappalà, 97 - Tel. 0541/24950. Vista mare, posizione tranquilla, camere con servizi privati, cucina romagnola, gestione familiare. Nuova libreria dal 20 agosto. Settembre L. 4.400-3.500. Interpellare (177)
MISANO MARE - HOTEL ALBA VERDE - Tel. 0547/5576. 30 metri mare, camera con servizi, bar, ottima trattoria. Dal 20 settembre L. 3.300-3.600. Complesse sconti famiglie e bambini. Interpellare: Dir. proprio. (181)
RIVABELLA (RIMINI) - HOTEL ROBY - Viale Astico, 6 - Telefono 0541/22.723. 30 metri mare, camera con servizi, piscina, tutto camere doccia-telefo. Cabine mare. Settembre L. 4.300 tutto compreso. (158)
GATTEO MARE - HOTEL BOSCO VERDE - Viale Matteotti, 9 - Tel. 0547/85.325. 100 metri mare, camera con servizi, piscina, tutto camere doccia-telefo. Cabine mare. Settembre L. 4.200-3.500 tutto compreso anche IVA. Direzione Gioia e Anita Peri. (135)
RICCIONE - HOTEL PENSIONE SOMBRORE - Tel. 0541/42.244. Moderna, vicino mare, parcheggio, camere servizi, menu variato, trattamento accurato. Pensione completa: bassa stagione L. 3.500-4.000, alta L. 4.300-5.000. Sconti per famiglie e bambini. Interpellare: Gestione proprietaria (17)
ANNUNCI ECONOMICI
13) VILLEGGIATURE L. 50
ALBA ADRIATICA (Teramo). Hotel Lido meravigliosa spiaggia privata, moderni confort, cucina genuina, speciali tariffe settembre. Prenotare 0861/72668-72687.
26) OFFERTE - L. 50
INDUSTRIA alimentare di Vicenza cerca progetto ed esperto macchine frattatrici chiusura barattoli, buona retribuzione. Referenziale Prezzo-azienda, viale della Pace 264, 38100 Vicenza. Telefono 6444-50502.
NON GESTI le parole! Per le vostre proteste super-polvere ORASIV FA L'ATTIVITÀ ALLA DENTIERA



Le indagini sui sequestri spostate in Calabria dal vice capo della Polizia

# Si cercano sull'Aspromonte Cristina e la prigioniera dell'armatore D'Amico

La ragazza sarebbe stata portata in Calabria dopo essere stata rinchiusa nella cascina lombarda - Altri tre fermi - Un confronto con Antonio Giorgi, sospettato di essere uno degli esecutori del sequestro dell'uomo di affari romano - Indagini su tutte le attività della mafia calabrese

### Nostro servizio

LAMEZIA TERME, 30. Per tutta la giornata di ieri e di oggi l'armatore D'Amico, a bordo di un elicottero dei carabinieri, ha sorvolato le montagne dell'Aspromonte, alla ricerca del casolare in cui per un mese e mezzo è stato tenuto in ostaggio. Le ricerche non hanno dato esito e proseguiranno, forse, domani. Il territorio sorvolato è quello compreso tra i comuni di Castellace, Oppido Mamertina, San Luca e Gambarie. Sempre oggi si è svolto il confronto tra l'armatore salernitano e Antonio Giorgi, fermato alcuni giorni

fa proprio a San Luca, e sospettato di essere uno degli esecutori materiali del sequestro. «U' Cicciu» (come il Giorgi viene soprannominato dai membri che fanno parte del «clan» del Nirta, la potente famiglia di San Luca) è stato già riconosciuto dal D'Amico attraverso una foto segnaletica che la polizia ha mostrato all'armatore prima che quest'ultimo passasse di bordo per la Calabria. Sull'esito del confronto non si è ancora saputo niente.

Ma questi, per gli inquirenti riuniti in questi giorni a Lamezia Terme, sono soltanto «dettagli», gli sviluppi

quotidiani di un'indagine che, con il passare dei giorni, sembra allargarsi sempre di più il suo campo di interesse. Ora a Lamezia Terme polizia e carabinieri nel corso delle continue riunioni non parlano soltanto del sequestro D'Amico e dei quattro di Paul Getty, ma di numerosi altri rapimenti, compreso quello di Cristina Mazzoni, la studentessa scomparsa il cui caso è venuto alla luce tra il 30 giugno e il primo luglio e non ancora rilasciato.

Le indagini sul sequestro D'Amico, insomma, sono state l'occasione per infliggere — almeno nelle intenzioni del ministero degli Interni che a Lamezia Terme ha inviato la più alta autorità di polizia — un «dura colpo» a quella mafia calabrese che in questi ultimi cinque anni, specialmente nelle due province di Reggio e Catanzaro, è stata al centro di numerosi e gravi episodi di criminalità.

I cugini Pasquale e Peppino Falvo, di 34 e 31 anni, e l'autista Giovanni Talario, tutti a Sambiasi, ma residenti a Gizzeria a pochi chilometri da Lamezia Terme, sono stati fermati nell'ambito di queste nuove indagini. I tre sono stati fermati a Gizzeria.

Essi — secondo le indagini — avrebbero collegamenti con Achille Gaetano, un contrabbandiere di Gizzeria trasferitosi al Nord ed ora residente a Tradate, vicino Como. Achille Gaetano è ricercato perché ritenuto uno degli elementi «chiave» del sequestro, che è stato rapito la Mazzoni. Un suo cugino, Francesco Gaetano, è stato fermato l'altro giorno a Gizzeria ed è attualmente in custodia in attesa di accertare la sua posizione nella vicenda: lo stato di fermo, per il momento, è stato conformato.

I tre fermati di oggi sono tutti pregiudicati. Pasquale Falvo, in particolare, è un ex-servigiato speciale, ed ha precedenti penali per possesso abusivo di arma, porto abusivo di pistole, oltraggio, resistenza e violenza privata. Un altro giovane è ricercato in relazione alle medesime indagini. Si tratta di Bruno Abramo, 25 anni, di Sant'Eufemia Lamezia.

I collegamenti fra il «caso Mazzoni» e la malavita calabrese sarebbero stati accertati in questi giorni dagli investigatori. Si è saputo anche che parte del riscatto o l'intero riscatto sarebbe stato versato in un'abitazione del sequestro a Santa Eufemia Lamezia nei primi giorni di agosto.

In particolare gli inquirenti cercano la prigioniera dove potrebbe essere ancora chiusa. Avrebbe dovuto riferire l'indirizzo dell'incante riscatto (un miliardo e 50 milioni) pagato dalla famiglia per far liberare la ragazza, liberazione che non è mai avvenuta.

Come è noto, da due giorni nella cittadina in provincia di Catanzaro sono riuniti il vicecapo della polizia e capo della Criminologia Fernando Li Donni, il questore di Roma Ugo Merla, il vicecapo della «mobile» romana, Cioppa, i questori di Reggio Calabria e Catanzaro, i comandanti delle legioni dei carabinieri, due capitani di polizia calabresi, e i comandanti della guardia di finanza.

Per quanto concerne i sequestri di persona in particolare, il vicecapo della polizia Li Donni ha confermato ai giornalisti che è in fase di progettazione, al ministero degli Interni, un disegno di legge che ricalca, nell'insieme, quello recentemente approvato in Gran Bretagna. Esso prevederebbe, in caso appunto di rapimento, il proseguimento a pieno titolo delle indagini di polizia e carabinieri, anche nel periodo che intercorre tra il sequestro e il rilascio dell'ostaggio. I «congelamenti», a scopi cautelativi, dei beni patrimoniali della famiglia del rapito, in modo che quest'ultima venga a trovarsi nell'impossibilità di accettare trattative con i rapitori: la fine dei trasferimenti di «soggiorno obbligato» dei beni mobili calabresi; nelle città del nord dove essi avrebbero trovato, secondo gli inquirenti, un terreno ancora più fertile per organizzare la propria attività criminosa.

Ma torniamo alle indagini sul sequestro dell'armatore D'Amico. In un dettagliato rapporto consegnato dai carabinieri all'autorità giudiziaria, Domenico Lentini, il costruttore di Sambiasi arrestato perché ritenuto l'«armatore» del rapimento dell'armatore, e forse anche di quello del giovane Paul Getty, viene definito un importante esponente della mafia calabrese, coinvolto quindi in più attive cosche (come quella di Piramalli, di Biondi, di Tauri, e dei Mammoliti, di Castellace) della regione. Sul suo conto, secondo indiscrezioni, sarebbero stati raccolti elementi che graverebbero la sua partecipazione a diverse imprese criminali, dalle quali il costruttore avrebbe tratto i finanziamenti necessari: un «doppio» improvvisamente della sua attività di imprenditore



MILANO — Gerardo Sannella (a sinistra) mediatore dei giocatori di calcio insieme a Pelé all'arrivo del calciatore brasiliano a Milano nello scorso aprile.

Ancora incerto se si tratti di rapimento

## Attende un cenno la sorella del mediatore di calciatori

«Parto per il Brasile» disse Sannella prima di sparire. Un «talent scout» bizzarro - Chiesto il silenzio stampa

### Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Ancora nessuna notizia di Gerardo Sannella, il mediatore di calcio scomparso da mercoledì scorso. Come è noto, giovedì la sorella Anna Maria Conti e il genero hanno ricevuto due lettere spedite da piccoli centri del milanese e del Pavese in cui Sannella afferma di essere stato sequestrato e che per il suo rilascio i rapitori chiedono un riscatto di un miliardo di lire. La sera di martedì scorso Sannella salutò un gruppo di amici in un locale milanese (ritrovo di personaggi nel mondo del calcio) dicendo che il giorno dopo sarebbe partito per il Brasile a «caccia» di nuovi talenti calcistici in attesa della riapertura delle frontiere per l'importazione dei calciatori stranieri, riapertura che lui riteneva ormai imminente.

La signora Conti ha chiesto stamane ufficialmente il più assoluto e rigoroso silenzio stampa sulla vicenda «per favorire — ha aggiunto — gli eventuali contatti con i rapitori di mio fratello». Rispondendo ad una domanda su quale sia il suo pensiero sul presunto rapimento, la donna ha detto: «non penso nulla; spero solo che vada tutto bene e di vedere presto Gerardo o, almeno, di avere sue notizie».

Per quanto riguarda le indagini, in questa si continua a ritenere come più probabile in tesi che Sannella sia effettivamente partito per il Brasile e che le lettere siano il frutto di uno scherzo di cattivo gusto o di amici o dello stesso mediatore.

Si parla anche di «simulazione» soprattutto in considerazione, affermano gli inquirenti, della personalità definita «bizzarra» del mediatore autore di «colpi» calcistici clamorosi. Il fratello di Amarillo, ha portato in Italia anche Cinesinho e Sormani ed ha organizzato numerose tournée di squadre sudamericane ed europee come il «Santos» di Pelé, o il «Botafogo» di Eusebio — ma anche conosciuto per la «disinvoltura» di alcune operazioni.

**Cinque orsi avvistati fuori del parco abruzzese**

L'AQUILA, 30. Due boscaioli di Fione, un centro montano a 30 chilometri dall'Aquila lungo la ferrovia Teramo-Sulmona, avrebbero avvistato in un bosco a 100 metri di altitudine cinque orsi bruni, tre di grandi proporzioni e due piccoli. I due boscaioli Giovanni ed Elio Colantoni, si trovavano, secondo quanto ha confermato la guardia comunale Armando Iannucci, nel loro bosco per il taglio di alcune piante, quando hanno avvertito dei rumori nella macchia. I cinque orsi erano intesi a bruciare foglie di acero, cerro, quercia e iuglio. Potrebbe trattarsi di una famiglia di plantigradi allontanatisi dal parco nazionale d'Abruzzo.

### Da una sentinella

## Ragazza italiana uccisa a Spalato

Si era avvicinata a una caserma senza fermarsi all'alt

### BEGRADO, 30

Soltanto oggi si è venuti a conoscenza di un tragico episodio nel quale ha perso la vita una ragazza diciannovenne di Pesaro che si era avvicinata alla caserma di Krusciaca a Rokoznica, una località delimitata fra Spalato e Sebenico. La giovane Adriana Zenobi, secondo la versione delle autorità jugoslave, non si sarebbe fermata dopo i formali due avvertimenti indirizzati dalla sentinella di guardia alla caserma; così, vista inutilmente i regolamentari «alt», la sentinella faceva fuoco uccidendola. L'episodio è avvenuto all'1,45 della notte fra il 27 ed il 28 agosto.

La dolorosa vicenda è seguita, oltre che dal consolato italiano di Spalato, anche dall'ambasciata d'Italia a Belgrado, che appena possibile sarà messa al corrente dei risultati dell'inchiesta aperta dalla magistratura militare di Spalato.

Inquietanti interrogativi dopo la morte del giovane borsaiolo

## Un campo di battaglia fra guardie e ladri la stazione di Milano

### Dalla redazione

MILANO, 30. L'inchiesta sulla morte del giovane Ciro Todisco, raggiunto alla testa da un colpo di pistola sparato da un agente della Puffler che lo inseguiva nella stazione di Milano sospettandolo di furto su un treno, è entrata nella fase della solita routine degli accertamenti balistici e autopsici che dovrebbero rispondere almeno ad alcuni dei grandi interrogativi che la vicenda ha suscitato. Primo fra tutti se la versione dell'agente («ho sparato i colpi a scopo intimidatorio, al secondo sono scivolato...») è attendibile. Proprio stamattina all'istituto di medicina legale si sono svolti i primi sommari accertamenti dei professori Ritucci e Falzi: essi avrebbero accertato che la traiettoria del colpo è orizzontale il che farebbe supporre che il colpo sia partito dalla rivoltella della guardia. Giancarlo Pascucci, in seguito a una caduta dell'agente stesso lungo i gradini dello scalone dove in quel momento avveniva il tragico inseguimento, inizia quando il giovane, un la druncolo, un borseggiatore, più che un vero, inecitato criminale, si era rifiutato di esibire i documenti.



Ciro Todisco

Già la personalità del vendicatore ucciso è illuminante per comprendere l'enorme sproporzione fra le sue colpe e la spaventosa repentina fine che ha dovuto subire. Napolitano, immigrato in Lombardia in cerca di quel che si chiama «fortuna» si era trovato ben presto invecchiato in piccoli furti: più volte arrestato l'anno scorso era stato condannato per minacce a un ferroviere che lo aveva invitato a scendere dal treno poiché senza biglietto. L'altro giorno un solo provvedimento di polizia pendeva sul suo capo: per tre anni era stato affidato a non soggiornare più a Milano. Ma per Maurizio (così chiamavano Ciro negli ambienti che frequentava) quella diffida suonava come una vera condanna. Il ritorno al Sud gli sembrava insopportabile. Sapeva benissimo che l'esser colto in fallo con quella diffida sulle spalle, significava di nuovo l'arresto: solo per questo, pare, è fuggito all'alt delle due guardie. Non immaginava certo che ciò gli sarebbe costata la vita.

E in effetti è proprio questo che la coscienza civile di ognuno è portata a respingere. Ancora una volta un episodio come questo, al di là di eventuali responsabilità dell'agente sulle quali è importante che il magistrato incaricato delle indagini faccia la massima chiarezza, propone in modo drammatico il problema dell'uso delle armi a scopo repressivo, specie dopo l'entrata in vigore della nuova legge varata nell'aprile scorso che ha ampliato enormemente i rischi, soprattutto in situazioni dove giocano fattori di esasperazione, di nervosismo, di continua tensione. Come nella stazione di Milano, diventata un vero e proprio «porto di mare», nella quale più nessuno si sente veramente al sicuro.

Ripetiamo: l'episodio anche in questo è emblematico. E' avvenuto alle 5,30 quando l'esperto 1530 proveniente da Trieste era da poco entrato in stazione per ripartire dopo mezz'ora di sosta per Genova. E' in questo breve tempo che i borsaioli si danno da fare, agendo fra i viaggiatori assenti, facendo razzia di quanto capita loro a portata di mano. Ogni giorno decine di derubati sporgono denuncia: a volte tocca a emigranti vedersi spogliati di tutto, in

una sorta di assurda disperazione «guerra fra poveri». I ladri si muovono e anche la polizia ogni giorno è costretta a intervenire, pattugliando in borghese i treni in sosta, fermando, controllando, arrestando, correndo spesso rischi sproporzionati: l'anno scorso proprio un agente che faceva parte della pattuglia dell'altra mattina era stato accoltellato da un gruppo di borsaioli. In questo clima un arma da fuoco diventa un pericoloso detonatore.

Sul tragico episodio quindi due considerazioni. La prima è quella alla quale abbiamo già accennato: che il contravvenire ad una diffida, il sospetto di aver compiuto reati non sono una ragione valida per essere privati della vita. Si può comprendere, anche, lo stato d'animo di certi agenti, ma di fronte ad una giovane esistenza stroncata, alla tragica fine di un ragazzo povero e sbandato che si è «bruciato» in un avvilente susseguirsi di piccoli reati occorrendo ribadire ancora una volta e con fermezza la necessità di un uso responsabile delle armi.

Ma questo non basta. La seconda considerazione riguarda, infatti, la necessità che si trovi una soluzione che possa frenare l'attività della malavita organizzata che quotidianamente imperversa alla stazione centrale.

Il problema è stato più volte sollevato anche dai sindacati dei ferrovieri. Il personale ferroviario a volte si rifiuta di effettuare turni di notte sui treni per paura di questi borsaioli che minacciano, e molto spesso passano a vie di fatto contro chi interviene ad impedire le loro malefatte. Alla luce del sole vengono spacciate banconote false, il contrabbando di valuta prospera nella galleria di testa della stazione. Litigi e ferimenti avvengono a volte anche tra i vari gruppi rivali. Furti, truffe e smercio di «patacche» sono oggetto di continue denunce alla polizia. Ma, soprattutto, è l'incolumità di tutti coloro che lavorano in stazione, particolarmente di notte che deve essere salvaguardata.

La tragica fine del povero Ciro deve servire anche a questo: alla protezione dei viaggiatori e dei ferrovieri. Devono essere adottate adeguate misure preventive affinché nessun'altra giovane vita debba essere sacrificata sull'altare della malavita.

### I familiari di Corleo

## Trattano per un riscatto record di 20 miliardi!

E' stato chiesto il silenzio stampa e la sospensione delle indagini - Rapito nel Trapanese 40 giorni fa

### Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 30. Quaranta giorni dopo il clamoroso sequestro in pubblico a Salemi, i familiari del potente esattore Luigi Corleo chiedono la sospensione di ogni indagine, di ogni ricerca. «Essendo trascorsi inutilmente quaranta giorni dal sequestro — questo il testo del comunicato — rinvogliamo un visto appello alle forze dell'ordine perché sospendano ogni indagine al fine di facilitare i contatti con coloro che detengono il nostro congiunto». Poi si sono rivolti direttamente ai rapitori di Corleo: «Dichiariamo la nostra disponibilità ad ogni trattativa. Vi preghiamo di rassicurarci sul suo stato di salute».

In questi quaranta giorni sarebbe arrivata in casa Corleo la richiesta del riscatto e si sarebbe svolta la trattativa familiare di Corleo di «tergiversazione». Una lunga telefonata chiusasi con una brusca rottura delle trattative. Le accuse del capobanda andrebbero si tratta di Bruno Abramo, 25 anni, di Sant'Eufemia Lamezia. I collegamenti fra il «caso Mazzoni» e la malavita calabrese sarebbero stati accertati in questi giorni dagli investigatori. Si è saputo anche che parte del riscatto o l'intero riscatto sarebbe stato versato in un'abitazione del sequestro a Santa Eufemia Lamezia nei primi giorni di agosto.

In particolare gli inquirenti cercano la prigioniera dove potrebbe essere ancora chiusa. Avrebbe dovuto riferire l'indirizzo dell'incante riscatto (un miliardo e 50 milioni) pagato dalla famiglia per far liberare la ragazza, liberazione che non è mai avvenuta. Come è noto, da due giorni nella cittadina in provincia di Catanzaro sono riuniti il vicecapo della polizia e capo della Criminologia Fernando Li Donni, il questore di Roma Ugo Merla, il vicecapo della «mobile» romana, Cioppa, i questori di Reggio Calabria e Catanzaro, i comandanti delle legioni dei carabinieri, due capitani di polizia calabresi, e i comandanti della guardia di finanza.

S. n.

La prima clamorosa sconfitta di Karpov dopo la conquista del titolo mondiale

## Di sorpresa in sorpresa la maratona degli scacchi

Il campione sovietico si è battuto per nove ore contro lo svedese Andersson, ma i due hanno «studiato» la situazione per ventiquattro ore — Un gioco di squadra — La classifica

### Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Doveva essere una giornata di riposo. E invece è stata quella della fatica, della tensione e del dramma. Il venerdì nero di Karpov, quello che ha fatto registrare al torneo scacchistico di Milano, la prima sconfitta del campione sovietico da quando ha conquistato il titolo mondiale, sarà ricordato infatti non solo per questo risultato a sensazione, ma anche per aver messo in luce risvolti e retroscena impensati in termini di sforzo e di impegno di questo massacrante sport della mente.

La partita fra Karpov e Andersson è ufficialmente durata nove ore e dieci minuti che non è poco. In realtà si può dire che non ha mai avuto sosta per 24 ore. E' cominciata alle 18 di giovedì ed è stata sospesa alle 23. Doveva riprendere alle undici del mattino successivo ed effettivamente così è stato. Ma in realtà per l'intera notte la situazione sulla scacchiera, lo sviluppo che aveva determinato la posizione negativa per il campione, tutte le possibili combinazioni da tentare per uscire dall'impasse sono state atomizzate, studiate in ogni piega e sfumatura, dall'intera équipe sovietica. Karpov, ad una certa ora, è andato a dormire. Ma Tal e Petrosian, i due leggendari ex campioni del mondo che lo affiancano in questo torneo, sono rimasti in piedi fino alle 5 del mattino a cercare un passaggio miracoloso da suggerire a Karpov per farli forzare il blocco. Come sappiamo è stato tutto inutile agli effetti del risultato. Ma certo è valso a dimostrare cosa siano la solidarietà, e lo spirito di sacrificio e quello di squadra.

Andersson, il minnerlino svedese che ha fatto il gran colpo, non poteva contare solo come, su alcuna collaborazione del genere. Però, da come si erano messe le cose poteva, anche preoccupante poco. Eppure anche lui ha «continuato» la partita. Ha studiato rabbiosamente finché non è crollato sulla scacchiera. La luce della sua stanza si è spenta solo alle 5 del mattino.

Quando si è ripresentato davanti ai riflettori, makro, pallido e biondo come com'è, sembrava uno degli spettri che popolano le leggende della Scandinavia. Ma dentro aveva ancora carica sufficiente per far passare senza commettere errori fatali le altre sei ore e passa (di cui due di sospensione ma non certo di relax) che lo separavano dal trionfo.

Andersson non giungerà in finale, ma con i tre punti racimolati, già non è più ultimo (il posto è attualmente di Mariotti). Con questa vittoria, inoltre si è già accaparrato una riserva di gloria che lo ripaga a sufficienza.



Tal e Karpov durante uno degli incontri di Milano

Karpov, invece, malgrado l'infortunio di ieri, in finale praticamente c'è già. Ma chi saranno gli altri tre? Dopo lo scacco dell'ottavo turno del torneo di qualificazione all'italiana e dopo che si è conclusa anche la partita fra Uzniker e Ljubovjevic, restano in città con la vittoria del tedesco dopo 128 mosse e ben 14 ore complessive di gioco!

La classifica è la seguente: Karpov, Portisch e Smejtal a 5 punti; Ljubovjevic, Browne, Petrosian e Tal a 4 punti e mezzo; Uzniker a 4; Larsen a 3 e mezzo; Andersson a 3; Gilgoric a 2 e mezzo e Mariotti a 2.

Praticamente sono almeno in sette a poter aspirare al titolo e, perché no, alla casata di donori che si rovescia sul quattro che disputeranno, da martedì in poi, gli incontri decisivi. E' probabile che già stasera, al nono turno di qualificazione, qualche indicazione più precisa salti fuori.

L'interesse maggiore, sia per questioni di classifica che di valore intrinseco del gioco, dovrebbe concentrarsi sull'incontro diretto fra i formidabili sovietici Tal e Petrosian: due ex campioni mondiali all'attacco ai massimi vertici internazionali. Tal, dopo un inizio faticoso e deludente, si è imposto con tre secche e smaglianti vittorie consecutive. Il mitico Tigran Petrosian non ha mai perso e dopo sette «patte» consecutive ha trovato con Gilgoric la via del risultato pieno.

Altro scontro interessante e decisivo sarà quello fra Browne e Ljubovjevic. Karpov se la vedrà con il danese Larsen e non dovrebbe avere problemi.

Infine il nostro Mariotti incontrerà Andersson. E non è detto che stavolta non possa essere l'italiano a sorprendere il sorprendente svedese.

Flavio Dolcetti

V. j.

Dopo l'estradizione

# Mario Tuti sarà trasferito da Marsiglia al carcere di Arezzo

Lo attende il magistrato per interrogarlo sull'organizzazione neofascista capeggiata dal terrorista nero

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 30

Al carcere giudiziario di San Benedetto, ad Arezzo, è atteso da un giorno all'altro l'arrivo di Mario Tuti, il plurimelicida di Empoli detenuto nelle carceri francesi in attesa che vengano espilate le complesse procedure per l'estradizione in Italia. Secondo le ultime indiscrezioni trapelate negli ambienti della magistratura aretina, dovrebbero essere presto superati sia le difficoltà incontrate nella



Mario Tuti

procedura di estradizione, sia il conflitto di competenze delineatosi tra gli inquirenti fiorentini ed aretini. In ogni caso — ci ha confermato il sostituto procuratore di Arezzo, Marsili — che per primo spiccò nel settembrile ordine di cattura contro il capo del «Fronte nazionale rivoluzionario» — il terrorista empolesse dovrà essere condotto ad Arezzo per essere sottoposto ad una serie di interrogatori, nella speranza che vengano alla luce altri elementi sui retroscena e le complicità della cellula eversiva toscana. La magistratura aretina, tra l'altro, ha già terminato la stesura degli atti istruttori ed è pronta ad inviare a giudizio il caso di confidenza di strage — i fascisti catturati mentre si apprestavano a far saltare il palazzo della Camera di commercio. La permanenza del Tuti ad Arezzo non dovrebbe comunque prolungarsi oltre qualche giorno, dato che il carcere di San Benedetto, dove questi giorni si stanno studiando tutti gli accorgimenti possibili per evitare colpi di mano, non garantisce un margine di sicurezza adeguato alla pericolosità del terrorista e dei suoi complici ancora in libertà.

f. r.

Avviso di reato per falso ed omissioni

# Sotto accusa a Napoli il capitano della «Delphy» la nave del colera

Scortato dalla polizia negli uffici della Procura - A bordo del piroscampo medici e ispettori sanitari - I turisti giunti nella città partenopea stanno bene e sono in visita ai monumenti - L'arrivo a Civitavecchia



La Delphi attraccata nel porto di Napoli

Dalla nostra redazione

La motonave greca «Delphi» è attraccata questa mattina alle 9 al molo 5 della stazione marittima, luffando bandiera gialla: questo terribile distintivo che vuol dire malattia infettiva a bordo è adesso obbligatorio, anche senza ammalati, per tutte le navi provenienti da zone come il Nord Africa dove il colera è endemico. Il comandante, Panafylis Makropoulos è stato subito accompagnato dal dirigente PS scalo marittimo dr. Davide Baccaro, alla procura della repubblica, dove il greco, assistito dall'avvocato Pasquale Lauro, s'è visto notificare gli avvisi di reato per falso ed omissioni, ed è stato subito interrogato come indiziato di reato dal dr. Italo Ormanni. Si tratta dello stesso Sostituto procuratore cui furono consegnati, il

NAPOLI, 30

20 agosto scorso, il rapporto della capitaneria e quello della polizia marittima sulle mancate denunce di sbarco delle due canadesi una delle quali venne trovata «portatrice sana» di vibrione colerico. Le due crocieriste — la anziana Harriet Winfried Sykes di 82 anni e sua figlia Adna Margaret Gillespy — erano state sbarcate dalla nave il giorno 14 agosto e portate con una ambulanza all'ospedale internazionale di Napoli con una diagnosi del medico di bordo di «insufficienza renale acuta» per la anziana.

Il tutto era stato tenuto nascosto alla capitaneria, cui venne dichiarato che non c'erano ammalati a bordo, e che erano sbarcate solo altre due persone, un americano ed una inglese. Il giorno dopo, come è noto, la Delphi (che proveniva da Casablanca, Tangeri, Tunisi e Palermo) sbarcò a Civitavecchia la signora inglese Jane Blacke che fu ricoverata allo Spallanzani di Roma perché affetta da colera. Saputa la notizia l'ospedale internazionale di Napoli segnalò la presenza delle due crocieriste, che furono immediatamente ricoverate all'ospedale per malattie infettive «Cotugno». La figlia «portatrice sana» risulta adesso indenne, ma sta assistendo la madre che non s'è ancora ripulita dalla crisi renale. La signora Blacke ha lasciato, anch'essa perfettamente guarita, lo Spallanzani di Roma. I crocieristi della Delphi furono successivamente bloccati sulla nave a Palma di Maiorca e sottoposti ad accurati controlli allo sbarco a Malaga, porto di partenza delle crocieriste mediterranee. Successivamente furono anche controllati al ritorno nei paesi di origine, Canada, Inghilterra e Usa. I due giovani sbarcati a Napoli non sono stati più rintracciati (si chiamano Marilyn King e Carl Livingstone, ma passati 30 giorni senza che si siano ammalati, sono considerati ormai fuori pericolo e non pericoli per gli altri. La Delphi nel frattempo è ripartita da Malaga con altri 612 crocieristi: ieri, appena è entrata nel porto di Palermo vi è salito a bordo l'ispettore del Ministero della sanità dr. Bontempo, che scenderà domani a Civitavecchia, incaricato di controllare la presenza di salute dei passeggeri e l'eventuale manifestazione di sintomi sospetti. Misura necessaria questa dopo che il medico di bordo e il capitano avevano nascosto la presenza di ammalati; a Na-

A metà settembre

# A Greve la 6° mostra mercato del Chianti classico

La sesta mostra mercato del vino Chianti classico sarà inaugurata l'11 settembre prossimo a Greve in Chianti. Dopo la cerimonia ufficiale, che si terrà nella sede del comune alla presenza delle autorità, saranno aperti gli stands nei quali, da domenica 14, potranno essere degustati e acquistati i vini più prestigiosi d'Italia. Un programma intenso renderà le giornate grevigiane particolarmente interessanti per gli ospiti provenienti da tutta l'Italia. Già la sera dell'inaugurazione, oltre alla degustazione del vino Chianti classico, avrà luogo una esibizione di maître d'hotel dell'Amir, che, in una prova di bravura, prepareranno piatti «alla lampada». Inoltre vi sarà l'inaugurazione del centro degli affari, delle mostre fotografiche, del villaggio gastronomico, della mostra mercato delle etichette.

Il 12 settembre Greve dedicherà la giornata agli stranieri ospiti del Chianti, agli operatori economici, ai giornalisti, ai produttori ed agli espositori. In comune, avrà luogo un convegno sul tema: «Crisi della viticoltura - cause, prospettive e provvedimenti auspicabili». Completeranno il programma manifestazioni sportive e folkloristiche, mentre, sabato 13 e domenica 14, funzionerà per i collezionisti, un servizio postale distaccato con speciale annullo filatelico. Infine, su tutte le bottiglie in vendita, a garanzia del contenuto ed a ricordare che si tratta delle partite di vino appositamente preparate per la mostra, Greve, figurerà un collettore tricolore con sigillo di certificazione, sul quale sarà impresso il simbolo delle manifestazioni di propaganda vinicola che, in pochi anni, ha raggiunto dimensioni fama internazionali.

Eleonora Puntillo

# Lettere all'Unità

## Troppa gente non ha potuto andare in vacanza

Cara Unità, si è scritto molto sulle ferie, sono state strombazzate cifre astronomiche per autoconoscere gli italiani che tutti gli anni andati a divertirsi. Ci sono stati a criticare i lavoratori per il fatto che essendo in cassa integrazione non possono andare in vacanza. Però la realtà è ben diversa: nessuno ha parlato dei milioni di pensionati che non hanno potuto andare in vacanza. Per esempio, a Belgrado esiste un giornale, il Nin, che pubblica qualche volta degli articoli su questo tema. Sarebbe forse interessante ottenere una collaborazione su questo piano. Così molti jugoslavi potrebbero avere un dossier culturale e quando venissero in Italia, i turisti italiani amici di Unita potranno avere un «dossier culturale» sui legami culturali esistenti in passato tra Jugoslavia e Italia. prof. DEJAN BOGDANOVIC (2 Rue de Lille - 75007 Parigi)

## Tace il ministro per gli ufficiali «licenziati»

Egregio direttore dell'Unità, sono una cittadina, madre di famiglia che, rivolgendosi al suo autorevole giornale, spera di poter ottenere dal governo una equa e imparziale giustizia per i tanti ufficiali di complemento delle tre armi, i quali, dopo aver servito onestamente e con molti sacrifici lo Stato per circa 6 anni, verranno congedati il 31 dicembre prossimo per mancanza di fondi in bilancio.

Verso la metà di febbraio i senatori Specchio, Mari e Gadaleta, del vostro partito, presentando una interrogazione al Senato per conoscere quali provvedimenti il governo avrebbe preso a favore di detta fascia di ufficiali, vennero momentaneamente disastrosi, come lei più benissimo immaginare, sia per essi che per le loro famiglie, essendo la maggior parte sposati con figli.

Desidererei sapere l'esito di detta interrogazione (sperando in bene), in modo da poter essere in grado di rispondere, perché ho a cuore la sorte di un mio parente, sia laureato in medicina che in giurisprudenza, e di delusione. Nel caso in cui non sia stata presa ancora nessuna decisione a favore di detta fascia di ufficiali, tutti i parlamentari comunisti di voler intervenire presso il governo per sistemare nel miglior modo possibile la sorte di tanti amici e del ringraziamento del suo sicuro interessamento.

LETTERA FIRMATA (Roma)

Alla interrogazione citata dalla lettrice, il ministro della Difesa — a distanza di circa sei mesi — non si è ancora degnato di dare una risposta. Possiamo comunque assicurare gli interessati che i parlamentari del PCI, alla prossima riapertura delle Camere, presenteranno una nuova interrogazione, ma per una soluzione positiva della questione.

## A un pranzo tutti insieme nella steppa

Cara Unità, come non ricordarlo, se la differenza c'è ed è grande? Faccio le vacanze come quasi ogni anno nell'URSS, nel Kazakistan (mia moglie è sovietica) che ho costituita in un campo di concentramento. I cosacchi mi invitano, tutti gli anni, a un pranzo nella steppa per mangiare il «Burmak», il loro piatto tradizionale — montone lessato, pasta, pomodori, cetrioli, pesce salato — in tutto assortito con vodka in abbondanza. Si mangia seduti su tappeti, con le gambe incrociate, poi alla fine si canta in coro i vecchi canti cosacchi. Ma la cosa che più colpisce di questi picnic è che si trovano tutti insieme, senza differenze, il direttore del «Burmak», il commissario, l'operato agricolo, il procuratore di giustizia, il contadino, l'ingegnere e lo studente. Una grande diversità tra il «Burmak» e il «loro» viene colta nel «Burmak» e il «loro» viene colta nel «Burmak».

Io vorrei chiedere agli amici di Unita che sappiano qualcosa sulle pubblicazioni interessanti sono state pubblicate in Italia dove si tratta delle storie legate a questo personaggio? Se c'è stato un grande volume di storie legate a questo personaggio, le altre lingue vernacole d'Italia? In Jugoslavia questo personaggio si chiama anche Vasa (si pronuncia Vagaa) soltanto Hodza (si pronuncia Hoagaa). Nella tradizione popolare dei popoli jugoslavi le storie legate a questo personaggio hanno un grande valore dal punto di vista di storia sociale e di contestazione dell'ordine stabilito.

Nel mese di ottobre, a Parigi si tiene un colloquio internazionale dove si discute sulla diffusione di queste storie nel Mediterraneo. Avrei molto piacere che attraverso l'Unità mi scrivessero dei contatti per arrivare a conoscere quanto si è oggi posseduto su queste storie nella cul-

LETTERA FIRMATA (S. Teodoro - Massa Carrara)

Presentate alla direzione una serie di richieste

# MANIFESTANO 700 DETENUTI NEL CARCERE DI POGGIOREALE

Nessuna violenza - Al termine della protesta tutti sono entrati ordinatamente nelle celle - Folla di parenti intorno alla «casa di custodia» - Mandato di cattura per 90 di Rebibbia - Responsabili della rivolta

## Sono fuggiti due ergastolani detenuti nell'isola di Pianosa

LIVORNO, 30 Due ergastolani della casa di pena dell'Isola di Pianosa al centro dell'arcipelago toscano, sono scomparsi da ieri sera alle 18. Al momento in cui è stato fatto l'appello ci si è accorti della fuga: perché è quasi certo ormai che di evasione si tratta. Gli scomparsi sono Virgilio Floris, 27 anni e Bachisio Manca, 35 anni, entrambi di origine sarda.

Tutti e due hanno commesso un omicidio nel corso di una rapina. Il più conosciuto dei due è Virgilio Floris, il quale ha fatto parte della banda Masetti. Il Floris nel corso di una rapina a Pontelagoscuro, in provincia di Ferrara, uccise con un colpo alla tempia un appuntato dei carabinieri che era in servizio di fronte alla banca. Di Bachisio Manca si conosce ben poco: avrebbe partecipato ad una rapina ad una banca.

Entrambi i reclusi sull'isola erano addetti alle stalle. Infatti dal momento che a Pianosa la fuga viene considerata impresa quasi disperata ed essendo il posto disabitato e lontano dalla rotta di qualsiasi nave, i condannati venivano lasciati liberi (anche sotto sorveglianza) di girare e di svolgere così dei lavori.

NAPOLI, 30 Settecentosessantatré reclusi hanno dato vita questo pomeriggio a una manifestazione di protesta nel carcere di Poggioreale, rifiutandosi, al termine dell'ora d'aria, di rientrare nelle celle. Si sono invece incerpiti sui tetti dei padiglioni «Genova», «Avelino» e «Livorno» richiamando immediatamente l'attenzione dei passanti che in gran numero si sono radunati intorno allo stabilimento di pena.

La folla è diventata ancora più numerosa quando sparò la voce della rivolta, sono arrivati anche i parenti dei carcerati. Non s'è registrato alcun incidente. Mentre in tutto il carcere si stendeva un robusto cordone di guardie di PS e di carabinieri, i manifestanti, che non hanno dato vita ad alcun gesto vandalico, hanno nominato tre delegazioni, una per ciascuno dei bracci, con la richiesta di parlare al direttore, dr. Gioia. Gli autori della protesta sono tutti in attesa di giudizio per i più vari reati. Le tre delegazioni sono state ricevute dal direttore al quale hanno esposto le proprie richieste che vanno sostanzialmente, in direzione della richiesta di applicazione delle norme della riforma del regolamento carcerario. In particolare hanno chiesto che i colloqui con i parenti siano più lunghi, che eventuali trasferimenti avvengano in carcere non lontano da Napoli, che sia consentito l'uso del telefono e, infine, che sia sostenuta una iniziativa tendente a ottenere una amnistia.

Sul posto s'è recato anche il giudice di sorveglianza, dr. Casò al quale il direttore del carcere ha consegnato il promemoria che gli era stato affidato dalle delegazioni dei reclusi. Successivamente i settecento detenuti hanno abbandonato i tetti rientrando tranquillamente nelle celle.

Oltre 90 detenuti che parteciparono alla rivolta scoppiata nel carcere romano di Rebibbia sono stati ritenuti responsabili dei disordini e nei loro confronti i magistrati inquirenti hanno emesso il mandato di cattura.

I magistrati inquirenti, i sostituti procuratori Cardone, Sica e Vitellone dopo aver completato nella giornata di ieri gli interrogatori dei presunti responsabili dei disordini hanno dichiarato che il processo dovrebbe celebrarsi con il rito direttissimo nei prossimi giorni.

Nei ambienti di palazzo di giustizia s'è appreso che un'altra inchiesta affidata al sostituto procuratore generale dott. Guido Gasco verrebbe aperta nei confronti delle forze di polizia. L'inchiesta sarebbe stata sollecitata dal ministero di Grazia e Giustizia per stabilire i motivi per cui la forza pubblica non intervenne per stroncare la rivolta sul nascere.

NAPOLI, 30 I crocieristi della Delphi furono successivamente bloccati sulla nave a Palma di Maiorca e sottoposti ad accurati controlli allo sbarco a Malaga, porto di partenza delle crocieriste mediterranee. Successivamente furono anche controllati al ritorno nei paesi di origine, Canada, Inghilterra e Usa. I due giovani sbarcati a Napoli non sono stati più rintracciati (si chiamano Marilyn King e Carl Livingstone, ma passati 30 giorni senza che si siano ammalati, sono considerati ormai fuori pericolo e non pericoli per gli altri. La Delphi nel frattempo è ripartita da Malaga con altri 612 crocieristi: ieri, appena è entrata nel porto di Palermo vi è salito a bordo l'ispettore del Ministero della sanità dr. Bontempo, che scenderà domani a Civitavecchia, incaricato di controllare la presenza di salute dei passeggeri e l'eventuale manifestazione di sintomi sospetti. Misura necessaria questa dopo che il medico di bordo e il capitano avevano nascosto la presenza di ammalati; a Na-

poli sulla nave sono saliti l'ufficiale di capitaneria Ferraro e il capo della sanità marittima dr. Sepe, quindi la polizia per le formalità di frontiera e per invitare il capitano in Procura. I 612 crocieristi stanno bene e sono in alta «Capri, Pompei, Amalfi e Napoli. La nave riparte stasera alle 21 per Civitavecchia.

La delegazione è formata dagli on. D'Alema e Bottarelli per il PCI, Ermirno e Stanza per il DC e Manca e Zakari per il PSI.

## Partita per la Libia una delegazione del Parlamento italiano

E' partita per la Libia una delegazione del Parlamento italiano invitata dal governo di quel paese per partecipare alle manifestazioni celebrative dell'anniversario della rivoluzione che depose la monarchia.

## COMUNICATO

### Associazione Regionale Lombarda delle Imprese di Viaggio e Turismo

L'Associazione Regionale Lombarda imprese viaggi e turismo, a seguito degli atti di violenza compiuti contro persone e cose dell'agenzia associata di viaggi, deplora la incompata campagna diffamatoria condotta negli ultimi giorni da certa stampa di informazione contro le imprese organizzatrici di viaggi. Sente inoltre il dovere di precisare che l'episodio oggetto della campagna scandalistica riguarda il comportamento «overbooking» di alcuni albergatori tunisini: che da parte del «tour operator» italiano è stato compiuto ogni sforzo per risolvere il problema venutosi a creare: che i clienti sono stati alloggiati in altro albergo pure di prima categoria ed hanno completato in Tunisia il soggiorno previsto dal programma. Va infine ricordato che i clienti sono stati rimborsati interamente del prezzo pagato (salvo il costo del trasporto aereo).



- Ci attende un nuovo «autunno caldo»?
- Un doppio filo lega la centrale nera di Tuti al MSI
- Cinquantamila miliardi regalati agli evasori
- Cosa c'è dietro la «liscionomania»?
- Intervista col celebre pittore Man Ray
- Vendevano la vita dei bambini per pochi centesimi
- Il «Diario spregiudicato del dopoguerra» di Davide Lajolo

**CONTRO Le malformazioni pubblicitarie**  
**CONTRO Il crescente caro vita**  
**CONTRO Il vecchio sistema di distribuzione**

**PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA UN**

**CENTRO COMUNITARIO COMMERCIALE**

**Telef. (055) 8417827**

**Per la tutela ed il controllo dei prezzi nel settore del mobile e dell'arredamento aderenti:**

**arredamenti Stile idealform s.p.a.**  
 Mostra: BARBERINO DI MUGELLO (FI) - Telefono 841.135  
 Viale Gramsci, 70

**Invitiamo a prendere visione della merce da noi esposta e dei relativi prezzi, chiedendo tutte le informazioni necessarie, prima di affrontare un eventuale acquisto**



Conferenza a Bolzano del compagno Sergio Flamigni

# Ribadita dal PCI l'urgenza di una riforma della PS

Affollata assemblea di agenti e funzionari di polizia — Severe critiche alla politica governativa Le proposte avanzate per l'Arma dei carabinieri

### Dal nostro corrispondente

**BOLZANO, 30**  
 Nel corso di una conferenza tenuta a Bolzano per il Circolo «Rinascente» il compagno Sergio Flamigni, presidente della commissione interni della Camera — ha puntualizzato gli aspetti salienti della proposta comunista per una riforma dei carabinieri, dell'amministrazione della Pubblica Sicurezza e del corpo delle guardie di PS.

L'uditorio era formato prevalentemente da agenti e funzionari di polizia. Flamigni ha esordito illustrando i dati che testimoniano della crisi profonda che si manifesta nella PS e negli altri corpi di polizia e nella stessa Arma dei carabinieri, affermando che il problema non si può risolvere con provvedimenti di natura economica, né con altri provvedimenti parziali come quelli adottati fino ad oggi dal governo e che tendono a relegare la PS e gli altri corpi di polizia in condizioni di inferiorità. «Anche la decisione di costituire i così detti Comitati di rappresentanza — ha affermato Flamigni — sembra essere ispirata dalla volontà di favorire le tendenze corporative, secondo una linea tradizionale della politica della DC che tanti guasti ha provocato all'interno della pubblica amministrazione».

In questo contesto Flamigni ha criticato duramente il sistema scelto per la così detta elezione dei comitati di rappresentanza che, come ripetutamente sostenuto dal PCI ha ben poco di democratico. Per questa ragione i comunisti e tutte le forze democratiche ritengono necessario sostenere l'azione coraggiosa di quegli appartenenti ai «Comitati di rappresentanza» che sono stati eletti contro la volontà e le manovre della burocrazia prefettizia e che non sono disposti ad avallare gli orientamenti dei vertici ministeriali.

Flamigni si è poi soffermato ad illustrare i contenuti qualificanti del progetto di legge presentato dal PCI. Particolare attenzione il re-

latore ha riservato al problema dei carabinieri, che si chiede che la PS venga riordinata come corpo a stato giuridico civile (pur nella osservanza di una particolare disciplina derivante dalla sua caratteristica di corpo armato) «l'Arma dei carabinieri», proprio per le sue specifiche funzioni — ha detto Flamigni — dettate dai propri compiti, come del resto avviene per la gendarmeria in altri paesi d'Europa». Negli ambienti della destra vi è allarme e rabbia e non meraviglia la campagna di stampa di questi ambienti, come non meraviglia le sortite di un settimanale vicino alla destra fascista, che ha scritto persino che il PCI ha elaborato un progetto di legge che prevede lo scorporamento dall'Esercito e la regionalizzazione dei carabinieri, togliendo ad essi i compiti di polizia militare e di difesa del territorio, sollevando inoltre dalla soggezione al tribunale penale militare e al regolamento di disciplina militare.

Proprio nel momento stesso in cui ha presentato la proposta di legge per il riordinamento della PS e l'istituzione del servizio civile di polizia — ha detto ancora Flamigni — il PCI ha ribadito la necessità di affrontare i problemi anche per gli altri corpi di polizia, in particolare per l'Arma dei carabinieri, che deve avere ordinamenti propriamente militari per assolvere i compiti di prima arma dell'Esercito, istituiti per vigilare sulla sicurezza interna ma anche per tutelare l'ordine e l'osservanza delle leggi all'interno dell'Esercito stesso e per partecipare con le altre Forze Armate alla difesa del territorio.

Nel corso della manifestazione è stato inviato alla presidenza un documento redatto da appartenenti alla Polizia ferroviaria di Bolzano, Trento e Verona — e alla Questura di Bolzano, in cui si chiede che il riordinamento di lavoro, ribadisce la richiesta di un sindacato per la PS e si esprime piena adesione alla proposta di legge sulla polizia, presentata dal PCI alla Camera.

## Dietro i sanguinosi scontri fra cosche e l'industria dei sequestri

# All'assalto dei miliardi di Stato la mafia degli appalti in Calabria

Le opere pubbliche nelle zone in sviluppo hanno scatenato gli interessi delle organizzazioni criminali - Le grandi imprese che si aggiudicano regolarmente i lavori passano la mano ai boss subappaltatori - Gli esempi di Gioia Tauro, dei raddoppi ferroviari e delle fabbriche - Dai riscatti dei rapiti i fondi per l'« adeguamento tecnico » - Gli intrecci con il potere

### Dal nostro inviato

**REGGIO CALABRIA, 30.**  
 Cosa c'è dietro l'esplosione di violenza in Calabria (60 omicidi in meno di un anno alle radici delle ramificazioni che la mafia calabrese ha ormai fuori dalla regione ha partecipato al sequestro a Roma e nel Nord, sua presenza nel contrabbando internazionale), alla tricotanza che la mafia stessa dimostra sempre più (uccisione di un alto magistrato, migliaia di attentati nel cuore stesso delle città calabresi)?

E' in atto, anzitutto, ormai da anni, ma con particolare intensità dall'estate del '74, un terremoto di assetamento tra le varie cosche che operano in prevalenza nel Reggio, ma con diramazioni ormai in tutta la regione, ed anche fuori, come si è visto. Lo scontro nasce dal momento in cui la mafia lascia la mano a imprenditori e gruppi parte dei propri interessi nei centri urbani, nelle fasce rivierasche, attaccando le nuove attività (lavori pubblici, edilizia, iniziative industriali e commerciali, ecc.). Automaticamente cambiano nel profondo la natura stessa, il modo di organizzarsi, di agire della mafia, alla vecchia «ndrangheta» si affianca, o si sostituisce in tutto o in parte la nuova cosca, senza confini, senza limiti, senza regole precise. Tutte le cosche hanno, però, interessi sempre più definiti e, quindi, lo scontro tra loro diventa inevitabile, furibondo, sanguinoso.

**I subappalti**  
 Così, comunque, che ha scatenato la guerra, da un anno a questa parte? In prevalenza la questione dei subappalti. Si è parlato, in questi giorni, di un centro siderurgico, che, come si sa, deve sorgere a Gioia Tauro e che ha già scatenato gli appetiti della mafia. Ma esistono numerosi altri iniziative, già in via di realizzazione, che hanno dato alimento alla guerra mafiosa. Si tratta dei lavori per il raddoppio della ferrovia Villa San Giovanni-Reggio Calabria (14 miliardi)

di quelli per la costruzione delle fabbriche della zona di Reggio (Liquichimica a Sallone, in primo luogo), e di numerosi altri interventi pubblici minori in via di realizzazione.

Una settimana fa, in un bar di Reggio, in pieno giorno, è stato ucciso il camionista Francesco Bellantoni di Villa S. Giovanni; aveva cercato di inserirsi nei subappalti per la costruzione del doppio binario di Villa S. Giovanni-Reggio Calabria. Un altro camionista, Domenico Campolo, era stato ucciso la notte nella sua abitazione di Reggio, da tre uomini travestiti da agenti di PS; aveva cercato subappalti alla Liquichimica di Sallone, ma con diramazioni ormai in tutta la regione, ed anche fuori, come si è visto. Lo scontro nasce dal momento in cui la mafia lascia la mano a imprenditori e gruppi parte dei propri interessi nei centri urbani, nelle fasce rivierasche, attaccando le nuove attività (lavori pubblici, edilizia, iniziative industriali e commerciali, ecc.). Automaticamente cambiano nel profondo la natura stessa, il modo di organizzarsi, di agire della mafia, alla vecchia «ndrangheta» si affianca, o si sostituisce in tutto o in parte la nuova cosca, senza confini, senza limiti, senza regole precise. Tutte le cosche hanno, però, interessi sempre più definiti e, quindi, lo scontro tra loro diventa inevitabile, furibondo, sanguinoso.

Nel raddoppio del binario Villa Giovanni-Reggio Calabria l'impresa appaltatrice è la Cambogi. La guerra dei subappalti qui inizia con un attentato al cognato del potente boss reggino Tripodo e del quale il congiunto è socio e prestanome: cariche di tritolo distruggono completamente l'automobile, che avrebbe comprato in contanti macchinari per 800 milioni.

La guerra qui è più che mai aperta, anche se, in effetti, i soldi devono ancora essere versati. Il centro siderurgico di Gioia Tauro è stato già in parte costruito. I due morti erano i fratelli Foti, anche loro in procinto di entrare nella bagarre per i subappalti.

Il più grosso centro di interessi per la mafia calabrese è dunque attualmente quello dei subappalti, al quale, però, sembra direttamente collegato in qualche modo quello dei sequestri di persona, poiché la maggior parte dei riscatti sarebbero serviti proprio per finanziare e/o adeguamento tecnico di opere, purtroppo, chiaramente, per così dire, delle cosche che hanno bisogno di attrezzature per partecipare alla spartizione della torta dei subappalti.

Ma lo scontro, oltre che attorno a questo punto focale, avviene anche attorno ad altri interessi più minuti come i piccoli subappalti locali e la fornitura di materiale all'edilizia (soprattutto pietrisco ricavato dai greti dei torrenti) e racket sulle attività industriali e commerciali, le estorsioni e così via.

Ma, resta da chiedersi, come è possibile che la mafia abbia potuto mettere le mani su questo costante affluente di interessi ed estendere così prepotentemente la propria cartagine, stringendo in una morsa — ormai lo si può dire, purtroppo, chiaramente — i punti vitali della economia e della società calabrese e giungere, per questo, anche ad uno scontro aperto e sanguinoso per la supremazia? Il nodo non c'è dubbio è costituito dal rapporto che è andato creandosi e rinsaldandosi in questi anni tra mafia e potere. E' estremamente evidente nella questione dei subappalti: come fanno imprese riconosciute quartamente come prestanome della mafia, ad ottenere i subappalti? Di quale protezione e connivenza godono? Perché tutti chiudono occhi e orecchie?

La questione riguardante il più centro siderurgico può in questo senso costituire un test importante: anche quello è definitivamente pregiudicato: i subappalti non sono in atto. Se si vuole si può impedire che vengano concessi. Sarebbe un modo serio di colpire gli interessi mafiosi della zona e di sbollare uno dei punti focali dello scontro. Certo la soluzione non è quella di rinunciare alla costruzione dell'impianto, il quale, di per sé, non è certo, e non si deve, in nessuna parte, un modo per finanziare la mafia. A meno che, ripetiamo, non si lascia che tutto proceda come per il passato.

Ma lo «incoraggiamento» all'espandersi del fenomeno mafioso in Calabria non viene soltanto, come si è detto, dall'occhio che si chiude e dalla connivenza per quanto riguarda i subappalti. Il rapporto mafia-potere, purtroppo, come vedremo nei prossimi giorni, ha altri preoccupanti capitoli.

**Franco Martelli**

**E' stato catturato ieri a Genova**  
**Poliziotto tedesco ha violentato connazionale in Sardegna**

**CAGLIARI, 30.**  
 Il protagonista dello sconcertante episodio compiuto alcuni giorni fa ai danni di quattro turisti tedeschi, tra i quali l'attrice Alberta Maria Schatz di 22 anni da Colonia (Nudor) è stato incriminato per i reati di sequestro di persona a scopo di estorsione, violenza carnale e furto plurigravato.

La cattura del giovane è avvenuta a Genova poco dopo l'arrivo della nave di linea che collega Portoferraio (Sassari) con il capoluogo ligure. Le indagini svolte in Sardegna sulla vicenda, coordinate dal comandante della compagnia dei carabinieri di Lanusei (Nudor) cap. Mario Solinas ed alle quali hanno attivamente partecipato tra gli altri i militari dell'arma della compagnia di Portoferraio agli ordini del tenente Antonio Unali, hanno permesso di stabilire che il giovane, dopo aver approdato per l'isola con l'autovettura rubata ai turisti tedeschi, aveva raggiunto lo scalo turritano. Ritrovata la macchina — una Volkswagen targata WAW 403 — in un'officina di Portoferraio i carabinieri hanno accertato che Sebastian Sirefing Horst era riuscito ieri sera ad imbarcarsi sulla motonave di linea in partenza per Genova.

Sono stati così informati i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria genovese i quali è stata fornita una descrizione dell'individuo. Presposti adeguati servizi nello scalo marittimo, i militari dell'arma hanno individuato il giovane nel momento in cui scendeva dalla nave e lo hanno dichiarato in arresto.

In caserma, prima della traduzione al tribunale di Lanusei, gli inquirenti hanno notificato al cittadino tedesco l'ordine di cattura spiccato dal Sottituto procuratore della Repubblica di Lanusei dott. Antonio Signorelli.



## SONO MORTI PER «SCENDERE» LE RAPIDE

Discendere con il gommone la grande corrente che nasce dalle cascate del Niagara non è così facile come potrebbe sembrare. Ne sanno qualcosa un gruppo di venti turisti che, su un gommone enorme, hanno tentato l'impresa. I gommone è finito contro le rocce e si è rovesciato. Quattro turisti sono morti e gli altri sono stati tratti in salvo dagli elicotteri con un'operazione drammaticissima. Alcuni se la sono cavata con un bagno, ma altri hanno riportato ferite e contusioni. **NELLA FOTO: il gommone dopo la tragedia.**

## Il commercio di volumi da antiquariato e di libri vecchi nella capitale sovietica

# Visita ai «bukinisti» di Mosca

Un singolare flusso di acquisti e di vendite nelle undici librerie che sono un'attrattiva anche per i turisti stranieri - Un numero del «Russkij Vestnik» del 1895 per molte annate di «Nauka i Zin»

### Dalla nostra redazione

**MOSCA, agosto.**  
 La scena è ormai tradizionale. La folla, in silenzio, si accalca dinanzi all'ingresso del negozio. Molti hanno borse e pacchi che dentro libri ed annate di riviste. C'è chi annuncia, a mezza voce, di essere in possesso delle opere complete di Dostoevskij e di essere disposto al cambio con una rivista della rassegna letteraria Neva che si stampava a San Pietroburgo all'inizio del secolo. C'è chi chiede il «Russkij vestnik» — cioè il «Corriere russo» — del 1895 e propone in cambio molte annate di Nauka i Zin, la popolare rivista «Scienza e vita». Altri si interessano di cartoline illustrate: propongono una serie completa dedicata al reame di Moskvarec — l'oltre Moscovia — e chiedono, in cambio, foto del cantiere di Sciassipol. C'è chi occupa delle prime edizioni del potere sovietico ed è disposto a cedere monete e francobolli. Ma ecco che le contrattazioni, private e scembiassano, cessano per un momento in cui si apre la porta del bukinista e cioè del negoziante dove si comprano e si possono vendere libri vecchi, volumi d'epoca, edizioni rare.

La scena, abbiamo detto, è tradizionale. Potremmo essere alla Kuznaja nachodka situato dietro a monumento eretto in onore del primo tipografo russo, Ivan Fedorov, oppure al Puskinskaja tavna nella prospettiva del Kludov-zestvenij Teatr. Un negozio vale l'altro: pur se non mancano specializzazioni e particolarità. L'interesse dei moscoviti (ma anche degli stranieri e vedremo il perché) è quindi eccezionale. In primo luogo perché nei bukinisti si trovano vere e proprie collezioni di libri rari: opere che risalgono al 1700, al 1800, testimonianze sulla storia della Russia, romanzi, raccolte di poesie, stampe, rievocazioni letterarie e scientifiche. In secondo luogo perché qui è possibile, con tutti i crismi dell'ufficialità, vendere alla miglior prezzo di vendita al pubblico e consegnare all'ex proprietario il 20% del valore. Un giro attraverso gli undici bukinisti di Mosca sarà più che mai interessante. Cominciamo dal centro e cioè dall'hotel Metropol dove si trova il negozio «Antikvar», uno dei più interessanti perché è

sempre fornito, oltre che di libri, anche di stampe ed ex libris. E qui che nelle vetrine si allineano le copie della rivista «Tesoro russo» del 1898 che, stampata a San Pietroburgo, contiene una serie di saggi sulla sociologia di Durkheim. Seguono, per fare un altro esempio, opere di Karl Kautskij quali: «Problemi attuali del socialismo internazionale» stampato a Mosca nel 1918 e «I padri del nuovo socialismo» stampato a Pietroburgo nel 1920. Altre opere, ingiallite dal tempo, sono sistematiche negli scaffali. E tra queste spicca il libro usato a San Pietroburgo nel 1843 ed intitolato «Passeggiate di un russo a Pompei».

Accanto alle vecchie edizioni figurano anche molti libri d'arte di editori italiani. Ma l'«Antikvar» offre altre cose interessanti. Ci sono, ad esempio, collezioni di cartoline illustrate che crescono negli aspetti della vecchia Mosca e cioè di intere zone ormai scomparse, che hanno lasciato il posto a nuove costruzioni. Ci sono anche e compaiono ventuno gruppi di famiglia dell'epoca zarista e fogli di pubblicità degli inizi del secolo.

Andiamo oltre. Verso la piazza Dzerzinskij dove si trova il negozio Knzajna nachodka. Qui troviamo un'ampio rassegna di opere di scienza, tecnica, arte e letteratura. Troviamo i «Saggi sulla storia della letteratura russa dal 1840 al 1860» in una preziosa edizione che risale al 1912 e che contiene anche i nomi di Turgeniev, Goncarov, Ostrovskij, Herzen e Nekrasov. Poi, un volumetto edito a San Pietroburgo nel 1876, una commedia di Sciakovskij dal titolo «Una lettera alle ceneri». E, a fianco, la «Storia della Russia antica» scritta da Mikhail Lomonosov e stampata nel 1786.

Un po' più lontano, nella via Sretenskij, c'è un altro negozio del genere dove si trovano testi di medicina e libri scelti di fantascienza e libri scelti. Qui il pubblico è di tipo particolare: giovani studenti ed appassionati ricercatori delle varie facoltà si contendono le opere che sono allimate negli scaffali. C'è una vera e propria contrattazione, e chi prezza il vicino perché lo lasci comprare il libro che da tanti anni sta cercando in tutti i bukinisti. Intanto scene analoghe si svolgono nei altri negozi. Nella libreria Puskina, accanto alla via Gorkij, c'è una ressa di clienti che cerca le prime edizioni di Gozov; nel vicolo Sto lesnikov, nel negozio Sto

ta il numero 28 c'è una folla di persone che si contendono alcune opere di medicina dell'inizio del secolo.

Calma, invece, nella saia del bukinista numero 121 nella grande prospettiva Lenin. Qui, infatti, funziona un sistema originale di vendita per corrispondenza. Gli appassionati, da altre città, si rivolgono per lettera inviando clacchi di opere; la direzione del negozio accetta i titoli e invia la proposta. Giunge così un pacco e il personaggio che vive, diciamo in uno sperduto villaggio, riceve il compenso in rubli e, inoltre, ha la possibilità di chiedere, in cambio, altri libri.

Ma torniamo al centro, nei pressi della Porta di Nikitski dove è aperto l'unico negozio destinato ai libri vecchi in lingue straniere. L'«Inostranaja buk-kniga» è, in un certo senso il paradiso degli studenti stranieri che si trovano a Mosca, e il punto obbligato di ritrovo di tutti quei moscoviti che si interessano di lingue. Qui, infatti, è possibile vendere e comprare qualsiasi libro straniero.

Il nostro interesse, si rivolge subito alla «sezione italiana». E qui le sorprese sono numerose. Cominciamo dalle opere di antiquariato. Ecco un prezioso volumetto di circa 400 pagine ancora ben rilegato. Sulla controcopertina c'è una litografia con l'immagine del Burchiello, «poeta fior». Il libro, stampato «in Firenze, per i Giunti, A. di Agosto 1658» è intitolato: «Sonetti del Burchiello / di Domenico Di Giovanni, barbiere in Calimata di Firenze, fu soprannominato Burchiello perché componeva «alla burchia», cioè a capricci. Le sue poesie, tutte di nerghi satirici, di facce gergologiche, d'idiotismi fiorentini, sono enigmatiche e misteriose».

Ci sono i sonetti dedicati «All'illustissimo Sig. Marchese Francesco Vittorio Solario del Borgo, patrizio torinese». L'opera, quanto mai interessante e rara è in vendita a 45 rubli. Segue un libretto di 150 pagine stampato a Siena nel 1816 «dai Torchij di Onorato Forri» ed intitolato «Notizie usi e difetti sopra l'arte vetraria, opera scritta dal dottore Adamo Mosconi su di alcuni pensieri affacciategli dal sig. Girolamo Mazzanti, professore qua-

lificato in tale mestiere, nativo del Piegaro e domiciliato in Toscana».

Il prezzo di vendita è di soli 4 rubli e cioè, al cambio, circa 4000 lire.

Altre opere rare che troviamo negli scaffali riguardano la storia di alcune città italiane. C'è, ad esempio, una «Guida di Pozzuoli e contorni» stampata a Napoli nella «Stamperia reale» nel 1822, c'è una vecchia storia di Roma che risale all'800. E inoltre una «Historia» della vita di «Ezzelino Terzo da Romano» stampata a Venezia per Francesco Grassi con licenza de' Superiori, 1610. Anche questa in vendita per 35 rubli.

C'è anche qualche libro che conserva ancora intatta la dedica. E' il caso del volume «Le rime» di Mario da Siena edito da Zanichelli nel 1844 dove, sulla copertina, c'è scritto con tutta evidenza: «Alla signora Maria Ceronchini per ricordo dalla mamma di Mario Martinuzzi». A poco a poco viene fuori un piccolo angolo d'Italia a Mosca. Ecco un altro libro, opera di Sem Benelli (la commedia «Tignola»), di Calvino («La giornata di uno scrutatore»). Ecco Pavese, Moravia, Fenoglio e tanti altri.

Le altre sezioni, più o meno, sono dello stesso tipo. I frequentatori sono di vari paesi. Molti confessano di aver approfittato della gita a Mosca per rifornire le biblioteche personali.

**Carlo Benedetti**

**Premio jugoslavo al presidente del Senegal**

**BELGRADO, 30.**  
 Il presidente del Senegal Leopold Sédar Senghor è giunto stamane in Jugoslavia in visita «ufficiale e di amicizia». Subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Lubiana, egli è ripartito per raggiungere il mare di Tiro nel castello di Brdo, vicino a Kranj.

Dopo i colloqui con il presidente Tito, Senghor si recerà nella cittadina macedone di Struga, dove gli sarà consegnata la «Ghirlanda d'Oro» per il 1975. E' una onorificenza che una giuria di scrittori jugoslavi destina ogni anno ad un noto poeta straniero.

**Franco Martelli**

**un punto di riferimento in più, a Prato**

**una nuova filiale Sanpaolo**

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino opera in tutta Italia con 250 filiali; e Rappresentanze a Francoforte, Londra, Parigi, Tokyo e Zurigo;

è presente anche a Prato, con una nuova e moderna filiale in via Tiziano angolo via Tiepolo, 46 telefono (0574) 47652/3, 4

**ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO**

Fondi patrimoniali 164,9 miliardi  
 Depositi e cartelle in circolazione oltre 5000 miliardi









# IL FESTIVAL AL NAZIONALE A FIRENZE

## Aperta la grande festa dell'Unità nel segno de "internazionalismo"

Fin dal mattino la folla ha gremito l'immenso parco — Nel pomeriggio la cerimonia di apertura con i discorsi di Pasquini e di Feist — La delusione per lo spettacolo in Santa Croce rinviato per il maltempo

### APPELLO DI AMENDOLA ALLA SOLIDARIETÀ EUROPEA

Da uno dei nostri inviati FIRENZE, 30.

Il simbolico nastro l'abbiamo tagliato questo pomeriggio. Ma la folla, la grande folla che è venuta all'appuntamento delle Cascine, non ha atteso né l'anticipo per la cerimonia inaugurale decisa all'ultima ora. La gente, la folla, è venuta alle Cascine fin da stamane. Si è mescolata alle centinaia di compagni, spesso scesi di notte, con i capelli, impegnati in un massacrante lotta contro il maltempo ad ultimare il gigantesco allestimento del Festival. Molti dei visitatori si trasformano in collaboratori, cercano di rendersi utili, di dare una mano. Del resto, la grande massa dei «costruttori» è fatta di volontari.

Intorno alle 17, dal centro della città, da piazza Vittorio Veneto, un fiume di gente e di macchine si dirige verso piazzale delle Cascine. Qui davanti al gruppo di Fernando Farulli e dedicato ai trent'anni di lotte per la libertà e la democrazia in Italia e nel mondo, è stata la manifestazione di fatto. Lo so che anche dall'interno del parco centinaia di persone raggiungono il piazzale di ingresso. Hanno già fatto colazione con i compagni della città del Festival. Adesso ne partecipano all'inaugurazione.

L'attesa è vivissima. La stessa che ieri sera circondava lo spettacolo di Ronconi. Erano venuti giornalisti da tutta Italia e dall'estero, gruppi di appassionati che avevano formato comitive da Roma, dall'Emilia, da Milano, dal Veneto, un po' da ogni dove. Piazza Santa Croce, con la splendida basilica che chiude l'ampio rettangolo armonioso formato dalla linea del palazzo e dalla facciata di questa, è stata la sede di una storia più antica di Firenze. Qui nel medioevo predicava Bernardino da Siena, qui si svolgevano le giostrine medievali e qui si calò in costume. Per «Utopia» il grande rilievo centrale della piazza era stato trasformato in una sorta di pista rossiccia, con una barriera, quando doveva rinnovarsi in chiave moderna (con le auto e l'aereo dell'apparato scenico) una «giostrella» ricreata dalla fantasia dell'autore.

Purtroppo la pioggia che da una settimana con implacabile regolarità rovina tutte le serate di Firenze, è stata ancora una volta nemica. Alla folla delusa e che non voleva sapere di rinvii, si è dovuto, ad un certo punto, annunciare la rinuncia dello spettacolo. A Luca Ronconi e ai suoi collaboratori, visibilmente sconsolati, è stato dato il compito di lavorare per il prossimo spettacolo di lavoro mondiale del loro spettacolo, per l'«Omaggio a Firenze» da parte del Festival dell'Unità. Il sole si è fatto di nuovo e la battaglia di lavoro mondiale del loro spettacolo, per l'«Omaggio a Firenze» da parte del Festival dell'Unità. Il sole si è fatto di nuovo e la battaglia di lavoro mondiale del loro spettacolo, per l'«Omaggio a Firenze» da parte del Festival dell'Unità.

Ad Alessio Pasquini è toccato questo pomeriggio il compito di tenere il discorso inaugurale in piazzale delle Cascine. Si erano raccolti qui i rappresentanti della RDT, le ospitate di «Utopia», il compagno Giorgio Amendola (anche egli venuto espressamente per vedere «Utopia») Pavolini e Petruccioli, il segretario generale del Festival dell'Unità, Ventura, segretario della federazione di Firenze, Pasquini, segretario regionale.

Non meno caldo e sentito è stato l'indirizzo di saluto pronunciato dal compagno Manfredo Feist, membro aggiunto capo sezione del Comitato Centrale della SED, a nome della delegazione della RDT. Egli ha richiamato lo storico significato della vittoria contro il nazismo e l'instaurazione del socialismo in Germania, e ha sottolineato l'importanza della lotta per la libertà e la democrazia in Italia e nel mondo.

Non meno caldo e sentito è stato l'indirizzo di saluto pronunciato dal compagno Manfredo Feist, membro aggiunto capo sezione del Comitato Centrale della SED, a nome della delegazione della RDT. Egli ha richiamato lo storico significato della vittoria contro il nazismo e l'instaurazione del socialismo in Germania, e ha sottolineato l'importanza della lotta per la libertà e la democrazia in Italia e nel mondo.

senza al Festival della RDT è una concreta testimonianza. In serata, nuovamente riuniti nel segno dell'internazionalismo e della comunanza di lotta, la folla del Festival ha ascoltato e applaudito alcuni fra i protagonisti della lunga Resistenza e della vittoriosa guerra contro il fascismo. Con Giorgio Amendola hanno infatti preso la parola nella prima grande manifestazione politica i compagni sovietici Vladimir Antonov (il generale che ha comandato la 301. divisione d'assalto alla presa di Berlino) e Alessio Jgunkin, capo partigiano, il valoroso comandante partigiano jugoslavo Josip Grobisic («Chabo»), il francese Marcel Faul, presidente dell'associazione degli ex combattenti di sterminio, il tedesco della RDT Erwin Kramer, già combattente nelle brigate internazionali in Spagna, i polacchi Jan Krzawski e Bozena Vozniak.

Mentre in decine di altri punti prendevano il via le altre iniziative e spettacoli del festival, la manifestazione è stata ancora una volta interrotta da una pioggia che ha impedito di svolgere il programma di lavoro mondiale del loro spettacolo, per l'«Omaggio a Firenze» da parte del Festival dell'Unità.

Il simbolico nastro l'abbiamo tagliato questo pomeriggio. Ma la folla, la grande folla che è venuta all'appuntamento delle Cascine, non ha atteso né l'anticipo per la cerimonia inaugurale decisa all'ultima ora. La gente, la folla, è venuta alle Cascine fin da stamane. Si è mescolata alle centinaia di compagni, spesso scesi di notte, con i capelli, impegnati in un massacrante lotta contro il maltempo ad ultimare il gigantesco allestimento del Festival. Molti dei visitatori si trasformano in collaboratori, cercano di rendersi utili, di dare una mano. Del resto, la grande massa dei «costruttori» è fatta di volontari.

Intorno alle 17, dal centro della città, da piazza Vittorio Veneto, un fiume di gente e di macchine si dirige verso piazzale delle Cascine. Qui davanti al gruppo di Fernando Farulli e dedicato ai trent'anni di lotte per la libertà e la democrazia in Italia e nel mondo, è stata la manifestazione di fatto. Lo so che anche dall'interno del parco centinaia di persone raggiungono il piazzale di ingresso. Hanno già fatto colazione con i compagni della città del Festival. Adesso ne partecipano all'inaugurazione.

L'attesa è vivissima. La stessa che ieri sera circondava lo spettacolo di Ronconi. Erano venuti giornalisti da tutta Italia e dall'estero, gruppi di appassionati che avevano formato comitive da Roma, dall'Emilia, da Milano, dal Veneto, un po' da ogni dove. Piazza Santa Croce, con la splendida basilica che chiude l'ampio rettangolo armonioso formato dalla linea del palazzo e dalla facciata di questa, è stata la sede di una storia più antica di Firenze. Qui nel medioevo predicava Bernardino da Siena, qui si svolgevano le giostrine medievali e qui si calò in costume. Per «Utopia» il grande rilievo centrale della piazza era stato trasformato in una sorta di pista rossiccia, con una barriera, quando doveva rinnovarsi in chiave moderna (con le auto e l'aereo dell'apparato scenico) una «giostrella» ricreata dalla fantasia dell'autore.

Purtroppo la pioggia che da una settimana con implacabile regolarità rovina tutte le serate di Firenze, è stata ancora una volta nemica. Alla folla delusa e che non voleva sapere di rinvii, si è dovuto, ad un certo punto, annunciare la rinuncia dello spettacolo. A Luca Ronconi e ai suoi collaboratori, visibilmente sconsolati, è stato dato il compito di lavorare per il prossimo spettacolo di lavoro mondiale del loro spettacolo, per l'«Omaggio a Firenze» da parte del Festival dell'Unità.

Ad Alessio Pasquini è toccato questo pomeriggio il compito di tenere il discorso inaugurale in piazzale delle Cascine. Si erano raccolti qui i rappresentanti della RDT, le ospitate di «Utopia», il compagno Giorgio Amendola (anche egli venuto espressamente per vedere «Utopia») Pavolini e Petruccioli, il segretario generale del Festival dell'Unità, Ventura, segretario della federazione di Firenze, Pasquini, segretario regionale.

Non meno caldo e sentito è stato l'indirizzo di saluto pronunciato dal compagno Manfredo Feist, membro aggiunto capo sezione del Comitato Centrale della SED, a nome della delegazione della RDT. Egli ha richiamato lo storico significato della vittoria contro il nazismo e l'instaurazione del socialismo in Germania, e ha sottolineato l'importanza della lotta per la libertà e la democrazia in Italia e nel mondo.

Non meno caldo e sentito è stato l'indirizzo di saluto pronunciato dal compagno Manfredo Feist, membro aggiunto capo sezione del Comitato Centrale della SED, a nome della delegazione della RDT. Egli ha richiamato lo storico significato della vittoria contro il nazismo e l'instaurazione del socialismo in Germania, e ha sottolineato l'importanza della lotta per la libertà e la democrazia in Italia e nel mondo.

Il simbolico nastro l'abbiamo tagliato questo pomeriggio. Ma la folla, la grande folla che è venuta all'appuntamento delle Cascine, non ha atteso né l'anticipo per la cerimonia inaugurale decisa all'ultima ora. La gente, la folla, è venuta alle Cascine fin da stamane. Si è mescolata alle centinaia di compagni, spesso scesi di notte, con i capelli, impegnati in un massacrante lotta contro il maltempo ad ultimare il gigantesco allestimento del Festival. Molti dei visitatori si trasformano in collaboratori, cercano di rendersi utili, di dare una mano. Del resto, la grande massa dei «costruttori» è fatta di volontari.

Intorno alle 17, dal centro della città, da piazza Vittorio Veneto, un fiume di gente e di macchine si dirige verso piazzale delle Cascine. Qui davanti al gruppo di Fernando Farulli e dedicato ai trent'anni di lotte per la libertà e la democrazia in Italia e nel mondo, è stata la manifestazione di fatto. Lo so che anche dall'interno del parco centinaia di persone raggiungono il piazzale di ingresso. Hanno già fatto colazione con i compagni della città del Festival. Adesso ne partecipano all'inaugurazione.

L'attesa è vivissima. La stessa che ieri sera circondava lo spettacolo di Ronconi. Erano venuti giornalisti da tutta Italia e dall'estero, gruppi di appassionati che avevano formato comitive da Roma, dall'Emilia, da Milano, dal Veneto, un po' da ogni dove. Piazza Santa Croce, con la splendida basilica che chiude l'ampio rettangolo armonioso formato dalla linea del palazzo e dalla facciata di questa, è stata la sede di una storia più antica di Firenze. Qui nel medioevo predicava Bernardino da Siena, qui si svolgevano le giostrine medievali e qui si calò in costume. Per «Utopia» il grande rilievo centrale della piazza era stato trasformato in una sorta di pista rossiccia, con una barriera, quando doveva rinnovarsi in chiave moderna (con le auto e l'aereo dell'apparato scenico) una «giostrella» ricreata dalla fantasia dell'autore.

Purtroppo la pioggia che da una settimana con implacabile regolarità rovina tutte le serate di Firenze, è stata ancora una volta nemica. Alla folla delusa e che non voleva sapere di rinvii, si è dovuto, ad un certo punto, annunciare la rinuncia dello spettacolo. A Luca Ronconi e ai suoi collaboratori, visibilmente sconsolati, è stato dato il compito di lavorare per il prossimo spettacolo di lavoro mondiale del loro spettacolo, per l'«Omaggio a Firenze» da parte del Festival dell'Unità.

Ad Alessio Pasquini è toccato questo pomeriggio il compito di tenere il discorso inaugurale in piazzale delle Cascine. Si erano raccolti qui i rappresentanti della RDT, le ospitate di «Utopia», il compagno Giorgio Amendola (anche egli venuto espressamente per vedere «Utopia») Pavolini e Petruccioli, il segretario generale del Festival dell'Unità, Ventura, segretario della federazione di Firenze, Pasquini, segretario regionale.

Non meno caldo e sentito è stato l'indirizzo di saluto pronunciato dal compagno Manfredo Feist, membro aggiunto capo sezione del Comitato Centrale della SED, a nome della delegazione della RDT. Egli ha richiamato lo storico significato della vittoria contro il nazismo e l'instaurazione del socialismo in Germania, e ha sottolineato l'importanza della lotta per la libertà e la democrazia in Italia e nel mondo.

Non meno caldo e sentito è stato l'indirizzo di saluto pronunciato dal compagno Manfredo Feist, membro aggiunto capo sezione del Comitato Centrale della SED, a nome della delegazione della RDT. Egli ha richiamato lo storico significato della vittoria contro il nazismo e l'instaurazione del socialismo in Germania, e ha sottolineato l'importanza della lotta per la libertà e la democrazia in Italia e nel mondo.

### LA PIOGGIA BLOCCA «UTOPIA»



Piazza Santa Croce, ore 20 di ieri sera. La pioggia che aveva iniziato a cadere nel tardo pomeriggio si fa via via più insistente. Luca Ronconi è circondato dagli attori, dagli assistenti, dai tecnici e gli attrezzisti. Si guardano e si interrogano ansiosamente. Ma ormai non c'è più niente da fare. Lo spettacolo deve essere sospeso. L'animazione è durata ancora a lungo. Ronconi ha promesso che farà tutto il possibile per tornare a Firenze con la sua «Utopia». «Omaggio a Firenze» offerto dal Festival dell'Unità.

### L'impegno e il sacrificio di centinaia di costruttori



FIRENZE — I compagni al lavoro nei giorni scorsi per la costruzione degli stands.

### Giorno dopo giorno come alle Cascine è sorta una città

Il lavoro volontario di centinaia di compagni che hanno rinunciato alle ferie per allestire gli stands

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30. Jorio Manetti, 64 anni pensionato, abita a Complobbi, un paesino sull'Arno ad una cinquantina di chilometri da Firenze. Dalla fine di luglio, tutte le mattine alle 4, Jorio Manetti si alza e con l'autobus, il treno e qualche volta con l'auto quando trova un compagno — dice — che mi dà un passaggio viene a Firenze, alle Cascine, al Festival nazionale dell'Unità. Lavora al ristorante dove vengono preparati i pasti per i «costruttori», per i compagni che da maggio sono impegnati nella realizzazione degli stands e dei servizi del festival. E' in questo modo che Jorio Manetti trascorre le sue vacanze, ma non è il solo. Centinaia di altri da tutta Italia e dall'estero sono arrivati alle Cascine con i sacchi a pelo hanno dormito nei campeggi e durante il giorno montavano, cucivano, dipingevano, scavavano alle Cascine e poi si ritrovavano tutti insieme, all'ora del pranzo sotto la tenda del ristorante, dove altri compagni avevano preparato i pasti. Durante questo breve intervallo si sono strette amicizie («tante con i compagni del paese socialista», aggiunge un operaio di Sesto Fiorentino) si è discusso, si sono scambiate esperienze, si è cantato.

«E' stato un avvenimento unico ed affascinante», ricorda Graziano Ciotti, coordinatore generale del Festival — sotto ogni profilo, ma soprattutto per il volontariato, che è stato qualcosa di eccezionale anche per il nostro partito e che ci ha consentiti di andare al di là di ogni immaginabile previsione». Il lavoro non è finito, devono essere ultimati i dettagli. Ancora una notte di veglia per i «costruttori» ed ancora per Jorio Manetti, che dovrà essere forte tornerà ancora più tardi del solito.

Il simbolico nastro l'abbiamo tagliato questo pomeriggio. Ma la folla, la grande folla che è venuta all'appuntamento delle Cascine, non ha atteso né l'anticipo per la cerimonia inaugurale decisa all'ultima ora. La gente, la folla, è venuta alle Cascine fin da stamane. Si è mescolata alle centinaia di compagni, spesso scesi di notte, con i capelli, impegnati in un massacrante lotta contro il maltempo ad ultimare il gigantesco allestimento del Festival. Molti dei visitatori si trasformano in collaboratori, cercano di rendersi utili, di dare una mano. Del resto, la grande massa dei «costruttori» è fatta di volontari.

Il simbolico nastro l'abbiamo tagliato questo pomeriggio. Ma la folla, la grande folla che è venuta all'appuntamento delle Cascine, non ha atteso né l'anticipo per la cerimonia inaugurale decisa all'ultima ora. La gente, la folla, è venuta alle Cascine fin da stamane. Si è mescolata alle centinaia di compagni, spesso scesi di notte, con i capelli, impegnati in un massacrante lotta contro il maltempo ad ultimare il gigantesco allestimento del Festival. Molti dei visitatori si trasformano in collaboratori, cercano di rendersi utili, di dare una mano. Del resto, la grande massa dei «costruttori» è fatta di volontari.

### La partecipazione dei lavoratori dell'emigrazione

La partecipazione organizzata dei lavoratori emigrati alla manifestazione conclusiva è al centro del Festival nazionale dell'Unità. La Federazione di Zurigo (Svizzera tedesca e Canton Ticino) ha organizzato una delegazione di 150 compagni, mentre centinaia di compagni e di simpatizzanti raggiungeranno Firenze in treno. La Federazione di Stoccarda (Germania centro-meridionale) organizzerà un'unità di 100 compagni. I gruppi di compagni emigrati dal centro-nord della RDT (Polonia, Francia, Jugoslavia) e una delegazione di 100 compagni numerosi compagni quatteranno dal Lussemburgo.

### SI CONTINUA A LAVORARE MENTRE GIÀ SI SNODA IL PROGRAMMA

## L'eco del cantiere accompagna la folla

Gli ultimi ritocchi alle strutture per superare i ritardi causati dalla pioggia — Nel labirinto dei libri — Le conchiglie di milioni di anni fa e la vite del Chianti — La forgia del fonditore e la linotype del nostro giornale

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE, 30. Un immenso e movimentato cantiere, al centro di un parco di 50 ettari, alle Cascine, si dissolve via via per diventare il colorato, allegro, straordinario Festival nazionale dell'Unità. Il sole si fa strada sulle nuvole, camion giunti da Empoli scaricano in fretta brecciolino che annulla il fango nei punti nodali: si recupera il tempo perduto quando la pioggia insistente di questi giorni faceva andare i lavori al rallentatore. E senza soluzione di continuità si svolge in questo scenario naturale il doppio spettacolo del cantiere e quello dei cittadini che da oggi lo animano circolando a gruppi, a famiglie, in tanti per i viali, le arene, gli stand.

Sembra contemporaneamente di vedere un quadro di Leger, con gli operai aggrappati sulle impalcature e tra i tubi (un saluto dall'alto, e anche una battuta spiritosa) e una tela di Bruegel. Con quel fitto fitto di uomini, donne, bambini in movimento: la composizione è aggiornata, datata Festival dell'Unità 1975, con le coccarde rosse sulle torri metalliche, mentre i grandi maestri dell'arte hanno in realtà, in questa occasione, nel padiglione dell'editoria.

Qui, passando per l'arena ed entrando nel Prato del Quercione, può cominciare il fantasioso giro per le Cascine. E' il «Supermercato del libro» dove gli incontri tra i visitatori mentre i commissari sistemano le ultime pile di volumi delle 90 case editrici rappresentate o collocano gli ultimi posters. Sono duecento i volontari che aiutano a scegliere nel vastissimo e luminoso labirinto, dove c'è il settore dedicato alla Toscana (dalla storia delle lotte agli studi sul paesaggio, quello dei dischi; quello dei giochi didattici; quello, con i bellissimi disegni dei bambini, dove opera il gruppo di Mario Lodi attraverso gli incontri tra insegnanti, genitori e studenti. Il padiglione ha una dedica, semplice e proprio per questo toccante: ricorda ai cittadini fiorentini che il libro è un bene comune. L'«L'elfante» di A. Kopkov.

ANFITEATRO, ore 21 — Incontro con la musica folk dell'America Latina. Recital con gli Yamandu Palacios, Raul Cabrera, gli Icaima, gli Amebiani.



FIRENZE — Lo stand dell'Unità alle Cascine.

da riempire, che sonda i gusti e gli orientamenti, e ad ogni ragazzo viene dato un dono: una conchiglia del pliocene, una conchiglia di milioni di anni fa, una vite del Chianti, una forgia del fonditore e la linotype del nostro giornale.

Qui, passando per l'arena ed entrando nel Prato del Quercione, può cominciare il fantasioso giro per le Cascine. E' il «Supermercato del libro» dove gli incontri tra i visitatori mentre i commissari sistemano le ultime pile di volumi delle 90 case editrici rappresentate o collocano gli ultimi posters. Sono duecento i volontari che aiutano a scegliere nel vastissimo e luminoso labirinto, dove c'è il settore dedicato alla Toscana (dalla storia delle lotte agli studi sul paesaggio, quello dei dischi; quello dei giochi didattici; quello, con i bellissimi disegni dei bambini, dove opera il gruppo di Mario Lodi attraverso gli incontri tra insegnanti, genitori e studenti. Il padiglione ha una dedica, semplice e proprio per questo toccante: ricorda ai cittadini fiorentini che il libro è un bene comune. L'«L'elfante» di A. Kopkov.

ANFITEATRO, ore 21 — Incontro con la musica folk dell'America Latina. Recital con gli Yamandu Palacios, Raul Cabrera, gli Icaima, gli Amebiani.

Improvvisata per quindici cabareti, il Gruppo AZ presenta «Patella da soli».

ANFITEATRO, ore 21 — Incontro con la musica folk dell'America Latina. Recital con gli Yamandu Palacios, Raul Cabrera, gli Icaima, gli Amebiani.

ANFITEATRO, ore 21 — Incontro con la musica folk dell'America Latina. Recital con gli Yamandu Palacios, Raul Cabrera, gli Icaima, gli Amebiani.

Improvvisata per quindici cabareti, il Gruppo AZ presenta «Patella da soli».

ANFITEATRO, ore 21 — Incontro con la musica folk dell'America Latina. Recital con gli Yamandu Palacios, Raul Cabrera, gli Icaima, gli Amebiani.

ANFITEATRO, ore 21 — Incontro con la musica folk dell'America Latina. Recital con gli Yamandu Palacios, Raul Cabrera, gli Icaima, gli Amebiani.

Improvvisata per quindici cabareti, il Gruppo AZ presenta «Patella da soli».

ANFITEATRO, ore 21 — Incontro con la musica folk dell'America Latina. Recital con gli Yamandu Palacios, Raul Cabrera, gli Icaima, gli Amebiani.

ANFITEATRO, ore 21 — Incontro con la musica folk dell'America Latina. Recital con gli Yamandu Palacios, Raul Cabrera, gli Icaima, gli Amebiani.

«Spazio donna» mentre al piano si stampano i fogli del Festival e durante ancora sommessamente la loro disponibilità a qualsiasi incombente.

Basta vedere i ragazzi nella «Spazio donna» mentre al piano si stampano i fogli del Festival e durante ancora sommessamente la loro disponibilità a qualsiasi incombente.

Basta vedere i ragazzi nella «Spazio donna» mentre al piano si stampano i fogli del Festival e durante ancora sommessamente la loro disponibilità a qualsiasi incombente.

Basta vedere i ragazzi nella «Spazio donna» mentre al piano si stampano i fogli del Festival e durante ancora sommessamente la loro disponibilità a qualsiasi incombente.

### IL PROGRAMMA DI OGGI E DOMANI

OGGI  
OMAGGIO A FIRENZE, ore 11 — Loggia dei Lanzi: Concerto de «I ma digralisti romeni».

ARENA CENTRALE, ore 19 — Giornata di solidarietà con la Spagna. Saluto del Sindaco di Firenze, con i membri della Giunta Democratica di Spagna.

ARENA FGGI, ore 21 — Recital di cabareti, il Gruppo AZ presenta «Patella da soli».

ARENA CENTRALE, ore 21 — Recital di cabareti, il Gruppo AZ presenta «Patella da soli».

ARENA CENTRALE, ore 21 — Recital di cabareti, il Gruppo AZ presenta «Patella da soli».

Luisa Melograni



A due anni dall'approvazione della legge regionale

In buona parte ancora sulla carta le comunità montane

Nel Lazio sono 17 ma nessuna ha ancora cominciato ad operare - La resistenza delle forze che si oppongono allo sviluppo dei processi di decentramento - Un programma per risolvere i problemi della zona dei monti Lepini

Nel Lazio esistono 17 comunità montane. Sono organi del decentramento regionale il cui compito è — o dovrebbe essere — di programmazione e di coordinamento intercomunitario.

Le leggi che le hanno istituite (quella nazionale, del 1971, e quella attuativa della Regione, del 1973) sono esplicite nel definire le norme generali di funzionamento e nell'indicare l'arco dei problemi sui quali le comunità montane debbono intervenire.

La necessità di frenare l'esodo dalle campagne. Su questo sono tutti d'accordo, e può sembrare ovvio. Non lo è, invece, quando si pensi al fatto che fino ad oggi, anche nella zona dei Lepini, la DC che regge molte amministrazioni ha puntato su un tipo di sviluppo del quale l'abbandono delle attività agricole è un'implicita condizione.

Drammatico confronto con il pastore Antonio Giorgi nel carcere di Lamezia Terme

D'Amico di fronte ad uno dei presunti rapitori: «È lui, sono sicuro all'80%»

«Il suo volto — ha detto l'armatore — è quello di uno degli uomini che mi tennero in ostaggio, la statura mi sembra diversa» - Negativa la seconda ricognizione in elicottero sull'Aspromonte alla ricerca del casolare-prigione



L'armatore D'Amico mentre si accinge a salire sull'elicottero che lo porterà sull'Aspromonte per il sopralluogo

«È lui, ne sono sicuro all'80%», Giuseppe D'Amico ha pronunciato questa frase al termine del confronto con Antonio Giorgi, il pastore di San Vito, fermato 10 giorni fa e sospettato di essere stato uno dei «carcerieri» dell'armatore. Agli inquirenti che gli hanno chiesto cosa significasse questa certezza, D'Amico ha risposto: «Senz'altro quello di Giorgi è il volto di uno degli uomini che lo tennero in ostaggio per 45 giorni. Ciò che non lo ha convinto è la statura che gli sembra diversa. Per quanto riguarda la voce del Giorgi l'armatore non si è pronunciato: ha detto di aver scambiato pochissime parole con il suo «carceriere».

Il confronto si è svolto alle 16,30 in un ufficio del carcere di Lamezia Terme. All'armatore, insieme ad Antonio Giorgi, sono stati mostrati altri due detenuti. D'Amico ha osservato i tre per alcuni secondi poi, visibilmente emozionato, è uscito dall'ufficio del confronto per incontrarsi con gli inquirenti che lo attendevano in un'altra stanza. Proprio quel 20%, che scalfisce la certezza di Giuseppe D'Amico costituisce l'occasione per i difensori di Antonio Giorgi, di presentare — hanno affermato che lo faranno domani — un'istanza di scarcerazione per il loro assistito.

Piantonato all'ospedale Spallanzani, avrebbe tentato la fuga uno dei presunti autori della rapina di piazza dei Caprettari

Per una «soffiata» sventata l'evasione

Laudovino De Santis è proprietario del bar a Monteverde nel quale pochi giorni fa è stata ferita sua suocera a colpi di fucile - I carabinieri, venuti a conoscenza del progetto, hanno presidiato la zona per tutta la notte - Tre giovani, bloccati su una 128 rubata, sono scomparsi a piedi lasciando nell'auto una pistola «magnum» cal. 22



MANIFESTANO I GIOVANI PER LA VITA DEI PATRIOTI BASCHI - Organizzata dalla FGCI romana si è svolta ieri pomeriggio una manifestazione davanti all'ambasciata di Spagna, nella piazza omonima, per protestare contro l'infame sentenza di Burgos che ha condannato a morte i militanti baschi José Antonio Garmendia e Angel Otaegi. I manifestanti innalzarono cartelli nei quali si chiedeva al governo italiano di compiere passi per salvare la vita dei due antifascisti spagnoli. NELLA FOTO: il corteo dei giovani sfilava per piazza di Spagna.

Sale a 90 il numero dei detenuti incriminati dai magistrati inquirenti

Altri 30 ordini di cattura per la rivolta di Rebibbia

Il processo, molto probabilmente «per direttissima», dovrebbe cominciare tra una decina di giorni. Aperta un'inchiesta sul comportamento dei dirigenti della polizia e dei CC intervenuti per lo sgombero

I tre magistrati che conducono l'inchiesta sulla drammatica rivolta nel carcere di Rebibbia hanno firmato ieri altri 30 ordini di cattura. Sale così a 90 il numero dei detenuti che, secondo i magistrati inquirenti, si sarebbero resi responsabili dei gravi atti di violenza e di vandalismo compiuti all'interno del carcere lunedì scorso. Con la emissione di questi ultimi trenta ordini di cattura l'inchiesta sulla sommossa di Rebibbia può considerarsi sostanzialmente conclusa.

Si concludono oggi numerose manifestazioni

Dibattiti e spettacoli alle feste dell'Unità

Proseguono con successo nella provincia e nella regione le feste della stampa comunista. Ecco, qui di seguito i comizi e le principali iniziative in programma per oggi.

Altre 26 sezioni del Lazio oltre il 100% del tesseramento

Altre 26 sezioni del Lazio oltre il 100% del tesseramento

Ulteriori significativi successi della politica di rafforzamento delle strutture e di sviluppo della forza organizzata del Partito e della FGCI nella Regione: negli ultimi otto giorni, la federazione di Frosinone ha inaugurato 3 nuove sezioni, a Ponticelli, Casavertù, Fregene e Rocca Casavertù. Le sezioni di Rocca Casavertù e Fregene hanno raggiunto il 100% di iscritti entro la fine del 1975, con una complessiva adesione di 63.939.

Agricoltore muore avvelenato dai gas in un pozzo

Calatosi in un pozzo per pulire, un agricoltore di Campagnano è stato sopraffatto dalle esalazioni di gas. È morto mentre veniva trasportato all'ospedale San Filippo Neri a Roma. La vittima della disgrazia si chiamava Luigi Germoni, aveva 44 anni. L'agricoltore abitava con la famiglia, moglie e tre figli, in un casolare della contrada Ponte Lungo, a pochi chilometri di distanza da Campagnano.

Nuovi successi della campagna per i centomila comunisti

Altre 26 sezioni del Lazio oltre il 100% del tesseramento

Altre 26 sezioni del Lazio oltre il 100% del tesseramento. Oltre 64 mila gli iscritti a Roma, 95.939 in tutta la regione - Le feste dell'«Unità» quest'anno più numerose che nel '74 - Significativi risultati per la sottoscrizione

Altre 26 sezioni del Lazio oltre il 100% del tesseramento

Altre 26 sezioni del Lazio oltre il 100% del tesseramento

Altre 26 sezioni del Lazio oltre il 100% del tesseramento. Oltre 64 mila gli iscritti a Roma, 95.939 in tutta la regione - Le feste dell'«Unità» quest'anno più numerose che nel '74 - Significativi risultati per la sottoscrizione



NUOVA DELEGAZIONE AUTOMOBILE CLUB. PIAZZALE DEGLI EROI 6-7 - TEL. 26035. 00053 CIVITAVECCHIA. Pratiche auto e tutti i servizi di assistenza necessari agli automobilisti. Sconti speciali ai soci.



SI RIPROPONGONO AGGRAVATE PER IL '75-'76 LE PESANTI CARENZE DELLE STRUTTURE SCOLASTICHE

Ancora un anno segnato da una drammatica «fame» di aule

Mancano più di diecimila vani per sanare la piaga dei doppi e tripli turni - Le responsabilità dell'amministrazione capitolina - Il fabbisogno per la scuola materna e le elementari - Le proposte avanzate per l'edilizia scolastica - Gli obiettivi di lotta del movimento democratico

I locali disponibili per il '75-'76 e quelli che mancano

Table with 5 columns: Materno, Elementari, Medie, Superiori, TOTALI. Rows include Aule regolari, Aule adattate, Aule in affitto, Aule con doppi turni, and Aule necessarie\*.

Per aule necessarie si intendono quelle che servono ad abolire i doppi turni e a sostituire quelle non regolari e in affitto... Le 1000 aule per la scuola materna servono solo ad annullare i doppi turni...

Nelle scuole si svolgevano ancora gli esami di riparazione e l'anno scolastico 1974-75 ufficialmente si doveva ancora aprire quando nei quartieri popolari nelle borgate nelle zone di periferia migliaia di cittadini si organizzavano in movimenti di lotta contro i doppi e i tripli turni...

Anche quest'anno su decine di migliaia di bambini che andranno a scuola per la prima volta pesa la minaccia dei doppi e tripli turni...

Gli iscritti alla prima elementare oscilleranno fra i 50.000 e i 60.000 alunni calcolando anche tutti gli studenti che nel 1974 hanno abbandonato la scuola soltanto per la «nuova leva» sono necessari almeno 400 aule, più al tre 200 che devono sostituire quelle ormai inservibili...

Ma quest'anno mancheranno anche quelle 10.000 aule che dovrebbero servire se non a fare almeno a «non malizzare» e rendere accettabile la situazione abolendo i doppi e i tripli turni...

Un bambino su quattro nella nostra città è costretto a frequentare le scuole elementari nelle o e pomeridiane quando non addirittura serali...

Un dato che è imprecisato in ogni quartiere per ottenere i dati al PRG che descrivono la situazione didattica è l'entità di ettari in più sono proposte che raccolte nelle osservazioni delle organizzazioni democratiche e di massa e delle circoscrizioni alla variante del 8 agosto 1974 sono all'esame del consiglio comunale...

Ma è certo che al problema della disponibilità delle aule si accompagna quello dei fondi, il finanziamento della legge Guai lo stanziamento pur nella povertà del bilancio di previsione...

Ma è certo che al problema della disponibilità delle aule si accompagna quello dei fondi, il finanziamento della legge Guai lo stanziamento pur nella povertà del bilancio di previsione...

Ma è certo che al problema della disponibilità delle aule si accompagna quello dei fondi, il finanziamento della legge Guai lo stanziamento pur nella povertà del bilancio di previsione...

Ma è certo che al problema della disponibilità delle aule si accompagna quello dei fondi, il finanziamento della legge Guai lo stanziamento pur nella povertà del bilancio di previsione...

Ma è certo che al problema della disponibilità delle aule si accompagna quello dei fondi, il finanziamento della legge Guai lo stanziamento pur nella povertà del bilancio di previsione...

Ma è certo che al problema della disponibilità delle aule si accompagna quello dei fondi, il finanziamento della legge Guai lo stanziamento pur nella povertà del bilancio di previsione...



Dai decreti una spinta verso una scuola nuova

Di fronte ai problemi posti dai decreti di riforma scolastica, il movimento democratico si propone di intervenire con un progetto innovativo...

È a questo punto che occorre ricordare che il livello del consiglio di Istituto non esaurisce la rete di istruzione partecipativa prevista dai decreti delegati...

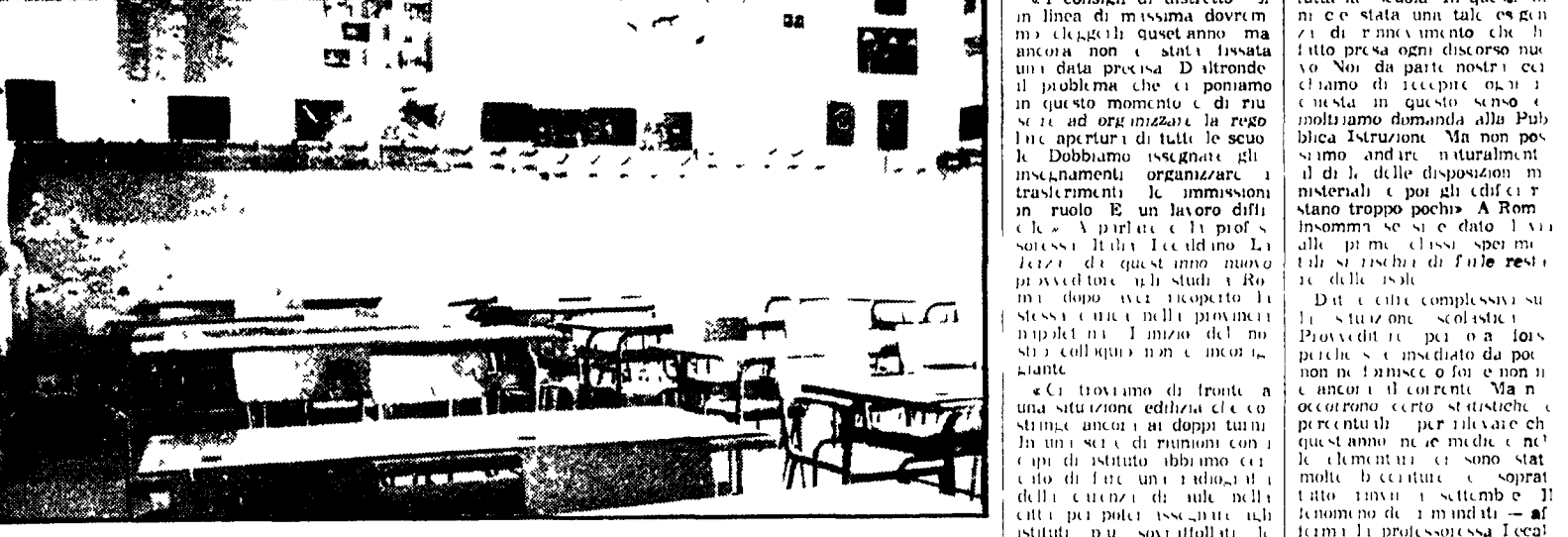
È facile comprendere il perché del ritardo nella elezione dei nuovi consigli scolastici la grande vittoria dello inverno passato è ovviamente il giugno scorso...

Corrado Morgia

A colloquio con la professoressa Lecaldano, nuovo provveditore agli studi

Tempo pieno, esperienza ancora isolata

«Bocciature e rinvii a settembre: un fenomeno grave che deve essere eliminato» - Apertura alla sperimentazione didattica - Con l'aumento della popolazione scolastica nelle superiori il rischio di una generalizzazione dei doppi turni



A Roma la più alta percentuale di ragazzi costretti a servirsi delle scuole non pubbliche

Frequentano gli istituti privati due alunni su 10

Un bambino su quattro nella nostra città è costretto a frequentare le scuole elementari nelle o e pomeridiane...

Un dato che è imprecisato in ogni quartiere per ottenere i dati al PRG che descrivono la situazione didattica è l'entità di ettari in più sono proposte...

Ma è certo che al problema della disponibilità delle aule si accompagna quello dei fondi, il finanziamento della legge Guai lo stanziamento pur nella povertà del bilancio di previsione...

Ma è certo che al problema della disponibilità delle aule si accompagna quello dei fondi, il finanziamento della legge Guai lo stanziamento pur nella povertà del bilancio di previsione...

Ma è certo che al problema della disponibilità delle aule si accompagna quello dei fondi, il finanziamento della legge Guai lo stanziamento pur nella povertà del bilancio di previsione...

Pagina 11 di Gregorio Botte



Gli inquirenti continuano tuttavia a seguire la pista del sequestro

# Non si fanno ancora vivi gli autori del furto dei films alla Technicolor

Basata solo su supposizioni l'ipotesi di una vendetta maturata nell'ambiente del cinema — I tecnici della casa cinematografica stanno lavorando per tentare di ricostruire in laboratorio i negativi trafugati



Federico Fellini coi due protagonisti del suo «Casanova»

Il silenzio dei ladri del le pellicole di Fellini, Pasolini e Damiani sta diventando preoccupante per i produttori e i registi delle opere scomparse. L'attesa che gli autori del colpo si mettano in contatto per avanzare, se come si è ipotizzato si tratta davvero di un furto a scopo di estorsione, una richiesta di riscatto è divenuta sberleffiante, davanti ai telefoni della Technicolor e della PEA. Le indagini intanto, in mancanza di un qualche indizio, sembrano ormai ristagnare e procedere alla cieca alla ricerca di elementi che aprano o rendano credibili una qualsiasi delle diverse piste finora battute a vuoto.

particolare i sospetti erano sorti quando si era appreso che i ladri, che come si ricorderà avevano selezionato accuratamente il materiale da rubare mostrandosi molto compiaciuti, quasi sicuramente erano stati guidati da un «basta» che certo vive e lavora a stretto contatto con la Technicolor e con il mondo del cinema.

Proprio alla ricerca di questo «basta» i carabinieri hanno interrogato nei giorni scorsi numerosissimi dipendenti della Technicolor ma senza alcun risultato. Il campo degli ipotetici «sospettabili» è inoltre molto vasto. I «cellari» dello stabilimento, le sale di proiezione e moltissimi reparti sono infatti aperti al pubblico. Un pubblico, si intende, molto qualificato fatto di tecnici, di operatori di fotografi che spesso sono costretti, per motivi di lavoro a ricorrere all'archivio dello stabilimento. Oltre ai 400 dipendenti sono quindi molte altre centinaia le persone che alla Technicolor possono dirsi di casa e girare indisturbati.

Inutili le ricerche che si sono protratte fino a notte inoltrata

## Dispersi padre e figlio usciti in canoa sul lago di Bracciano

La barca si è improvvisamente capovolta — L'uomo aveva portato con se anche un altro figlio che, dopo una estenuante nuotata, è riuscito a raggiungere la riva dove ha dato l'allarme

Una canoa con tre persone a bordo, un uomo e i suoi due bambini, si è ribaltata ieri pomeriggio nelle acque del lago di Bracciano. Soltanto uno dei due piccoli, dopo una estenuante nuotata, è tornato a riva dove ha dato l'allarme. Fino a notte inoltrata diverse imbarcazioni hanno perlustrato il lago ma delle altre due persone che erano sulla canoa nessuna traccia.

Corrado Fascettini, 10 anni, abitante ad Ostia, in via del Promontorio 426, è tornato verso le 20 di ieri nel campo dove dall'inizio del

quelli si sono aggiunti quelli di numerosi villeggianti, hanno cominciato a perlustrare il lago in tutte le direzioni, alla ricerca dei due dispersi. Le ricerche, iniziate alle 20.30, si sono protratte fin dopo l'una di stamane, senza però dare alcun risultato. Riprenderanno questa mattina.

Sono ormai pochissime le speranze di ritrovare ancora in vita l'impiiegato e il suo piccolo, anche se non si può escludere che essi siano riusciti a raggiungere un punto della riva lontano dal campo.

Intesa unitaria al Comune di Vetralla

Una giunta composta da DC, PSI, PSDI, aperta all'apporto costruttivo del PCI è stata eletta al Comune di Vetralla, al termine di numerosi incontri tra le forze politiche per definire una comune piattaforma programmatica. Quest'ultima è stata raggiunta nei giorni scorsi e su questa base si è proceduto alla elezione della giunta comunale.

### Pullman per il festival di Firenze

In occasione del Festival nazionale dell'Unità a Firenze, la federazione romana organizza per domenica 14 una folta delegazione. Una serie di pullman partiranno nelle primissime ore di domenica da alcuni punti della città. Il costo del viaggio è fissato in 3.500 lire. Per informazioni e per le prenotazioni rivolgersi alle zone o alla segreteria della FGCR.

### Iscrizioni ai corsi di Grafica, Arredamento Antiquariato, Restauro

All'Accademia «Cappello» via Albani 70, Firenze, telefono 215.242, sono aperte, fino a completamento dei posti disponibili, le iscrizioni per il prossimo anno scolastico ai corsi di: «Grafica Pubblica», «Arredamento», «Antiquariato e Restauro» ed al corso libero di «Disegno e Pittura».

La Segreteria è aperta con il seguente orario: 10-12 e 17.30-19 sabato escluso.

### ANNUNCI ECONOMICI

**LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCCIA**  
VIA LABICANA, 118-122 VIA TIBURTINA, 512

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

**AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA**  
Aeroporto Naz. Tel. 4687/3560  
Aeroporto Intern. Tel. 691.521  
Air Terminal Tel. 475.036.7

ROMA: Tel. 420.912-425.624-420.819  
Offerta speciale mensile  
Valida dal 1. ottobre 1974  
(Gg. 30 compresi Km. 1.100 da percorrere)

FIAT 500/F L. 68.000  
FIAT 500 Lusso L. 77.000  
FIAT 500/F Giardin. L. 78.000  
FIAT 500 Special L. 97.000  
FIAT 127 L. 135.000  
FIAT 127 3 Porte L. 143.000  
FIAT 128 L. 145.000

(ESCLUSA I.V.A. (Da applicare sul totale lordo))

### 24) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

ANTICA affermata fabbrica di liquori (specialità brevettata) sciroppi, bibite, aperitivi, acque gassate (linea completa vuoti a perdere), confezionamento glucosio e destrosio (sostituiscono lo zucchero) per famiglie ed artigiani, cerea rappresentanti qualificati ogni provincia - prodotti Levante - casella postale 165 Bari.

### Automobili DAF

Cambio automatico  
Frizione automatica  
CONCESSIONARIA  
**CIOTTA**

VENDETTA:  
Via Raffaele Balestra, 46-50  
(quartiere Monteverdenuovo)  
Telefono 53.85.59

OFFICINA:  
Via Ruggero Settimo, 21  
Telefono 52.69.642

### La casa in cooperativa costa la metà

un esempio: salone, due camere, doppi servizi, cucina, ripostiglio, antibalconi affacciati su due fronti e non sul cortile, 24.000.000 di cui 15.000.000 mutuo avvantaggiato con rate di circa 60.000 mensili! Consegna in 20 mesi. Possibilità di altri tagli. Per notizie, visite in cantiere, prenotazioni.  
U.N.A.G.I. - COOP. Via del Tempio, 4 (adiacenze Anagrafe)  
6569066 - 6561263 - 6564882

### FINE FERIE

I vostri sorrisi e l'allegria sana goduti in questi giorni di ferie di mare in compagnia nei laghi in serie non lasciate questa ricchezza piano

Portate con voi la ricca collana di buon umore e salute non carie che delizia il lavor senza turberie per ben collettivo di buona lana.

Siete stati di tutto ben serviti: contraccambiate con coscienza sana la civiltà impone scambi sentiti.

Nel lavor non si guardi una lana ma si veda il mare, colli fioriti, ogni cosa sarà bella e non frana.

ROMOLO VELOCCIA  
Cav. ord. di Vittorio Veneto

## VELOCCIA FABBRICA

### Letti d'ottone ed in ferro

75 ANNI DI ESPERIENZA DI RETE LETTO

PRESENTA:

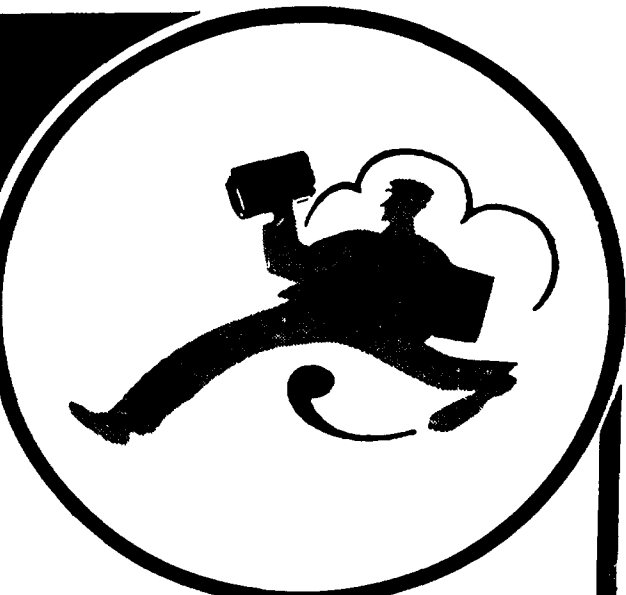
### LA NUOVA RETE LETTO CORRETTIVA

BREVETTO ROMOLO VELOCCIA

- Per le malattie della colonna vertebrale non più favole per la rigidità
- Per la Vostra salute si consiglia, anche se state in ottima salute.
- Non cigola.
- E' indistruttibile.
- Ha la durata di più generazioni.
- Massima igiene.

ROMA  
STABILIMENTO: Via Tiburtina, 512 - Tel. 433955  
VENDITA: Via Labicana, 118 - Tel. 750.882  
Via Tiburtina, 512-B - Tel. 435141

# EDITORI RIUNITI



## CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione della campagna per la stampa comunista L'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 7 pacchi-libro degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.

### 1. STORIA DEL PCI

Togliatti	Il Partito comunista italiano	800
Spirano e altri	Problemi di storia del PCI	1.200
Lepre-Levrero	La formazione del PC d'Italia	3.000
Li Causi	Il lungo cammino	1.800
De Lazzari	Storia del Fronte della gioventù	2.000
		8.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		4.500

### 2. LOTTA ANTIFASCISTA E RESISTENZA

Rosada	Serrati nell'emigrazione	1.800
Quaderni di critica marxista		2.500
Longo	Il 1943. Le grida della rivoluzione antifascista	3.000
Leggì Espinosa	Sulla via dell'insurrezione nazionale	2.000
Togliatti	Il regno del Sud	2.500
	Lezioni sul fascismo	2.500
		10.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		6.000

### 3. LA DONNA E LA SOCIETA'

Lenin	L'emancipazione della donna	700
Togliatti	L'emancipazione femminile	1.200
Rava	L'emancipazione difficile	2.000
Parca	Voci dal carcere femminile	1.500
Buflini	Il divorzio in Italia	900
		6.300
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		3.500

### 4. PROBLEMI ITALIANI

Garavini	Crisi economica e ristrutturazione industriale	800
Chiarante		1.000
Napolitano	La democrazia nella scuola	2.500
D'Agostini	Condizione operaia e consigli di fabbrica	2.500
Boldrini-D'Alessio	Esercizio e politica in Italia	1.200
Autori vari	Informatica, economia, democrazia	1.200
		8.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		4.500

### 5. L'ANTIFASCISMO NEL MONDO

Theodorakis	Diario del carcere	1.800
Autori vari	Dalle carceri di Franco	1.400
Fischer	Ricordi e riflessioni	2.800
Marle	Attacco al Moncada	1.800
Neruda	Incitamento al nixonicidio	1.000
		8.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		4.500

### 6. IL VIETNAM HA VINTO

Ho Chi Minh	La grande lotta	1.500
Chesneaux	Storia del Vietnam	1.500
Autori vari	Il Vietnam	1.200
Moisy	L'America sotto le armi	1.800
		6.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		3.500

### 7. IL PENSIERO MARXISTA

Cerroni	Il pensiero di Marx	2.000
Gruppi	Il pensiero di Lenin	2.500
Lenin	Che fare - L'imperialismo - Stato e rivoluzione - L'estremismo (4 volumi)	2.000
Gramsci	Scritti politici (3 volumi)	2.500
		9.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		5.500

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo completo .....

Ritagliare, compilare in stampatello, incollare su cartolina postale e indirizzare a EDITORI RIUNITI, viale Regina Margherita, 290 - 00190 Roma. Spese postali a carico della casa editrice.  
L'OFFERTA SPECIALE E' VALIDA DAL 10 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 1975



AIDA CHIUDE LA XXXIV STAGIONE LIRICA ESTIVA ALLE TERME DI CARACALLA

Alle 21, a chiusura della XXXIV stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla ultima repliche di "Aida", di G. Verdi (spettacolo in 32) concertata e diretta dal maestro Daniele Paris...

CONCERTI

ACCADemia FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.01.702 - 36.01.752) Il termine per la riconferma dei posti per la stagione '75-76...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEL CONCERTO (Via Fracassini, 46 - Tel. 39.64.777) La segreteria dell'istituzione, è aperta tutti i giorni feriali...

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Chiesa di Maria dell'Orto - Via Anicia 10 - Trastevere) VIII Festival Internazionale di Organizzazione...

PROSA-RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - T. 654.23.03) Alle 21,30 ultima repliche di "Plautina", di M. Tullio Cicero...

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi, Colombo-INAM tel. 51.39.405) Riposo...

SPERIMENTALI

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 4 - Tel. 58.17.413) Alle ore 22 - Herminia (1930 A Berlin)...

CABARET

GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa 5 - Tel. 573.953) Riposo...

THE FAMILY HAND THE POORBOY CLUB (Via Monti della Spina 79 - Tel. 38.46.818) Alle ore 16,30, Complesso musicale-teatrale...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 39.46.927) Metropolitan - 93 - 123 - 97. Aperto tutti i giorni...

Schermi e ribalte

AAI e VI Circolazione, via C della Rocca 75 (Tor pignataria)...

CINE-CLUB

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestiboli, 8) «Rezzato selvaggio»...

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI Il clan dei calabresi...

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra...

SECONDE VISIONI

ABADAN: Il venditore di palloncini...

La PAC PRESENTA I FILM DELLA MIGLIORE PRODUZIONE

al CAPRANICA IN ESCLUSIVA ATTENZIONE: non è uno slogan SIMONE e MATTEO UN GIOCO DA RAGAZZI

IL SUO NOME... IL SUO COGNOME... COLT - SPECIAL... 44 MAGNUM... FRANCO GASPARRI MARK IL POLIZIOTTO

TERZE VISIONI ALABAMA (Via Costina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)

ARENE

ALABAMA (Via Costina, Km. 14,500 - Tel. 779.394) Il braccio violento di Bruce Lee...

4ª settimana al QUIRINALE

IL PRIMO THRILLING EROTICO-PARAPSIKOLOGICO

ESOTIKA EROTIKA PSICOTIKA

ESOTIKA EROTIKA PSICOTIKA

OSTIA FIUMICINO SALE DICCESANE

CINEFIORELLI: Il colpo della metropolitana...

COLUMBUS: Il caso Thomas Crown...

EUCLIDE: Il mio nome è nessuno...

MONTE ZEBIO: Finché c'è guerra c'è speranza...

ORIONE: La pazienza ha un limite...

PANFILO: Il colpo nella metropolitana...

SACRO CUORE: L'erede, con J. J. Ford...

TIBUR: Una donna e una canaglia...

TIZIANO: Il caso Drabble, con M. Caine...

TRIONFA: Il bianco, il giallo, il nero...

OSTIA LUCCIOLO: Appuntamento con l'assassino...

FIUMICINO TRAJANO (Non pervenuto)

SALE DICCESANE CINEFIORELLI: Il colpo della metropolitana...

COLUMBUS: Il caso Thomas Crown...

EUCLIDE: Il mio nome è nessuno...

MONTE ZEBIO: Finché c'è guerra c'è speranza...

ORIONE: La pazienza ha un limite...

PANFILO: Il colpo nella metropolitana...

SACRO CUORE: L'erede, con J. J. Ford...

TIBUR: Una donna e una canaglia...

TIZIANO: Il caso Drabble, con M. Caine...

TRIONFA: Il bianco, il giallo, il nero...

ALABAMA (Via Costina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)

ALABAMA (Via Costina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)

ALABAMA (Via Costina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)

ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA 4 FONTANE RESTAURATO CON I PIU' MODERNI IMPIANTI DELLA TECNICA AL CLIVER LA RIVELAZIONE DEL «SAPROFITTA» SILVIA DIONISIO LA PIU' STUATUARIA BELLEZZA DEL CINEMA ITALIANO LA LORO LEGGE «NON ESISTE NIENT'ALTRO IN NATURA OLTRE IL PIACERE»

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

I GRANDI SUCCESSI STEFANO FILM

AL APPIO AUSONIA BELSITO AVENTINO IL FILM DIRETTO DA KEN RUSSEL CHE HA RIUNITO PER LA PRIMA VOLTA I MOSTRI SACRI DELLA MUSICA ROCK: ELTON JOHN ROGER DALTRY e ERIC CLAPTON dei The Who PAUL NICHOLAS TINA TURNER

AL ROXY DAVID ESSEX (1° Premio a Taormina migliore attore) PAUL NICHOLAS KENT MOON in Un film concerto sull'affascinante mondo del «ROCK-MUSIC»

AL FACCIA DI SPIA Quando la realtà supera la fantasia! Quando la morte è organizzata! Quando la crudeltà è pianificata! Quando la ferocia è programmata! Non ci sarà spettatore che riuscirà per le scene di estrema crudeltà a tenere sempre gli occhi aperti per tutta la durata del film!

Tommy UN FILM PER TUTTI STAR DUST (POLVERE DI STELLE)

AL Trionfa ai cinema ARLECCHINO-TIFFANY VIGNA CLARA IL FILM PIU' SPIETATO, CRUDELE, VERO, PRODOTTO DALLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA

FACCIA DI SPIA

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18 ORARIO. APERTURA 16.20 ULTIMO 22.30

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA TUTTI CORRONO A VEDERE IL FILM CHE STA ENTUSIASMANDO L'ITALIA!!! di SUPERCINEMA ASTORIA-SAVOIA UN FILM DI OGGI MAURIZIO MERLI - RICHARD CONTE

ROMA VIOLENTA SILVANO TRANQUILLI con RAY LOVELOCK nel ruolo di Biondi

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI ORARIO SPETTACOLI: 17 - 18.50 - 20.40 - 22.30

DA GIORGIO RISTORANTE Taverna della Rocca SPECIALITA' MARINARE ALLA GRIGLIA PORTO DI CIVITAVECCHIA Telefono 26.767

FARMACIE Farmacie

La sigla che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione del genere

italurist MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

DA GIORGIO RISTORANTE Taverna della Rocca

FARMACIE Farmacie

● Acilia - Calise: via delle Alghie, 9.

● Appio Pignatelli - IV Mile: via Squilace, 23.

● Ardeatino - Fiori: piazza Navigatori, 12-13; via Nav. Vigoriti, 13-14.

● Ardea - Bovera: via Aurelia, 413; Cichè: via E. Bonifazi, 12-13.

● Borgo Aurelio - Mammucio: via Gregorio VII, 129.

● Casalbertone - Storch: via C. Ricotti, 42.

● Casal Morena Romana - Sennio: Fasanella, via Stazione di Ciampino, 56.

● Celio - Strozzi: via Celmontana, 9.

● Centocelle - Prenestino Alto - Marchetti: piazza del Mirtillo, 13; Venezia Giulia: via del Soccorso, 68; Marini: via Tor de Schiavi, 281.

● Quadraro - Cinecittà - La Torre: viale Anicio Gallo, 152; Settini: via G. Salvo, 15; Provenza: via Tuscolana, 123; Bardelli: via dei Vascelli, 9-11-13; Curcio: via C. Bonifazi, 48.

● Quarticciolo - Pico: piazza Quattrocchi, 11.







# UN'ALTRA APERTURA SBAGLIATA DELLA CACCIA

Sui problemi venatori e naturalistici del Paese

## La battaglia dei comunisti

Battuto il « referendum » per l'abolizione dell'articolo 842 - L'impegno delle Regioni governate dalle sinistre - Necessità della nuova legge nazionale - La mobilitazione dei cacciatori e delle Associazioni

ANCHE quest'anno, tramite « L'Unità », sentiamo il bisogno, alla vigilia dell'apertura della caccia, di fare il consuntivo del nostro lavoro e di riproporre all'attenzione dei cacciatori e della pubblica opinione i problemi del momento in materia di politica venatoria. Gli ultimi quattro mesi del 1974 e i primi otto mesi del 1975 hanno visto migliaia di comunisti impegnati nelle Regioni, negli Enti locali, nei Comitati caccia, nelle Associazioni venatorie e nel Parlamento nazionale alla ricerca di ampie intese tra le forze politiche per salvaguardare e ristrutturare l'esercizio della caccia quale sport popolare di massa. Un primo clamoroso risultato lo si può registrare nella sconfitta subita dagli agrari, dai dirigenti della bonomiana e da alcuni esponenti di associazioni « protezionistiche » che volevano imporre agli italiani un altro referendum per l'abrogazione dell'articolo 842 del Codice Civile, con l'obiettivo di ottenere che la selvaggina diventasse proprietà del proprietario del terreno. Essi non sono riusciti a raccogliere le cinquecentomila firme necessarie perché la massa dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari, giustamente orientati in centinaia di assemblee, hanno voluto ancora una volta schierarsi per un giusto e democratico utilizzo del territorio e delle sue risorse, comprendendo che i problemi gravi e drammatici dell'agricoltura vanno risolti con ben altri provvedimenti.

Un altro aspetto positivo del nostro lavoro lo si registra nell'impegno profuso in molte Regioni teso ad ottenere una nuova ristrutturazione del territorio: ripristino e difesa degli habitat di sosta e di riproduzione della fauna colpiti dalla speculazione e dalla rendita parassitaria, lotta contro gli inquinamenti della terra, dell'aria e dell'acqua, partecipazione democratica alla gestione degli istituti pubblici al riequilibrio naturalistico e venatorio. Le Regioni dirette dalle sinistre sono state le più sensibili e receptive le istanze di ristrutturazione, determinando un maggiore legame del cacciatore e di altre categorie sociali al territorio. I parchi naturali costituiti o in via di costituzione, le oasi di rifugio, le bandite regionali, le zone di ripopolamento, la salvaguardia delle zone umide, la caccia del bosco e la gestione sociale di tali istituti, rappresentano la testimonianza di un buon lavoro. Hanno fatto molto di più le Regioni in campo naturalistico e venatorio in questi cinque anni di vita che il governo dalla ripresa democratica ad oggi. Grazie al buon lavoro delle Regioni e alla pressione unitaria maturata nel paese anche il Parlamento nazionale ha sentito il bisogno, con una indagine conoscitiva e una conseguente iniziativa legislativa, di stabilire indirizzi democratici che permettano alle Regioni stesse e agli enti delegati di poter proseguire nella loro battaglia ecologica e naturalistica.

LA LEGGE di principi non è ancora andata in porto perché bloccata dal governo, ma c'è da sperare che l'ampio schieramento realizzato possa vincere ogni resistenza antiregionalistica. E' anche giusto riconoscere che la battaglia naturalistica ha fatto passi avanti perché ha visto gran parte dei cacciatori schierati in prima fila. I cacciatori hanno chiaramente capito che non è possibile andare a caccia quando e come si vuole, che occorre diminuire la pressione venatoria attraverso un esercizio della caccia controllata e disciplinata sia nei giorni che nel cammino.

Ma quel che più conta è la coscienza culturale da loro acquisita in campo ecologico. Sono decine di migliaia i cacciatori impegnati a difendere e ripristinare gli habitat, ad allevare e proteggere la fauna, a propagandare e difendere la natura dagli inquinamenti e dalla speculazione. Se questi sono i risultati positivi di un consuntivo di lavoro di un anno, ancora non pochi sono gli sforzi da compiere per dare « coscienza nazionale » alla battaglia naturalistica.

Troppi squilibri esistono tra Regione e Regione. Scarso è ancora l'interesse in certe zone del paese e particolarmente in quelle meridionali. Pressoché inesistente, o comunque molto limitato, è il coordinamento tra le Regioni e ciò comporta non solo il mantenimento di squilibri e di malcontenti, ma rafforza il pretesto del governo di volersi arrogare poteri in materia di caccia che gli sono sottratti dalla stessa Costituzione. La legge di principi nazionale è ancora da conquistare e in essa c'è da difendere il superamento del riserbo privato e il contenuto regionalistico e partecipativo presente nel testo in discussione alla Commissione agricoltura del Senato.

IL BOSCO viene incendiato per rendere libero il terreno alla speculazione edilizia. L'inquinamento si stenta a combattere perché il monopolio ricatta il paese minacciando possibili chiusure di aziende. Gli habitat è difficile mantenerli perché i contadini vengono cacciati dalla terra. Tutto ciò comporta, nonostante gli sforzi compiuti in alcune Regioni, una degradazione degli ambienti naturali che deve preoccupare l'intera collettività nazionale, perché non riguarda solo la sopravvivenza della fauna ma quella della stessa umanità. Chi si interessa di problemi di politica venatoria deve rendersi conto che non è più possibile affrontarli in modo corporativo e settoriale, ma collegarli ai grandi temi strutturali del paese. La risposta da dare è quindi ancora una volta quella che passa attraverso le riforme di struttura. E' nella riforma agraria, in quella urbanistica, in quella sanitaria, e nel potenziamento delle autonomie regionali e locali, la possibile soluzione dei problemi naturalistici e venatori.

Il voto del 15 giugno ha rafforzato la presenza dei comunisti nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni e riconosciuto un loro maggiore prestigio nel paese. Questa maggiore forza sarà utilizzata anche per determinare una più larga unità sulla frontiera naturalistica e venatoria, per una migliore e più soddisfacente utilizzazione del tempo libero.

Enzo Mingozzi

## All'interrogazione comunista in materia di soprattasse

## Sui miliardi non assegnati risposta-conferma del Tesoro

Il ministero del Tesoro ha risposto all'interrogazione del sen. Fermariello relativa alle soprattasse sulle licenze di caccia, che il ministro stesso ha introdotto dal 1968 ad oggi devolvendo soltanto una minima parte ai sensi dell'art. 92 del T.U. sulla caccia.

Dall'esame dei bilanci del Tesoro e dell'Agricoltura si è visto che le soprattasse riscosse dall'erario e non assegnate alle Province, alle associazioni venatorie ed al Laboratorio di zoologia applicata, hanno un importo complessivo di 40 miliardi di lire, dei quali oltre 10 miliardi nel solo anno 1974.

Da qui l'interrogazione del compagno Fermariello ai ministri competenti, nella quale, dopo essersi richiamato a questa incredibile notizia, egli chiede ai ministri responsabili: « In che modo è possibile che si sia incorsi in un grave illecito, in quanto trattandosi di entrate extra-tributarie, (quelle delle



Si è andati oltre le più pessimistiche previsioni

## Una Babele i calendari venatori

Patenti violazioni della legge nazionale vigente e di alcune libertà costituzionali - Dalle 300 alle 10.000 lire il costo del tesserino per la caccia controllata - Inadeguata la vigilanza - Giungere rapidamente ad una nuova normativa nazionale - Un ruolo primario delle Regioni

La pubblicazione dei calendari per l'annata venatoria 1975-76 (avvenuta peraltro con notevole ritardo sulle disposizioni di legge) ha segnato un altro punto a sfavore dei Comitati Provinciali Caccia del nostro allegro (si fa per dire) Paese.

Al di là delle più pessimistiche previsioni, che le infelici esperienze del passato ampiamente giustificavano, sembra che una ventata di follia abbia investito la maggior parte dei CPC, al punto che prendono sempre più consistenza le tesi da più parti sostenute, del loro scioglimento. La legge sul decentramento del 1955 n. 98 e la 199 del 1967 avevano dato a questi CPC importanti poteri: era giusto ed opportuno allora non essere ancora istituito l'Ente Regione, ma ora che la Regione è stata istituita, pur condizionata dal Testo Unico fascista incredibilmente ancora in vita, tali poteri ai CPC non si giustificano più.

La loro composizione è tale che non si riesce a tutt'oggi a trovare una formula che consenta la rappresentatività di tutte le Associazioni venatorie riconosciute. Si aggiunge questo l'esasperato provincialismo (todevole eccezione le province toscane che hanno adottato la legge regionale), che ha assunto in qualche caso aspetti addirittura oscurantistici e medievaleschi.

Si dirà (ed è vero) che l'Italia è un paese nel quale la regolamentazione della caccia presenta grosse difficoltà: la

nostra Penisola è lunga e si estende nel senso dei meridiani. Condizioni climatiche, topografiche, orografiche, e ambientali, agricole le più varie; usi e costumi di caccia e tradizioni venatorie profondamente diversi (basti pensare ad esempio alla uccellazione e alle cacce al capanno con richiami vivi intensamente praticate in alcune regioni e praticamente sconosciute in altre) fanno sì che sia piuttosto arduo trovare soluzioni e conseguenti regolamentazioni che non dicano « no » a chi non ha il tesserino della provincia di residenza (e che non hanno il tesserino della provincia di residenza perché non intendono cacciare) e che non dicano « sì » a chi ha il tesserino della provincia di residenza (e che non intendono cacciare).

Precedenti aperture, con la solita fantasmagorica varietà dei calendari, avevano creato confusione e disagio soprattutto per coloro che fortunatamente sono la maggioranza che non vogliono violare la legge, anche se è una cattiva legge. Quest'anno ci sembra però di avere toccato il fondo!

Possibile anche a voler pietosamente sorvolare sulle storture tecniche, sulle patenti violazioni della legge nazionale e addirittura di alcune libertà costituzionali, contenute in gran parte dei calendari dei CPC, come si fa a giustificare quello che sta accadendo proprio attorno alla capitale della Repubblica (questo grosso agglomerato urbano che conta poco meno di 100 mila cacciatori) dove il CPC di Roma, da pochi giorni dalla apertura rompe il

patto fatto-samente raggiunto in sede interregionale - Umbria, Lazio e Toscana - e pretende che i cacciatori che desiderano cacciare nel Viterbo si vadano a prendere personalmente il tesserino provinciale a Viterbo - piazza Fani - previo pagamento di L. 300 e previa presentazione del tesserino della provincia di residenza (e coloro che non hanno il tesserino della provincia di residenza perché non intendono cacciare) e che non dicano « no » a chi ha il tesserino della provincia di residenza (e che non intendono cacciare).

Oltre alle complicazioni burocratiche delle province sono quasi sempre di difficile individuazione e chi ha inventato persino orari differenziali per singole giornate, per singole settimane, per singoli mesi!

La totale generalizzazione della caccia controllata è la unica vera nota confortante in tutto questo marasma: il principio che la guida è sacrosantamente giusta e da noi sempre, da gran tempo, unanimemente sostenuto. Ma che cosa accadrà in pratica con quel fior fiore di sorveglianza che abbiamo (oltre le numerose guardie di riserva) di alcune delle guardie giurate volontarie delle Associazioni di cui soltanto una parte (e non è certo la maggiore) è in grado per preparazione tecnica e coscienza professionale, di adempiere al non facile e talvolta pericoloso compito? I reali si moltiplicheranno anche se (e lo speriamo) la maggior parte di essi, saranno colposi, ma i danni alla fauna selvatica rimarranno notevoli.

E allora? Allora non c'è che da fare al più presto quello che milioni di cittadini, interessati alla questione venatoria, non solo per ragioni sportive ma anche economiche e di lavoro, attendono da anni: dare alla caccia una legge nazionale di principi generali.

La commissione agricoltura del Senato che era in punto di vararla in sede deliberante, è stata fermata dal governo al dichiarato (ma sospeso) scopo della « necessità di una nuova legge nazionale di principi generali ». L'articolo 1 (uno dei nove già approvati) al comma primo detta: « Le Regioni ai fini del riequilibrio faunistico del territorio, della difesa degli ambienti naturali e per la disciplina della caccia, esercitano la potestà legislativa nei limiti della Costituzione e dei principi fondamentali della presente legge ».

Partendo da qui il discorso diventa molto più semplice: le Regioni finalmente il-

berate dalle pastoie del T.U. fascista ancora tristemente in vigore, potranno fare le loro leggi venatorie (e sarà più facile, poiché nei limiti territoriali di una Regione quelle di una Regione sono di una difformità di 15 o meno a seguito di accordi interregionali); questa ultima non del tutto evitabile, come si è detto, è la nostra linea, ma le funzioni delegate dovranno essere le più amministrative e normalmente mediate dalle Regioni, alle comunità montane ed ai comuni a tal fine associate per zone omogenee (come secondo l'articolo 1).

La linea del decentramento è stata sempre la nostra linea, ma le funzioni delegate dovranno essere le più amministrative e normalmente mediate dalle Regioni, alle comunità montane ed ai comuni a tal fine associate per zone omogenee (come secondo l'articolo 1).

La linea del decentramento è stata sempre la nostra linea, ma le funzioni delegate dovranno essere le più amministrative e normalmente mediate dalle Regioni, alle comunità montane ed ai comuni a tal fine associate per zone omogenee (come secondo l'articolo 1).

La linea del decentramento è stata sempre la nostra linea, ma le funzioni delegate dovranno essere le più amministrative e normalmente mediate dalle Regioni, alle comunità montane ed ai comuni a tal fine associate per zone omogenee (come secondo l'articolo 1).

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

## Intervista del sen. compagno Carlo Fermariello

## Un franco dibattito sul progetto di legge

Luci e ombre del testo in discussione - Le questioni controverse - Dare risposte concrete ai molti problemi - La protezione della fauna e la difesa degli ambienti naturali

Abbiamo posto al compagno Carlo Fermariello alcune domande sugli attuali problemi della caccia.

In quale situazione si apre la nuova annata venatoria?

In una situazione di confusione estrema. Purtroppo anche la riforma della caccia non è stata realizzata. E' rimasto ancora in vigore l'attuale, assurdo « testo unico » che favorisce la caccia consumistica e affida (!) alla speculazione riseristica « la difesa attiva della fauna e degli ambienti naturali » in mancanza di « principi generali » poi, nelle regioni e nelle provincie, sono state adottate deliberazioni assai varie e spesso contraddittorie che rendono ancora più caotico il quadro complessivo.

Occorre che il governo, modificando le sue residue posizioni negative, finalmente colliabori all'approvazione della nuova legge nazionale sulla caccia, consentendo così di superare finalmente l'attuale linea di « non intervento » del

pubblici poteri e affermando invece il diritto-dovere dello Stato di agire concretamente per proteggere la fauna e salvaguardare gli habitat, oggi aggrediti dalla logica « selvaggia e distruttiva » del profitto. E' chiaro, però, che per realizzare l'obiettivo, inutilmente perseguito per anni dalla nuova legge sulla caccia, occorre che vi sia l'impegno di tutte le forze democratiche, tenendo ben presente che la riforma della caccia è solo un aspetto del più vasto problema ecologico e che la politica di rinuncia svolta in questo campo dal governo corrisponde ad analogo inerzia manifestata in tutti i campi.

Non dimentichiamo mai che siamo il paese in cui l'estensione dei boschi è al di sotto del livello di guardia; l'uso indiscriminato dei fitofarmaci ha reso estremamente velenoso il suolo; l'aria e l'acqua sono inquinati; gli incendi colposi e dolosi distruggono stoppie, macchie e alberi. Siamo il paese in cui la cacciata dei contadini dalle campagne ha degradato l'ambiente; mancano gli interventi per la difesa di alcuni habitat che mostruose colate di cemento inghiottano tutto il verde disponibile.

Quale giudizio dà del testo di legge sulla caccia all'esame del Senato?

Anche se alcuni problemi sono stati risolti in modo inadeguato il giudizio complessivo è positivo. Nella legge in discussione infatti: vengono pienamente garantite le prerogative delle Regioni e la partecipazione democratica dei cittadini e dei rappresentanti delle assemblee elettive alla gestione della caccia e del territorio; viene stabilito che la fauna selvatica è res communis omnium e che è invece res nullius solo la fauna cacciabile; si affermano i principi della caccia controllata e dunque limitata, e della caccia ad apertura e chiusura variabili a seconda delle specie; si prevede l'elaborazione da parte delle Regioni di piani biennuali per la creazione di pubbliche strutture venatorie e naturalistiche, aperte all'apporto dei privati cittadini; viene stabilito il rinvio ai produttori agricoli dei quali viene protetto il lavoro e incentivato l'impegno; si contempla, per realizzare gli scopi della legge, un ragionevole aumento dell'importo delle tasse di caccia; si riordinano, infine, la vigilanza e le sanzioni.

Occorre però anche dire che su alcune questioni vi è forte dissenso. Quali siano queste questioni è presto detto. In primo luogo si tratta dell'uso, praticato solo in alcune Regioni, di richiami vivi negli appostamenti. Il Senato, abo-

lendo la pratica venatoria dell'uccellazione, saggiamente aveva affidato alle Regioni la eventuale regolamentazione della materia. L'obiezione è che, invece, occorre vietare tale consuetudine attraverso la legge nazionale perché le Regioni non avrebbero il necessario senso di responsabilità per intervenire su tale questione. Naturalmente noi, a parte le opinioni che si possono avere sull'uso dei richiami vivi, non potremo assolutamente condividere e anzi dovremo vivacemente confutare, tali inconcepibili motivazioni. L'altra obiezione riguarda le riserve. Si tratta di un argomento di una questione di fondo su cui non si potrà mollare neppure di un millimetro. Il testo del provvedimento all'esame del Senato, come è noto, ha consentito di alcuni punti più qualificanti: il superamento dell'istituto riseristico. Per la verità si era trovato un compromesso che dava la possibilità alle Regioni di autorizzare, su una parte del territorio, la costituzione delle cosiddette « autostesie ». Tale compromesso viene ora messo in forse perché alcuni senatori della maggioranza, inopinatamente attraverso un emendamento, pretendono di recuperare e rinfiancare la linea riseristica. Evidentemente questo punto lo scontro sarà assai duro.

Vi è consenso sulla legge?

Il dibattito sul contenuto della legge è durato anni e ha consentito di realizzare risultati di grande portata tra cui quello della sostanziale unità, su basi avanzate, delle associazioni venatorie, prima che alcuni senatori della maggioranza unita nel « comitato d'intesa tra le associazioni venatorie » (CIAV). Il confronto ha anche favorito la formazione di un vasto schieramento di forze interessate alla riforma della caccia. Tale schieramento raggruppa produttori agricoli, naturalisti, associazioni del tempo libero, organizzazioni sindacali e cooperative e rappresentanti delle assemblee elettive.

Naturalmente l'attando di materiale opinabile, lo è in un'area di dissenso. Ritengo sia utile una ricerca comune per dare risposte concrete ai concreti problemi oggi sul tappeto. A tal fine sarà necessario un'area di dissenso. Ritengo sia utile una ricerca comune per dare risposte concrete ai concreti problemi oggi sul tappeto. A tal fine sarà necessario un'area di dissenso. Ritengo sia utile una ricerca comune per dare risposte concrete ai concreti problemi oggi sul tappeto. A tal fine sarà necessario un'area di dissenso.

## Attenti all' « apertura » unica e a quella « duplice »

## LA CACCIA MESE PER MESE

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.

Il vecchio, anacronistico Testo Unico delle leggi sulla caccia fissa l'apertura a unità, e in particolare a quote, al migratore d'acqua, i fischioni, i codoni, i moriglioni, i germani che si « ambientano » nelle nostre località valliche e lagunari e che grazie al Testo Unico, costituiscono la delizia dei riseristi (e del loro portafoglio) che intascano fior di milioni con l'affitto di botti e capanni.



Contro la condanna a morte dei due giovani baschi

# SCOPERI, MANIFESTAZIONI SCENTRI, ARRESTI IN SPAGNA

Appello alla clemenza del vescovo di Madrid — La polizia spara sulla folla a Eibar, Zarauz, San Sebastiano, Hernani — Numerosi feriti — Bruciata alla frontiera l'auto della madre di Fabiola del Belgio

**MADRID, 30.** La condanna a morte dei due giovani baschi Garmentia e Otaegui, benché prevista a detta, dato che si conoscevano già le intenzioni del PM e del « consiglio di guerra », del resto scontate dopo il varo della nuova legge « anti-terrorismo », suscita in una grande di costernazione, indignazione e collera. In tutti gli ambienti spagnoli, anche i meno critici nei confronti del regime franchista, si esprime la durezza implacabile della sentenza, il cui risultato — si sottolinea — può essere uno solo: l'aumento degli attentati, degli attacchi armati contro pattuglie della guardia civile e della polizia, l'esplosione di bombe, in una parola, la recrudescenza della violenza, della repressione, e il moltiplicarsi delle uccisioni (che sono già salite a più di trenta).

L'opposizione sta ora tentando di impedire che la sentenza sia eseguita. Il vescovo di Madrid ha inviato a Franco un appello in cui esprime l'appello è stato diffuso su carta intestata dell'arcivescovo ad Albarán Cano, direttore del segretario dell'opera pastorale della diocesi di Madrid.

Nell'appello si « supplica » il capo dello Stato, in nome dei « sentimenti cristiani », di accordare « una grazia ai due condannati ».

Dimostrazioni contro la condanna continuano ad essere segnalate in numerose località della regione basca spagnola, con decine di arresti e incidenti.

Nella città di Eibar, tra Bilbao e San Sebastiano, la polizia ha aperto il fuoco per disperdere una dimostrazione di protesta. In un sobborgo di Bilbao un migliaio di dimostranti hanno sventolato una bandiera spagnola e hanno interrotto il traffico, prima di essere dispersi dalla polizia. Cinque dimostranti sarebbero stati feriti da proiettili sparati dalla polizia.

Nella città di Loyola, una donna si è introdotta nella locale stazione radiofonica riuscendo a leggere al microfono un appello al popolo basco e si unisce agli scioperi di protesta. In seguito all'episodio il direttore dell'emittente, Juan Lecuona, è stato estromesso dalla carica.

Fonti basche hanno reso noto che due persone sono rimaste ferite ieri nella località balneare di Zarauz e altre tre, la scorsa notte, a San Sebastiano e nella vicina città di Hernani.

A Zarauz la polizia ha aperto il fuoco per disperdere circa 400 dimostranti che marciavano nelle strade, costringendo i negozi ed i bar a chiudere e spingendo fuori dalla spiaggia i villeggianti. A San Sebastiano la polizia ha ferito e catturato un uomo, Miguel Maria Aspillaga di 23 anni, dopo uno scambio di colpi d'arma da fuoco con alcuni giovani che distribuivano manifesti anti-go-

vernativi. Una ragazza è stata ricoverata in ospedale in seguito ad una ferita d'arma da fuoco al torace.

A Hernani un giovane è stato ucciso dopo che la polizia aveva aperto il fuoco per mettere fine ad una manifestazione.

Fonti sindacali hanno calcolato che circa 130 mila persone hanno interrotto il lavoro nelle province basche di Guipuzcoa e Vizcaya ieri ed oggi in segno di protesta contro il processo di Burgos.

A Hendaye (cittadina francese al confine con la Spagna) alcuni incidenti sono avvenuti nel corso di una manifestazione organizzata dal comitato di appoggio a Otaegui e Garmentia. I dimostranti, un migliaio, hanno incendiato un'automobile con targa spagnola e hanno tentato di incendiare un autocarro. Essi si sono dispersi soltanto dopo l'intervento della polizia che ha fatto uso di lacrimogeni.

A quanto si è appreso da fonte sicura, l'automobile incendiata apparteneva alla marchesa di Reira, madre della regina Fabiola del Belgio. La marchesa e il figlio non erano a bordo dell'auto al momento dell'incidente. I dimostranti hanno dichiarato di aver incendiato l'automobile perché questa aveva la targa spagnola e a loro avviso rappresentava « un simbolo di ricchezza ». La marchesa di Reira e il figlio, che si trovavano a Hendaye per

acquisti, sono rientrati in Spagna ieri sera.

Come è noto, già da alcuni giorni un centinaio di detenuti politici in vari istituti di pena della Spagna hanno intrapreso uno sciopero della fame. Tra le organizzazioni di categoria che hanno manifestato il loro dissenso nei confronti del processo si può segnalare il Consiglio direttivo dell'Associazione laureati della Cataloga e delle Isole Baleari, il quale, in un telegramma al presidente del

consiglio Carlos Arias Navarro, ha sollecitato la sospensione del processo e l'abolizione della pena di morte vivente in Spagna ed ha sottolineato l'anormale stato fisico e mentale dell'imputato Garmentia.

**Dal nostro corrispondente HANOI, 30.**

Con una semplice e solenne cerimonia è stato inaugurato ieri il mausoleo del presidente Ho Chi Minh. La manifestazione è iniziata nella grande sala dell'Assemblea nazionale alla presenza dei rappresentanti del partito, dello stato e delle organizzazioni di massa: il presidente della repubblica Ton Duc Thang, il primo segretario del partito Le Duan, il presidente dell'Assemblea Nazionale Truong Chinh, il generale Giap, Le Duc Tho, i rappresentanti del Suo Vietnam militare fascista di Pinochet, un delegato straniero, presente quella dell'URSS guidata da Michail Sergeevitch Solomentsev, membro supplente dell'ufficio politico del PCUS. Dopo l'allocuzione di Truong Chinh ha preso la parola Le Duan.

« In questi giorni magnifici in cui il paese è completamente liberato e in una atmosfera di grande festa in onore del nostro leader, il versario del RDV noi pensiamo con fierezza infinita al fondatore del nostro partito, colui che ha fondato il primo stato di operai e contadini del Sud est asiatico che ha diretto il nostro popolo attraverso innumerevoli prove nella resistenza contro i francesi e gli americani, ha posto le fondamenta solide di tutte le vittorie del nostro popolo, le cui azioni resteranno per sempre. Le Duan ha evocato poi lungamente la vita e l'opera di Ho Chi Minh « gran patriota militante eminente del movimento operaio e comunista internazionale e del movimento di liberazione nazionale ». Quando il presidente Ho Chi Minh è deceduto dopo una infirmità marmarica tutto il partito e il popolo il Comitato Centrale, l'Assemblea nazionale e il governo hanno deciso di conservare la dignità e costruire un mausoleo nella piazza di Ba Dinh per rispondere al desiderio dei compagni di tutto il paese e dei compagni del partito — ha continuato Le Duan. Il mausoleo sarà decorato con ornamenti del partito e del popolo dirigente benemerito. La sua costruzione rappresenta anche l'amicizia fraterna tra il popolo sovietico e il popolo vietnamita ».

Le Duan ha ringraziato con calore il PCUS e il governo dell'URSS per il loro aiuto nella costruzione del mausoleo. Concludendo Le Duan ha ricordato la parola di Ho Chi Minh: « Malgrado tutte le difficoltà e le privazioni il nostro popolo vincerà completamente. Gli imperialisti americani dovranno ritirarsi dal nostro paese, la nostra patria sarà certamente riunificata ». « Questa volontà, questa convinzione — ha detto il segretario del Partito dei lavoratori — la patria e l'indipendenza sono la nostra vita, la nostra esistenza, la nostra libertà. Quarantacinque milioni di cittadini di tutto il paese animati da entusiasmo e fiducia stanno sforzandosi per l'infinita nazione per edificare il nostro paese, povero e arretrato, distrutto da 30 anni di guerra, per trasformarlo in un paese socialista potente con una industria moderna, una cultura avanzata, una vita felice. Poiché restano terra e uomini ricostruiremo il nostro paese dieci volte più bello di quanto era prima ». « Questa convinzione del presidente Ho Chi Minh ci incoraggia ad affrontare una nuova lotta per edificare un Vietnam pacifico, riunificato, indipendente, democratico, prospero e potente e contribuire in modo meritevole alla causa della rivoluzione nel mondo intero ».

Il cardinale ha concluso il suo discorso con un saluto al popolo vietnamita e un augurio di vittoria.

**VIENNA, 30.** Il segretario centrale del Partito socialista austriaco, Marsch, e il segretario internazionale del partito, Czernetz, hanno inviato al primo ministro austriaco, Kurt Waldner, un telegramma di protesta.

« Indignazione » per la condanna a morte di Garmentia e Otaegui e chiede quindi la revoca della sentenza di morte.

**LONDRA, 30.** Due pressanti appelli alla clemenza in favore dei due baschi condannati a morte sono stati inviati alle autorità spagnole dal Partito laburista britannico. Il segretario generale del partito, Ron Hayward, ha inviato un telegramma sottolineando che « il processo di giovedì scorso è stato una violazione scandalosa dei diritti dell'uomo » e sollecitando una misura di clemenza. Messaggi analoghi sono stati inviati da Jack Jones e Bob Edwards, dirigenti del Comitato di solidarietà dei democratici spagnoli dell'Amnesty International.

« Amnesty International » ha rivolto a Franco un appello affinché commuti la pena di morte inflitta ai due baschi.

**PRAGA, 30.** La Federazione sindacale mondiale ha diffuso una nota di protesta contro la condanna a morte emessa dal tribunale di Burgos.

La FSM esprime la propria solidarietà ai lavoratori ed ai democratici che hanno manifestato in tutta la Spagna, esigendo la fine delle repressioni politiche, l'abrogazione dello stato di emergenza e la liberazione dei detenuti politici.

La FSM chiama i sindacati e i lavoratori di tutto il mondo ad intensificare la lotta per salvare la vita dei due patrioti baschi.

**BRUXELLES, 30.** La Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) ha chiesto a Franco di risparmiare le vite dei due nazionalisti baschi condannati a Burgos.

**BERLINO, 30.** Alcune decine di manifestanti hanno occupato oggi il consolato spagnolo a Berlino-ovest, consegnando al console una protesta contro le due condanne a morte.

**AMSTERDAM, 30.** Il governo olandese ha inviato per via diplomatica un appello urgente alle autorità spagnole perché grazino i due condannati. Proteste sono venute anche dai principali sindacati del Partito socialista olandese. Il maggiore dei paese. Dimostrazioni sono avvenute ad Amsterdam davanti al consolato spagnolo.

**PARIGI, 30.** Nel corso di una manifestazione organizzata dal PCF, una grande folla è sfilata davanti al consolato di Parigi in Francia al grido di « Franco assassino ».

**VIENNA, 30.** Il segretario centrale del Partito socialista austriaco, Marsch, e il segretario internazionale del partito, Czernetz, hanno inviato al primo ministro austriaco, Kurt Waldner, un telegramma di protesta.

« Indignazione » per la condanna a morte di Garmentia e Otaegui e chiede quindi la revoca della sentenza di morte.

**LONDRA, 30.** Due pressanti appelli alla clemenza in favore dei due baschi condannati a morte sono stati inviati alle autorità spagnole dal Partito laburista britannico. Il segretario generale del partito, Ron Hayward, ha inviato un telegramma sottolineando che « il processo di giovedì scorso è stato una violazione scandalosa dei diritti dell'uomo » e sollecitando una misura di clemenza. Messaggi analoghi sono stati inviati da Jack Jones e Bob Edwards, dirigenti del Comitato di solidarietà dei democratici spagnoli dell'Amnesty International.

« Amnesty International » ha rivolto a Franco un appello affinché commuti la pena di morte inflitta ai due baschi.

**PRAGA, 30.** La Federazione sindacale mondiale ha diffuso una nota di protesta contro la condanna a morte emessa dal tribunale di Burgos.

La FSM esprime la propria solidarietà ai lavoratori ed ai democratici che hanno manifestato in tutta la Spagna, esigendo la fine delle repressioni politiche, l'abrogazione dello stato di emergenza e la liberazione dei detenuti politici.

La FSM chiama i sindacati e i lavoratori di tutto il mondo ad intensificare la lotta per salvare la vita dei due patrioti baschi.

**BRUXELLES, 30.** La Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) ha chiesto a Franco di risparmiare le vite dei due nazionalisti baschi condannati a Burgos.

**BERLINO, 30.** Alcune decine di manifestanti hanno occupato oggi il consolato spagnolo a Berlino-ovest, consegnando al console una protesta contro le due condanne a morte.

**AMSTERDAM, 30.** Il governo olandese ha inviato per via diplomatica un appello urgente alle autorità spagnole perché grazino i due condannati. Proteste sono venute anche dai principali sindacati del Partito socialista olandese. Il maggiore dei paese. Dimostrazioni sono avvenute ad Amsterdam davanti al consolato spagnolo.

**PARIGI, 30.** Nel corso di una manifestazione organizzata dal PCF, una grande folla è sfilata davanti al consolato di Parigi in Francia al grido di « Franco assassino ».

**VIENNA, 30.** Il segretario centrale del Partito socialista austriaco, Marsch, e il segretario internazionale del partito, Czernetz, hanno inviato al primo ministro austriaco, Kurt Waldner, un telegramma di protesta.

« Indignazione » per la condanna a morte di Garmentia e Otaegui e chiede quindi la revoca della sentenza di morte.

**LONDRA, 30.** Due pressanti appelli alla clemenza in favore dei due baschi condannati a morte sono stati inviati alle autorità spagnole dal Partito laburista britannico. Il segretario generale del partito, Ron Hayward, ha inviato un telegramma sottolineando che « il processo di giovedì scorso è stato una violazione scandalosa dei diritti dell'uomo » e sollecitando una misura di clemenza. Messaggi analoghi sono stati inviati da Jack Jones e Bob Edwards, dirigenti del Comitato di solidarietà dei democratici spagnoli dell'Amnesty International.

« Amnesty International » ha rivolto a Franco un appello affinché commuti la pena di morte inflitta ai due baschi.

**PRAGA, 30.** La Federazione sindacale mondiale ha diffuso una nota di protesta contro la condanna a morte emessa dal tribunale di Burgos.

La FSM esprime la propria solidarietà ai lavoratori ed ai democratici che hanno manifestato in tutta la Spagna, esigendo la fine delle repressioni politiche, l'abrogazione dello stato di emergenza e la liberazione dei detenuti politici.

La FSM chiama i sindacati e i lavoratori di tutto il mondo ad intensificare la lotta per salvare la vita dei due patrioti baschi.

**BRUXELLES, 30.** La Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) ha chiesto a Franco di risparmiare le vite dei due nazionalisti baschi condannati a Burgos.

**BERLINO, 30.** Alcune decine di manifestanti hanno occupato oggi il consolato spagnolo a Berlino-ovest, consegnando al console una protesta contro le due condanne a morte.

**AMSTERDAM, 30.** Il governo olandese ha inviato per via diplomatica un appello urgente alle autorità spagnole perché grazino i due condannati. Proteste sono venute anche dai principali sindacati del Partito socialista olandese. Il maggiore dei paese. Dimostrazioni sono avvenute ad Amsterdam davanti al consolato spagnolo.

**PARIGI, 30.** Nel corso di una manifestazione organizzata dal PCF, una grande folla è sfilata davanti al consolato di Parigi in Francia al grido di « Franco assassino ».

**VIENNA, 30.** Il segretario centrale del Partito socialista austriaco, Marsch, e il segretario internazionale del partito, Czernetz, hanno inviato al primo ministro austriaco, Kurt Waldner, un telegramma di protesta.

« Indignazione » per la condanna a morte di Garmentia e Otaegui e chiede quindi la revoca della sentenza di morte.

**LONDRA, 30.** Due pressanti appelli alla clemenza in favore dei due baschi condannati a morte sono stati inviati alle autorità spagnole dal Partito laburista britannico. Il segretario generale del partito, Ron Hayward, ha inviato un telegramma sottolineando che « il processo di giovedì scorso è stato una violazione scandalosa dei diritti dell'uomo » e sollecitando una misura di clemenza. Messaggi analoghi sono stati inviati da Jack Jones e Bob Edwards, dirigenti del Comitato di solidarietà dei democratici spagnoli dell'Amnesty International.

« Amnesty International » ha rivolto a Franco un appello affinché commuti la pena di morte inflitta ai due baschi.

**PRAGA, 30.** La Federazione sindacale mondiale ha diffuso una nota di protesta contro la condanna a morte emessa dal tribunale di Burgos.

La FSM esprime la propria solidarietà ai lavoratori ed ai democratici che hanno manifestato in tutta la Spagna, esigendo la fine delle repressioni politiche, l'abrogazione dello stato di emergenza e la liberazione dei detenuti politici.

La FSM chiama i sindacati e i lavoratori di tutto il mondo ad intensificare la lotta per salvare la vita dei due patrioti baschi.

**BRUXELLES, 30.** La Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) ha chiesto a Franco di risparmiare le vite dei due nazionalisti baschi condannati a Burgos.

**BERLINO, 30.** Alcune decine di manifestanti hanno occupato oggi il consolato spagnolo a Berlino-ovest, consegnando al console una protesta contro le due condanne a morte.

**AMSTERDAM, 30.** Il governo olandese ha inviato per via diplomatica un appello urgente alle autorità spagnole perché grazino i due condannati. Proteste sono venute anche dai principali sindacati del Partito socialista olandese. Il maggiore dei paese. Dimostrazioni sono avvenute ad Amsterdam davanti al consolato spagnolo.

« In questi giorni magnifici in cui il paese è completamente liberato e in una atmosfera di grande festa in onore del nostro leader, il versario del RDV noi pensiamo con fierezza infinita al fondatore del nostro partito, colui che ha fondato il primo stato di operai e contadini del Sud est asiatico che ha diretto il nostro popolo attraverso innumerevoli prove nella resistenza contro i francesi e gli americani, ha posto le fondamenta solide di tutte le vittorie del nostro popolo, le cui azioni resteranno per sempre. Le Duan ha evocato poi lungamente la vita e l'opera di Ho Chi Minh « gran patriota militante eminente del movimento operaio e comunista internazionale e del movimento di liberazione nazionale ». Quando il presidente Ho Chi Minh è deceduto dopo una infirmità marmarica tutto il partito e il popolo il Comitato Centrale, l'Assemblea nazionale e il governo hanno deciso di conservare la dignità e costruire un mausoleo nella piazza di Ba Dinh per rispondere al desiderio dei compagni di tutto il paese e dei compagni del partito — ha continuato Le Duan. Il mausoleo sarà decorato con ornamenti del partito e del popolo dirigente benemerito. La sua costruzione rappresenta anche l'amicizia fraterna tra il popolo sovietico e il popolo vietnamita ».

Le Duan ha ringraziato con calore il PCUS e il governo dell'URSS per il loro aiuto nella costruzione del mausoleo. Concludendo Le Duan ha ricordato la parola di Ho Chi Minh: « Malgrado tutte le difficoltà e le privazioni il nostro popolo vincerà completamente. Gli imperialisti americani dovranno ritirarsi dal nostro paese, la nostra patria sarà certamente riunificata ». « Questa volontà, questa convinzione — ha detto il segretario del Partito dei lavoratori — la patria e l'indipendenza sono la nostra vita, la nostra esistenza, la nostra libertà. Quarantacinque milioni di cittadini di tutto il paese animati da entusiasmo e fiducia stanno sforzandosi per l'infinita nazione per edificare il nostro paese, povero e arretrato, distrutto da 30 anni di guerra, per trasformarlo in un paese socialista potente con una industria moderna, una cultura avanzata, una vita felice. Poiché restano terra e uomini ricostruiremo il nostro paese dieci volte più bello di quanto era prima ». « Questa convinzione del presidente Ho Chi Minh ci incoraggia ad affrontare una nuova lotta per edificare un Vietnam pacifico, riunificato, indipendente, democratico, prospero e potente e contribuire in modo meritevole alla causa della rivoluzione nel mondo intero ».

Il cardinale ha concluso il suo discorso con un saluto al popolo vietnamita e un augurio di vittoria.

**VIENNA, 30.** Il segretario centrale del Partito socialista austriaco, Marsch, e il segretario internazionale del partito, Czernetz, hanno inviato al primo ministro austriaco, Kurt Waldner, un telegramma di protesta.

« Indignazione » per la condanna a morte di Garmentia e Otaegui e chiede quindi la revoca della sentenza di morte.

**LONDRA, 30.** Due pressanti appelli alla clemenza in favore dei due baschi condannati a morte sono stati inviati alle autorità spagnole dal Partito laburista britannico. Il segretario generale del partito, Ron Hayward, ha inviato un telegramma sottolineando che « il processo di giovedì scorso è stato una violazione scandalosa dei diritti dell'uomo » e sollecitando una misura di clemenza. Messaggi analoghi sono stati inviati da Jack Jones e Bob Edwards, dirigenti del Comitato di solidarietà dei democratici spagnoli dell'Amnesty International.

« Amnesty International » ha rivolto a Franco un appello affinché commuti la pena di morte inflitta ai due baschi.

**PRAGA, 30.** La Federazione sindacale mondiale ha diffuso una nota di protesta contro la condanna a morte emessa dal tribunale di Burgos.

La FSM esprime la propria solidarietà ai lavoratori ed ai democratici che hanno manifestato in tutta la Spagna, esigendo la fine delle repressioni politiche, l'abrogazione dello stato di emergenza e la liberazione dei detenuti politici.

La FSM chiama i sindacati e i lavoratori di tutto il mondo ad intensificare la lotta per salvare la vita dei due patrioti baschi.

**BRUXELLES, 30.** La Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) ha chiesto a Franco di risparmiare le vite dei due nazionalisti baschi condannati a Burgos.

**BERLINO, 30.** Alcune decine di manifestanti hanno occupato oggi il consolato spagnolo a Berlino-ovest, consegnando al console una protesta contro le due condanne a morte.

**AMSTERDAM, 30.** Il governo olandese ha inviato per via diplomatica un appello urgente alle autorità spagnole perché grazino i due condannati. Proteste sono venute anche dai principali sindacati del Partito socialista olandese. Il maggiore dei paese. Dimostrazioni sono avvenute ad Amsterdam davanti al consolato spagnolo.

**PARIGI, 30.** Nel corso di una manifestazione organizzata dal PCF, una grande folla è sfilata davanti al consolato di Parigi in Francia al grido di « Franco assassino ».

**VIENNA, 30.** Il segretario centrale del Partito socialista austriaco, Marsch, e il segretario internazionale del partito, Czernetz, hanno inviato al primo ministro austriaco, Kurt Waldner, un telegramma di protesta.

« Indignazione » per la condanna a morte di Garmentia e Otaegui e chiede quindi la revoca della sentenza di morte.

**LONDRA, 30.** Due pressanti appelli alla clemenza in favore dei due baschi condannati a morte sono stati inviati alle autorità spagnole dal Partito laburista britannico. Il segretario generale del partito, Ron Hayward, ha inviato un telegramma sottolineando che « il processo di giovedì scorso è stato una violazione scandalosa dei diritti dell'uomo » e sollecitando una misura di clemenza. Messaggi analoghi sono stati inviati da Jack Jones e Bob Edwards, dirigenti del Comitato di solidarietà dei democratici spagnoli dell'Amnesty International.

« Amnesty International » ha rivolto a Franco un appello affinché commuti la pena di morte inflitta ai due baschi.

**PRAGA, 30.** La Federazione sindacale mondiale ha diffuso una nota di protesta contro la condanna a morte emessa dal tribunale di Burgos.

La FSM esprime la propria solidarietà ai lavoratori ed ai democratici che hanno manifestato in tutta la Spagna, esigendo la fine delle repressioni politiche, l'abrogazione dello stato di emergenza e la liberazione dei detenuti politici.

La FSM chiama i sindacati e i lavoratori di tutto il mondo ad intensificare la lotta per salvare la vita dei due patrioti baschi.

**BRUXELLES, 30.** La Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) ha chiesto a Franco di risparmiare le vite dei due nazionalisti baschi condannati a Burgos.

**BERLINO, 30.** Alcune decine di manifestanti hanno occupato oggi il consolato spagnolo a Berlino-ovest, consegnando al console una protesta contro le due condanne a morte.

**AMSTERDAM, 30.** Il governo olandese ha inviato per via diplomatica un appello urgente alle autorità spagnole perché grazino i due condannati. Proteste sono venute anche dai principali sindacati del Partito socialista olandese. Il maggiore dei paese. Dimostrazioni sono avvenute ad Amsterdam davanti al consolato spagnolo.

**PARIGI, 30.** Nel corso di una manifestazione organizzata dal PCF, una grande folla è sfilata davanti al consolato di Parigi in Francia al grido di « Franco assassino ».

**VIENNA, 30.** Il segretario centrale del Partito socialista austriaco, Marsch, e il segretario internazionale del partito, Czernetz, hanno inviato al primo ministro austriaco, Kurt Waldner, un telegramma di protesta.

« Indignazione » per la condanna a morte di Garmentia e Otaegui e chiede quindi la revoca della sentenza di morte.

**LONDRA, 30.** Due pressanti appelli alla clemenza in favore dei due baschi condannati a morte sono stati inviati alle autorità spagnole dal Partito laburista britannico. Il segretario generale del partito, Ron Hayward, ha inviato un telegramma sottolineando che « il processo di giovedì scorso è stato una violazione scandalosa dei diritti dell'uomo » e sollecitando una misura di clemenza. Messaggi analoghi sono stati inviati da Jack Jones e Bob Edwards, dirigenti del Comitato di solidarietà dei democratici spagnoli dell'Amnesty International.

« Amnesty International » ha rivolto a Franco un appello affinché commuti la pena di morte inflitta ai due baschi.

**PRAGA, 30.** La Federazione sindacale mondiale ha diffuso una nota di protesta contro la condanna a morte emessa dal tribunale di Burgos.

La FSM esprime la propria solidarietà ai lavoratori ed ai democratici che hanno manifestato in tutta la Spagna, esigendo la fine delle repressioni politiche, l'abrogazione dello stato di emergenza e la liberazione dei detenuti politici.

La FSM chiama i sindacati e i lavoratori di tutto il mondo ad intensificare la lotta per salvare la vita dei due patrioti baschi.

**BRUXELLES, 30.** La Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) ha chiesto a Franco di risparmiare le vite dei due nazionalisti baschi condannati a Burgos.

**BERLINO, 30.** Alcune decine di manifestanti hanno occupato oggi il consolato spagnolo a Berlino-ovest, consegnando al console una protesta contro le due condanne a morte.

**AMSTERDAM, 30.** Il governo olandese ha inviato per via diplomatica un appello urgente alle autorità spagnole perché grazino i due condannati. Proteste sono venute anche dai principali sindacati del Partito socialista olandese. Il maggiore dei paese. Dimostrazioni sono avvenute ad Amsterdam davanti al consolato spagnolo.

**PARIGI, 30.** Nel corso di una manifestazione organizzata dal PCF, una grande folla è sfilata davanti al consolato di Parigi in Francia al grido di « Franco assassino ».

**VIENNA, 30.** Il segretario centrale del Partito socialista austriaco, Marsch, e il segretario internazionale del partito, Czernetz, hanno inviato al primo ministro austriaco, Kurt Waldner, un telegramma di protesta.

« Indignazione » per la condanna a morte di Garmentia e Otaegui e chiede quindi la revoca della sentenza di morte.

**LONDRA, 30.** Due pressanti appelli alla clemenza in favore dei due baschi condannati a morte sono stati inviati alle autorità spagnole dal Partito laburista britannico. Il segretario generale del partito, Ron Hayward, ha inviato un telegramma sottolineando che « il processo di giovedì scorso è stato una violazione scandalosa dei diritti dell'uomo » e sollecitando una misura di clemenza. Messaggi analoghi sono stati inviati da Jack Jones e Bob Edwards, dirigenti del Comitato di solidarietà dei democratici spagnoli dell'Amnesty International.

« Amnesty International » ha rivolto a Franco un appello affinché commuti la pena di morte inflitta ai due baschi.

**PRAGA, 30.** La Federazione sindacale mondiale ha diffuso una nota di protesta contro la condanna a morte emessa dal tribunale di Burgos.

La FSM esprime la propria solidarietà ai lavoratori ed ai democratici che hanno manifestato in tutta la Spagna, esigendo la fine delle repressioni politiche, l'abrogazione dello stato di emergenza e la liberazione dei detenuti politici.

La FSM chiama i sindacati e i lavoratori di tutto il mondo ad intensificare la lotta per salvare la vita dei due patrioti baschi.

**BRUXELLES, 30.** La Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) ha chiesto a Franco di risparmiare le vite dei due nazionalisti baschi condannati a Burgos.

**BERLINO, 30.** Alcune decine di manifestanti hanno occupato oggi il consolato spagnolo a Berlino-ovest, consegnando al console una protesta contro le due condanne a morte.

**AMSTERDAM, 30.** Il governo olandese ha inviato per via diplomatica un appello urgente alle autorità spagnole perché grazino i due condannati. Proteste sono venute anche dai principali sindacati del Partito socialista olandese. Il maggiore dei paese. Dimostrazioni sono avvenute ad Amsterdam davanti al consolato spagnolo.

**PARIGI, 30.** Nel corso di una manifestazione organizzata dal PCF, una grande folla è sfilata davanti al consolato di Parigi in Francia al grido di « Franco assassino ».

**VIENNA, 30.** Il segretario centrale del Partito socialista austriaco, Marsch, e il segretario internazionale del partito, Czernetz, hanno inviato al primo ministro austriaco, Kurt Waldner, un telegramma di protesta.

« Indignazione » per la condanna a morte di Garmentia e Otaegui e chiede quindi la revoca della sentenza di morte.

**LONDRA, 30.** Due pressanti appelli alla clemenza in favore dei due baschi condannati a morte sono stati inviati alle autorità spagnole dal Partito laburista britannico. Il segretario generale del partito, Ron Hayward, ha inviato un telegramma sottolineando che « il processo di giovedì scorso è stato una violazione scandalosa dei diritti dell'uomo » e sollecitando una misura di clemenza. Messaggi analoghi sono stati inviati da Jack Jones e Bob Edwards, dirigenti del Comitato di solidarietà dei democratici spagnoli dell'Amnesty International.

« Amnesty International » ha rivolto a Franco un appello affinché commuti la pena di morte inflitta ai due baschi.

**PRAGA, 30.** La Federazione sindacale mondiale ha diffuso una nota di protesta contro la condanna a morte emessa dal tribunale di Burgos.

La FSM esprime la propria solidarietà ai lavoratori ed ai democratici che hanno manifestato in tutta la Spagna, esigendo la fine delle repressioni politiche, l'abrogazione dello stato di emergenza e la liberazione dei detenuti politici.

L'inaugurazione è avvenuta con una semplice e solenne manifestazione

# Le spoglie di Ho Chi Minh conservate in un mausoleo

Il monumento sorge sulla piazza Ba Dinh dove trenta anni fa proclamò l'indipendenza del Vietnam. Alla cerimonia erano presenti una delegazione del Vietnam del Sud e una delegazione sovietica - Il discorso del segretario del partito dei lavoratori della Repubblica democratica vietnamita Le Duan

**Dal nostro corrispondente HANOI, 30.**

Con una semplice e solenne cerimonia è stato inaugurato ieri il mausoleo del presidente Ho Chi Minh. La manifestazione è iniziata nella grande sala dell'Assemblea nazionale alla presenza dei rappresentanti del partito, dello stato e delle organizzazioni di massa: il presidente della repubblica Ton Duc Thang, il primo segretario del partito Le Duan, il presidente dell'Assemblea Nazionale Truong Chinh, il generale Giap, Le Duc Tho, i rappresentanti del Suo Vietnam militare fascista di Pinochet, un delegato straniero, presente quella dell'URSS guidata da Michail Sergeevitch Solomentsev, membro supplente dell'ufficio politico del PCUS. Dopo l'allocuzione di Truong Chinh ha preso la parola Le Duan.

« In questi giorni magnifici in cui il paese è completamente liberato e in una atmosfera di grande festa in onore del nostro leader, il versario del RDV noi pensiamo con fierezza infinita al fondatore del nostro partito, colui che ha fondato il primo stato di operai e contadini del Sud est asiatico che ha diretto il nostro popolo attraverso innumerevoli prove nella resistenza contro i francesi e gli americani, ha posto le fondamenta solide di tutte le vittorie del nostro popolo, le cui azioni resteranno per sempre. Le Duan ha evocato poi lungamente la vita e l'opera di Ho Chi Minh « gran patriota militante eminente del movimento operaio e comunista internazionale e del movimento di liberazione nazionale ». Quando il presidente Ho Chi Minh è deceduto dopo una infirmità marmarica tutto il partito e il popolo il Comitato Centrale, l'Assemblea nazionale e il governo hanno deciso di conservare la dignità e costruire un mausoleo nella piazza di Ba Dinh per rispondere al desiderio dei compagni di tutto il paese e dei compagni del partito — ha continuato Le Duan. Il mausoleo sarà decorato con ornamenti del partito e del popolo dirigente benemerito. La sua costruzione rappresenta



SETTIMANA NEL MONDO

Argentina senza pace

L'Argentina sembra tornata a quegli anni seguiti all'allontanamento di Peron nel 1955...



ISABELITA PERON: come Frondizi e Illia

re una riedizione di regime peronista senza Peron, senza cioè i vantaggi di solidità che lo rendevano accettabile...

L'ultima crisi nasce dal rifiuto dei comandanti d'arma, meno uno, il gen. Caceres, di accettare il colonnello dell'esercito Vicente Damasco quale ministro degli Interni...

Intanto, mentre la crisi economica avanza e la situazione si corrompe, le bande fasciste terrorizzano il paese testimoniando l'assenza dell'autorità e della legge...

Guido Vicario

tamento di politica economica e il licenziamento del suo principale collaboratore: Lopez Rega. Un ammutinamento di generali le ha imposto il nuovo comandante dell'esercito, gen. Videla...

Perché i militari sono ancora scottati dal fallimento della loro dittatura e temono di ripetere quell'esperienza; i sindacati sono ancora diretti da dirigenti peronisti che amministrano la democrazia interna...



NUMA LAPLANE: il generale sconfitto

Uno sciopero generale proclamato dalla CGT ha imposto qualche mese fa alla presidenza un brusco mu-

Il nuovo presidente del Perù alla seduta conclusiva

Il sauto di Bermudes alla conferenza dei « non - allineati »

« La rivoluzione che oggi vi dà il suo arriverci è la stessa che vi ha dato il suo benvenuto » - Il sostegno del deposito Velasco Alvarado al nuovo governo

LIMA, 30. A ventiquattrore dall'allontanamento di Juan Velasco Alvarado dal potere non sono emersi ancora elementi di giudizio certi sulla linea che il nuovo presidente Francisco Morales Bermudes intende seguire...

D'altra parte il ministro delle miniere gen. Jorge Fernandez Maldonado è l'unico tra i membri del governo e della giunta militare che non ha firmato un testo di approvazione dei termini del messaggio d'addio di Velasco Alvarado...

Quanto all'incarico di primo ministro, per quello che se ne sa esso è stato affidato al generale Oscar Vargas Prieto, già capo di stato durante la guerra armata...

Il conflitto centrale di informazioni ha diffuso un comunicato nel quale è detto che Velasco Alvarado è stato « rilevato » dalle sue funzioni...



LIMA - Consuelo Gonzales Velasco, moglie di Juan Velasco Alvarado arriva al palazzo presidenziale dopo l'annuncio dell'allontanamento del marito dalla carica di presidente del Perù

Rinviiata la data della sigla Critiche sovietiche e palestinesi all'accordo sul Sinai

Due fedayin uccisi in Alta Galilea - Sono ventuno le vittime degli scontri in Libano

BEIRUT, 30. Kissinger ha proseguito oggi i suoi colloqui con gli esponenti egiziani ed israeliani passando la giornata ad Alessandria e spostandosi in serata a Tel Aviv per tornare domani in Egitto...

« L'accordo tra Egitto ed Israele - dice il comunicato - costituisce una violazione delle risoluzioni del vertice arabo di Rabat. Esso avrà come conseguenza la rottura della solidarietà araba »...

« Al Fatah » l'organizzazione di Yasser Arafat, esige infine « una presa di posizione comune ed energica per far fronte al pericolo rappresentato per la nazione araba da questo accordo »...

Un portavoce del « Fronte popolare per la liberazione della Palestina » (FPLP) di Georges Habbash ha annunciato che il suo gruppo ha avuto un dialogo con la direzione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP)...

« Nel corso dei colloqui, svoltisi in un'atmosfera amichevole, i compagni hanno avuto uno scambio di opinioni sull'attuale situazione internazionale »...

« I risultati deleteri di tale linea di condotta sono dinanzi agli occhi di tutti. La crisi in Medio Oriente è diventata in molti paesi di politica deflattivista selvaggia. E ciò col duplice intento, da un lato di conservare privilegi assurdi e operai d'Europa. All'incontro hanno preso parte collaboratori del CC della Lega e il responsabile della sezione esteri della presidenza Obradovic. Da parte italiana era presente il compagno Claudio Carneri del CC. »

« Nel corso dei colloqui, svoltisi in un'atmosfera amichevole, i compagni hanno avuto uno scambio di opinioni sull'attuale situazione internazionale »...

« I risultati deleteri di tale linea di condotta sono dinanzi agli occhi di tutti. La crisi in Medio Oriente è diventata in molti paesi di politica deflattivista selvaggia. E ciò col duplice intento, da un lato di conservare privilegi assurdi e operai d'Europa. All'incontro hanno preso parte collaboratori del CC della Lega e il responsabile della sezione esteri della presidenza Obradovic. Da parte italiana era presente il compagno Claudio Carneri del CC. »

Fondo

parlano di una ripresa economica in atto. In effetti, nel secondo trimestre di quest'anno il reddito nazionale è aumentato negli USA dell'1,8% rispetto al trimestre precedente. Ma questo dato indica semplicemente che, dopo la massiccia recessione iniziata nell'ultimo trimestre del 1974...

Per gli altri paesi industrializzati la prospettiva della ripresa si è ulteriormente spostata: per alcuni di essi nella prima metà del '75, per altri nella seconda metà. Ma queste sono approssimate previsioni « ottimistiche » dell'OCSF. Frattanto gli ultimi dati relativi alla produzione industriale hanno messo in luce che, rispetto al 1974, nessuno pensa che a breve scadenza essa possa ridursi sensibilmente.

Qualcuno si consola, considerando i dati pubblicati in questi giorni nel rapporto annuale del Fondo monetario internazionale, dai quali risulta che nel 1975 le bilance dei pagamenti dei paesi capitalisti industriali, dopo aver subito un pesante deficit di dodici miliardi di dollari nel 1974, ma anche a fine 1974, sono passate secondo altre valutazioni questo attivo non ci sarà e che comunque esso rifletterebbe la somma algebrica di situazioni diverse...

Per i paesi cosiddetti in via di sviluppo non esortano a un atteggiamento di cautela, ma insistono sul fatto che il deficit complessivo delle bilance dei pagamenti, ragguardevole nel 1974 (18 miliardi di dollari, contro i 26 miliardi del '74 e gli 11 miliardi del '73), contemporaneamente, è passato da un deficit di 10 miliardi di dollari a un surplus di 10 miliardi di dollari...

« Nel Libano orientale sono continuati, prevalenti e militanti di sinistra; i morti sarebbero già 21 e 35 i feriti. A Beirut c'è stata una sparatoria tra palestinesi e faticiani; sulla via dell'aeroporto internazionale un tassista è rimasto ucciso. »

« Nel corso dei colloqui, svoltisi in un'atmosfera amichevole, i compagni hanno avuto uno scambio di opinioni sull'attuale situazione internazionale »...

« I risultati deleteri di tale linea di condotta sono dinanzi agli occhi di tutti. La crisi in Medio Oriente è diventata in molti paesi di politica deflattivista selvaggia. E ciò col duplice intento, da un lato di conservare privilegi assurdi e operai d'Europa. All'incontro hanno preso parte collaboratori del CC della Lega e il responsabile della sezione esteri della presidenza Obradovic. Da parte italiana era presente il compagno Claudio Carneri del CC. »

« I risultati deleteri di tale linea di condotta sono dinanzi agli occhi di tutti. La crisi in Medio Oriente è diventata in molti paesi di politica deflattivista selvaggia. E ciò col duplice intento, da un lato di conservare privilegi assurdi e operai d'Europa. All'incontro hanno preso parte collaboratori del CC della Lega e il responsabile della sezione esteri della presidenza Obradovic. Da parte italiana era presente il compagno Claudio Carneri del CC. »

DALLA PRIMA PAGINA

Fondo

livello inferiore rispetto a quello del 1963, che era già più basso del 40% rispetto a quello del 1954. Ciò significa che questi paesi, per pagare un uguale quantitativo di merci acquistate all'estero, devono ora vendere sul mercato internazionale un quantitativo di prodotti superiore del cinquanta per cento a quello richiesto venti anni prima. Questo ultimo dato è particolarmente preoccupante per i paesi più poveri, alimentando gli squilibri e le contraddizioni che sono all'origine della crisi del mondo capitalistico...

« La giunta comunale di Poilonica ha rivolto un appello alla popolazione esprimendo lo sdegno e la protesta contro l'ingiusta condanna »...

« Profonda solidarietà è stata espressa dalla sezione romana della Federazione la voratori delle altri visivi »...

« Profonda solidarietà è stata espressa dalla sezione romana della Federazione la voratori delle altri visivi »...

« Profonda solidarietà è stata espressa dalla sezione romana della Federazione la voratori delle altri visivi »...

« Profonda solidarietà è stata espressa dalla sezione romana della Federazione la voratori delle altri visivi »...

« Profonda solidarietà è stata espressa dalla sezione romana della Federazione la voratori delle altri visivi »...

« Profonda solidarietà è stata espressa dalla sezione romana della Federazione la voratori delle altri visivi »...

« incontra in tutti i settori della società spagnola l'esigenza di un rapido e serio cambiamento democratico. La Federazione sindacale unitaria ha chiesto al governo italiano di intervenire presso le autorità spagnole per la salvaguardia dei due anni fascisti. »

« La giunta comunale di Poilonica ha rivolto un appello alla popolazione esprimendo lo sdegno e la protesta contro l'ingiusta condanna »...

« Profonda solidarietà è stata espressa dalla sezione romana della Federazione la voratori delle altri visivi »...

« Profonda solidarietà è stata espressa dalla sezione romana della Federazione la voratori delle altri visivi »...

« Profonda solidarietà è stata espressa dalla sezione romana della Federazione la voratori delle altri visivi »...

« Profonda solidarietà è stata espressa dalla sezione romana della Federazione la voratori delle altri visivi »...

« Profonda solidarietà è stata espressa dalla sezione romana della Federazione la voratori delle altri visivi »...

« Profonda solidarietà è stata espressa dalla sezione romana della Federazione la voratori delle altri visivi »...

« Profonda solidarietà è stata espressa dalla sezione romana della Federazione la voratori delle altri visivi »...

Per un « regolamento generale » e per il riconoscimento dei diritti nazionali

SCOPERO GENERALE DOMANI IN CORSICA

Chiesto l'immediato ritiro delle forze di polizia dall'isola. Il PCF chiede le dimissioni del ministro degli Interni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. La Corsica scende lunedì in sciopero generale contro il potere centrale e diverse organizzazioni socio professionali (lanciano per lo stesso giorno una manifestazione di ghisonaccia, il borgo più importante nei pressi di Aleria dove furono uccisi due generali dell'ARC (Azioni per la rinascita corsa) oggi fuorilegge. Il fatto che tra i promotori dello sciopero vi siano tutte le organizzazioni contadine e alberghiere, unite in un « comitato contro la repressione », fa ritenere che lo sciopero sarà totale poiché si tratta dei perni di una economia arretrata che vive appunto sulla agricoltura e il turismo.

Il PCF e la CGT non si sono ancora pronunciate sullo sciopero generale, ma la parola d'ordine dei comunisti ribadita questa mattina da l'Humanité non è cambiata: « Via le forze di repressione dall'isola. Via Pontalowski dal governo ». In altre parole si tratta della stessa parola d'ordine di tutte le altre organizzazioni corse, sindacali, contadine e politiche, che per aprire una trattativa col potere centrale pongono la condizione del ritiro immediato delle migliaia di agenti scarnati da Pontalowski e dell'« Isola della bellezza ». Si fa poi notare che uno sciopero generale e un corteo come quelli di lunedì prossimo, alla presenza di un così impressionante spiegamento di forze di polizia, rischiano ancora una volta di degenerare in uno scontro a fuoco e in uno spargimento di sangue mentre un allargamento del sistema di vigilanza potrebbe essere avviato tra Alencio e Isola della bellezza. »

Oltre al ritiro immediato delle forze di polizia dall'isola, le organizzazioni autonome della Corsica, come il fronte FPLP (Partito del popolo corso per l'autonomia) si spingono ormai molto più avanti nelle rivendicazioni e affermano che nessun negoziato potrà essere avviato tra Alencio e Isola della bellezza. »

Il PCF, dal canto suo, ha posto al primo ministro Chi-

rac sei domande che riguardano tra l'altro una profonda riforma agraria, la creazione nell'isola di una piccola e media industria e lo sblocco dei fondi necessari per creare una università di polizia. D'altro canto le stesse forze di polizia impegnate nella repressione sono seriamente preoccupate dal carattere che il ministro dell'Interno ha dato alla loro azione: il segretario generale del sindacato dei CRS (Compagnie repubblicane di sicurezza) ha richiamato l'attenzione di Pontalowski sul maresciallo che invade i reparti di polizia inviati in Corsica in missione repressiva e antipopolare e propone che la polizia venga sostituita da reparti dell'esercito.

In questo quadro di crescente tensione non sorprende la notizia pubblicata stamattina da « France Soir », secondo cui gli « insorti » corse sono stati armati e finanziati da una potenza straniera del Mediterraneo meridionale « solita ad organizzare imprese di terrorismo internazionale » (legg. la Libia) e che le armi erano transitate tempo fa da un porto italiano.

Noteremo che ogni qual volta la Francia deve affrontare gravi problemi interni

gli organi ufficiali del governo e quelli di stampa al suo servizio non hanno mai esitato ad accusare una qualsiasi potenza straniera. Così accadde nel maggio del 1968, poiché si voleva far credere che la rivolta sudtunese era il risultato di una cospirazione di agitati stranieri; così accadde durante la guerra d'Algeria, quando si accusarono gli americani di voler impadronirsi del petrolio algerino e di finanziare i « ribelli » del FLN. La Francia non vuole mai accettare di essere perdente o in colpa e quando le circostanze la mettono con le spalle al muro ecco uscire dalla manica di un ministro qualsiasi il misterioso agente o paese straniero sul quale viene riversata la responsabilità del guaì commessi dal potere centrale.

Anche ammettendo un rifornimento di armi straniere (in effetti queste armi da qualche parte sono arrivate) non toglie che il problema corse esiste, che si tratta di un grave e secolare problema ma che la sua esistenza non può essere giustificata dal potere centrale che oggi ne dimostra l'incapacità a risolverlo.

Augusto Pancaldi

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the editorial office and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the editorial office and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the editorial office and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the editorial office and subscription rates.



# alla coop trovi **STOCK**

